



Per il contratto scuola si rischia la rottura

Rinvia la riunione tra il ministro Galloni (nella foto) e i sindacati: ieri sera è stata sfiorata la rottura. Oggi si tenterà di ricucire la situazione, ma i margini per una soluzione positiva sono ridottissimi. La Uil scuola, che all'ultimo momento ha deciso di disertare l'incontro, definito inutile, ha nel frattempo presentato la sua piattaforma contrattuale. Prevista una spesa di 10mila miliardi.

A PAGINA 6

Oggi Gelli interrogato dai giudici milanesi

Licio Gelli è a Parma, in un appartamento dentro la scuola degli agenti di custodia. Un imponente apparato di sicurezza ne controlla minuto per minuto le mosse e l'incolumità: troppe persone temono le confessioni del «venerabile». Stamani i giudici milanesi che si occupano delle indagini sul crac dell'Ambrosiano saranno a Parma per un primo interrogatorio. Saranno presenti i legali di Gelli e quelli dei piccoli azionisti.

A PAGINA 7

Piccole aziende e contratti di formazione. Ecco le proposte

Diritti sindacali e sociali anche nelle aziende minori, cassa integrazione nelle unità produttive artigiane, licenziamenti solo per giusta causa, contratti di formazione che servano ad una qualificazione professionale. Sono alcuni punti di due disegni di legge sul lavoro presentati dal Pci e illustrati in una conferenza stampa con Antonio Bassolino, Giorgio Ghezzi, Pietro Polena, Angela Migliasso.

A PAGINA 15

I comunisti al governo: «Bloccate il piano acciaio»

Il piano dell'Iri per la ristrutturazione della siderurgia è sottoposto a una valanga di critiche. Lo attaccano i sindacati ma anche i principali partiti. Ieri il Pci ha chiesto al governo di bloccare subito l'attuazione in attesa del confronto parlamentare. Oggi Cgil, Cisl e Uil definiranno una propria posizione. Intanto a Genova migliaia di lavoratori delle imprese pubbliche (siderurgici in testa) ieri hanno scioperato e dato vita a una manifestazione. Iniziative di lotta si annunciano anche a Napoli e Taranto.

A PAGINA 14

GORIA A TERMINE

Il segretario socialista alla Dc: «Così provocate le elezioni anticipate»
«Questa non è politica», risponde il leader dc. Occhetto: il Psi deve scegliere

Fiducia tra le coltellate

De Mita e Craxi si accusano, resta la proposta pci

Ma il Psi cosa vuole?

GIANNI PELLICANI

Nel corso del dibattito sulla crisi del governo Gorla abbiamo avanzato con il discorso del vicesegretario del nostro partito una proposta precisa, chiara su cui tutti sono chiamati a pronunciarsi, per condividere, respingere, controproporre, ma non per deformare. Di fronte all'esaurimento di una maggioranza, che non riesce a trovare un minimo di convergenza, dinanzi al rischio di un incrinamento della crisi, abbiamo proposto un governo che esprima la corresponsabilità di tutte quelle forze democratiche che siano convinte della necessità e disponibili ad affrontare quel passaggio verso una nuova fase politica che noi comunisti pensiamo si debba aprire.

Chiede quasi scusa per il disturbo Giovanni Gorla: «Non tocca a me rispondere a quanti con diverse accentuazioni hanno valutato negativamente il fatto stesso che il governo sia stato invitato a ripresentarsi alle Camere». Il pentapartito fa finta di rinfoderare le spade per il voto di fiducia (364 a favore, 208 contrari e 4 astenuti). In realtà tira fuori i coltelli. E Craxi si lancia contro De Mita e Andreotti.

PASQUALE CASCELLA

ROMA. Le lame sono state tirate a lucido nottetempo. L'eco degli attacchi alla «scorrettezza» di Bettino Craxi, sferrati da Ciriaco De Mita e da Giulio Andreotti all'assemblea dei deputati dc, spingono l'interessato a replicare per le rime. La scena è ad effetto: «Io non ho minacciato niente e nessuno... Semmai sono io che mi sento minacciato», esordisce il segretario socialista. L'accusa è alla Dc. È allo scudocrociato che Craxi addossa la responsabilità della «scorrettezza politica e parlamentare mescolata, per dirla con Luigi Sturzo, all'intrigo e al doppio gioco» che provocherebbe «la necessità e l'inevitabilità» di nuove elezioni anticipate. E sempre alla Dc, anzi direttamente a De Mita e

a Andreotti (entrambi candidati dc a palazzo Chigi dopo la comparsata di Gorla), il segretario socialista lancia una sfida, che suona come un veto: «Se c'è qualcuno che pensa invece che tutto potrebbe continuare come se nulla fosse successo e che tutto filerebbe liscio come l'olio, si faccia avanti e vedremo quanto forza saprà scaturire dalla debolezza, dalla divisione, dalla confusione e dalla crisi». E ancora: «La nostra linea della stabilità e della governabilità non potrà stare al servizio del discorso sulla riforma delle istituzioni. E, indirettamente, la risposta a Achille Occhetto: «Come non ho mai pensato che potessero congiungersi conservazione e rivoluzione così

lazzo Chigi, Andreotti, taglia corto: «Ognuno dà le valutazioni che crede». E a sua volta tira una stoccata dando voce al sospetto che i franchi tiratori «persegua» disegni di demagogia del voto segreto, cioè siano uomini di Craxi. Sicuramente ironico è il segretario repubblicano: «Craxi ha voluto dare autorevolezza al sì dei socialisti al governo Gorla». Ma c'è davvero poco da scherzare su questa contraddizione. Rende i socialisti «corresponsabili», sottolinea il capogruppo comunista Renato Zangheri.

Una politica che non basta però proclamare, ma che bisogna costruire attraverso tappe, passaggi, attraverso quel rinnovamento del sistema politico che consenta infine il necessario confronto tra alternative programmatiche e di governo. E questo occorre fare tanto più celermente quanto più le vecchie maggioranze si dimostrano incapaci di reggere e rischiano, secondo l'analisi che lo stesso Psi viene facendo, di determinare un pericoloso intreccio tra crisi politica e crisi istituzionale.

Novità alla riunione del Plenum del Pcus Eltsin cacciato dal Politburo ma Gorbaciov difende la riforma

Boris Eltsin esce di scena. Ora non è più membro del Politburo ma l'ingresso tra i membri supplenti di Razumovskij e Kasjukov conferma il rinnovamento. Il discorso che Gorbaciov ha tenuto ieri al Plenum del Pcus indica un rilancio complessivo della «perestrojka». Il socialismo non è in discussione, ma la politica estera del leader sovietico è ormai un'altra cosa rispetto a quella di Breznev.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
GIULIETTO CHIESA

MOSCA. Boris Eltsin esce definitivamente dal vertice sovietico. Ma l'equilibrio è stato subito ristabilito con l'ingresso tra i membri supplenti del Politburo di Gheorghij Razumovskij, che dal 1985 Gorbaciov aveva portato alla testa del Dipartimento organizzativo del Comitato centrale e che era diventato segretario del Comitato centrale nel 1986, a guidare la complessa operazione di rinnovamento dei quadri centrali e periferici del partito. La biografia di Razumovskij non lascia dubbi

centrali. Il caso Medunov, anzi, era stato un episodio cruciale nella lotta per la successione di Breznev. L'ascesa di Razumovskij e il fatto che Zaikov mantenga il posto in segreteria sembrano confermare che gli equilibri nel vertice rassicurano la linea del rinnovamento. Mentre anche l'ingresso tra i supplenti di Masjukov sembra caratterizzato dallo stesso segno politico: provenienza dal settore dell'industria militare e diretto collegamento con il presidente del Consiglio dei ministri Nikolaj Ryzhkov (che Masjukov sostituì nel 1983 alla prima vicepresidenza del Gosplan).

Annulate le condanne ai mafiosi Il processo Chinnici è tutto da rifare

L'assassinio del giudice Rocco Chinnici è di nuovo senza colpevoli. Per la seconda volta la Cassazione ha annullato la sentenza di condanna dei fratelli Greco e di altri due imputati. Il verdetto emesso dopo oltre 18 ore di camera di consiglio è stato espresso dalle sezioni penali riunite della Cassazione, presiedute da Ferdinando Zucconi Galli Fonseca. Il processo va ora alla Corte d'appello di Messina.



Rocco Chinnici

CARLA CHELO

ROMA. Caso Chinnici, i giudici condannano, la Cassazione assolve. Per la seconda volta i vertici mafiosi sono scagionati dalla Suprema corte dell'accusa di aver ordinato la strage di via Pitagone, dove persero la vita Rocco Chinnici e altri tre uomini. Si ripete il copione già visto nel 1986 quando la Cassazione annullò l'unica condanna. Il primo ed unico processo contro la mafia che identificò e condannò in tempi brevissimi i presunti responsabili sembra invece destinato a non avere mai fine. Esultano i difensori dei fratelli Greco subito dopo la lettura del verdetto di annullamento della condanna: «Il processo viene ora decantato dalle infami accuse non sorrette da prove», hanno commentato. Adesso la parola spetta di nuovo ai giudici siciliani. Si riaprirà il conflitto nella magistratura?

A PAGINA 5



Chiesta la pena di morte per il figlio di Nasser

Khaled Abdel Nasser (a destra) ripreso con Mubarak davanti alla tomba del padre: la foto risale all'82 ed allora il figlio primogenito del defunto presidente, il rais più amato d'Egitto, viveva ancora al Cairo. Ora si è trasferito con la famiglia in Jugoslavia ed è ricercato dalla magistratura del suo paese per omicidio e tentato omicidio di diplomatici stranieri. Per lui la pubblica accusa ha richiesto la condanna a morte per aver partecipato ad attentati compiuti tra l'84 e l'87 contro funzionari americani e israeliani.

Clamoroso errore nelle previsioni d'entrata Nell'87 il fisco ha incassato 30mila miliardi in più

Entrate record per lo Stato: quasi trentamila miliardi in più rispetto all'86. I 226.487 miliardi risultano nettamente al di sopra delle stime avanzate dal governo all'inizio dell'anno e nei mesi scorsi: un dato che mette seriamente in discussione l'impianto stesso della legge finanziaria e, soprattutto, fa crollare le accuse di «stime gonfiate» che il governo ha rivolto verso il Pci.

STEFANO BOCCONETTI ANGELO MELONE

ROMA. «Niente di strano, accade per il quarto anno di seguito». Commento sarcastico tra i gruppi comunisti e della Sinistra indipendente alla diffusione delle prime cifre del documento del ministero delle Finanze sulle entrate del 1987. Trentamila miliardi in più che rendono assolutamente sbalate le stime avanzate dal governo, ma soprattutto fuisono per accrescere, se possibile,

di nuove leggi. E quella di gonfiare le previsioni delle entrate per l'88 è stata, nei giorni scorsi, appunto l'accusa lanciata all'opposizione di sinistra dopo l'approvazione - ad esempio - degli emendamenti alla legge finanziaria in favore dei pensionati. Nell'87, dunque, si trova un segno «++» davanti alle variazioni percentuali praticamente di tutte le voci: dal 13,4% dell'Irpef al 26,2% dell'Irpeg. Un aumento che rende assolutamente improponibili le previsioni per il 1988. Partendo da questi dati si scopre, infatti, che il trend di incremento delle entrate risulterebbe addirittura al di sotto di quello che lo stesso governo prevede

Sorpresa: alla Fiat ha votato il 90% degli operai

TORINO. Il novanta per cento: questa la partecipazione degli operai della Fiat alla elezione per il rinnovo del consiglio di fabbrica che si è aperta ieri. Per ora è stata chiamata alle urne solo la carrozzeria di Mirafiori e sono noti i risultati del primo turno lavorativo; quindi si tratta di un dato indicativo. Tuttavia le cifre di questa prima giornata lasciano pensare ad una partecipazione massiccia, molto al di là delle previsioni. Minore l'affluenza degli impiegati: circa il 45 per cento per ora. Molto soddisfatti i primi commenti dei dirigenti sindacali. Il segretario generale della Cgil Pizzinato ha definito le cifre della parteci-

A PAGINA 13

UGO BADUEL e PIER GIORGIO BETTI A PAGINA 9

L'Unità

Giornale del Partito comunista italiano
fondato
da Antonio Gramsci nel 1924

La gara delle tessere

MASSIMO D'ALEMA

Mi è tornato alla mente, in questi giorni, l'indimenticabile e patetica scena di Miracolo a Milano. Ve la ricordate? «Un milione di miliardi, di miliardi...» e l'altro, spietato, «più uno».

Ora, prima che l'on. Nicolazzi si levi a gridare «più uno», strappando così il primato delle tessere e facendoci scoprire che i cittadini iscritti ai partiti sono più di quelli iscritti all'anagrafe, conviene cercare di ricondurre la discussione su un terreno più serio.

Ricapitoliamo. Tutto comincia con la pagina pubblicata sull'Unità di domenica. Vi si parla del nostro partito e delle sue difficoltà (che mal abbiamo nascosto). Si indica una prospettiva di riforma e di rinnovamento della nostra organizzazione.

C'è un primo bilancio della campagna di tesseramento per il 1988, che non va male, ed una sollecitazione, però, a non coltivare facili ottimismo, a proseguire in un impegno serio, a colmare i ritardi là dove si manifestano ancora. L'Unità pubblica come quadro di riferimento i dati conclusivi del tesseramento 1987. Ho scritto pubblica, ma avrei dovuto scrivere ri-pubblica, poiché i dati erano noti. Come sempre, a dicembre, avevamo fatto il bilancio e, come sempre, avevamo detto la verità e cioè che c'erano oltre 40.000 iscritti in meno. E i giornali non avevano mancato di sottolinearlo.

Ma come se l'informazione in Italia ha delle regole sue proprie e quella di dare addosso ai comunisti dev'essere tra quelle più ferree. Fatto sta che la «notizia» viene riciclata come nuova e nelle redazioni scatta l'ordine: «Scrivere sulla crisi del Pci».

I giornalisti, che sono il più delle volte la prima vittima di questo modo di «fare informazione», cercano di farlo nel modo professionalmente più decoroso possibile. Alle telefonate, alla richiesta di dichiarazioni rispondono non negando le nostre difficoltà e i nostri problemi di cui siamo abituati a discutere apertamente, e insieme chiamando in causa gli altri partiti, per aprire un confronto sui problemi dei partiti e del loro rapporto con la società e i cittadini.

Apriti cielo! Piovono le ammissioni, i rimbrotti, gli annunci di improbabili sorpassi. La discussione rischia di precipitare. Scrive un articolo persino l'on. Borgoglio. È che ho detto di coal grave?

Soltanto che le difficoltà dei partiti, e in particolare di quelli di massa, non sono prerogative del Pci, sono un problema che investe tutte le democrazie europee e dunque anche gli altri partiti italiani. Anche se, a volte, ciò non appare perché gli altri partiti forniscono dati (quando il forniscono, e ciò avviene assai di rado) non sempre attendibili.

Soprattutto, non è un problema che investe tutti i partiti, ma un problema che investe tutti i cittadini. La discussione rischia di precipitare. Scrive un articolo persino l'on. Borgoglio. È che ho detto di coal grave?

Soltanto che le difficoltà dei partiti, e in particolare di quelli di massa, non sono prerogative del Pci, sono un problema che investe tutte le democrazie europee e dunque anche gli altri partiti italiani. Anche se, a volte, ciò non appare perché gli altri partiti forniscono dati (quando il forniscono, e ciò avviene assai di rado) non sempre attendibili.

È il sen. Fontana ha, con coraggio, denunciato al consiglio nazionale della Dc del 3 dicembre scorso che la questione del tesseramento è ancora, nel suo partito, non risolta. «Su questo punto il rinnovamento ha segnato il passo...». Egli ha detto, poi: «Esistono ancora, accanto ai «soci reali», i «soci cooptati», forse inconsapevoli essi stessi di essere soci, che creano un partito non reale, quello dei manager delle tessere in nome e per conto...». Ed è tale la preoccupazione per quel che egli definisce «un cronico inquietante e diffuso costume», che si avanza la proposta di riferire la rappresentanza congressuale al risultato elettorale ottenuto dalla Dc nei corrispondenti seggi onde «ridurre l'inflazione pregressiva del tesseramento». Questo due mesi fa. E ora, caro sen. Fontana, sull'onda di quella dubbia e temuta inflazione lei mi vuole addirittura sorpassare! Siamo seri, lasciamo perdere la propaganda.

o do volentieri atto ai responsabili organizzativi della Dc e del Psi dell'onestà politica ed intellettuale con cui non hanno denunciato questi fenomeni e mi scuso con loro per averli chiamati in causa in modo un po' brusco, mettendoli in difficoltà e costringendoli a delle risposte «un po' gonfiate» e propagandistiche. C'è invece da auspicare che l'iniziativa da essi intrapresa per dare trasparenza alla organizzazione interna dei loro partiti sia condotta avanti con successo. Io credo che si possa trarre qualche cosa di buono da questa polemica. Essa ha gettato luce sui problemi della vita interna dei partiti, dei quali poco si parla, se non per raccontare delle dispute tra i leader.

Non siamo invece convinti che il rinnovamento dei partiti, la loro capacità di corrispondere davvero a quel compito di organizzazioni della partecipazione e della democrazia che la Costituzione affida loro (anche se non solo a loro), siano importanti per la democrazia italiana tanto quanto lo è la riforma delle istituzioni.

Non ci interessa la guerra delle tessere fatta con le dichiarazioni e i comunicati, in cui viviamo chi parla per ultimo. Ma una vera emulazione nel costruire rapporti nuovi e più aperti tra i partiti ed i cittadini ed allargare la forma dell'impegno e della partecipazione. Questa mi pare possa essere davvero utile ad una crescita della democrazia.

**Da oggi il congresso dei comunisti spagnoli
Il segretario uscente prima annuncia la decisione
di rinunciare al mandato, ma poi ci ripensa**

**Iglesias sorprende tutti:
«Compagni, non mi ritiro»**

AUGUSTO PANCALDI

MADRID. Che sia di destra o di sinistra o che abbia un sommo disprezzo per le etichette politiche, il cittadino spagnolo non prevede per ora alternative alla guida socialista del governo né, pur mugugnando, formula voti per un suo cambiamento. Questa guida, tutto sommato, gli va bene perché - a parte i suoi evidenti limiti sociali - è garanzia di stabilità ritrovata dopo una «transizione» durante la quale andava a letto la sera chiedendosi sotto quale regime si sarebbe svegliato il mattino seguente.

Gli interrogativi che oggi assillano la maggioranza degli spagnoli appaiono dunque più come «questioni di società» che come dubbi di natura politica: «questioni di società» in gran parte derivanti dai lasciti di un quarantennio di dittatura - basso livello generale di cultura politica, sopravvivenza di una retorica burocratica statale che viene da lontano, tumore basco e così via - e per il resto dagli errori di una politica governativa che, nel suo pragmatismo, ha badato essenzialmente a coltivare la religione degli «indici» - di produzione, di crescita, di inflazione, di bilancio, di moderazione, di crescita, di moderazione - dimenticando di contabilizzare i costi sociali. E una società che ha un cittadino attivo su cinque senza lavoro è una società claudicante, che denuncia una massiccia fuga della gioventù dalla vita politica e con scarse prospettive di sviluppo democratico, che favorisce i ricchi a danno dei poveri (non lo diciamo noi, lo dice il leader sindacale socialista Redondo) è una società ingiusta.

Questo, in sintesi, è il quadro politico-sociale nel quale - un mese dopo il 31° Congresso socialista, detto il Congresso dei vincitori da qualcuno che ignorava probabilmente i precedenti di questa definizione - si colloca il 12° Congresso del Pce: un quadro sostanzialmente favorevole al rilancio del movimento comunista spagnolo se non altro perché illustra l'urgenza di una alternativa di sinistra all'egemonia del Psoc, la necessità di una forza politica capace di occupare il vasto spazio di sinistra desertificato dallo slittamento al centro dei socialisti. E tuttavia non solo il Pce va a questo suo Congresso con un progetto di riorganizzazione che le sue ultime vicende interne hanno appannato nella sua credibilità, ma addirittura non sa ancora chi vorrà o potrà assumersi la responsabilità di guidarlo.

A questo proposito s'è parlato molto, nei giorni scorsi, sulla stampa madrilenia di un Pce «sull'orlo del naufragio», di un partito comunista «ormai senza un futuro». E perfino l'ultimo numero di «Mundo Obrero», pur respingendo il catastrofismo delle cassandre spagnole, non nascondeva la gravità della situazione affermando che l'obiettivo del Congresso era di permettere al Pce «di rialzare nuovamente

Si apre questa mattina a Madrid il XII Congresso del Pce in una atmosfera di estrema confusione. In effetti il segretario generale Gerardo Iglesias, da una settimana fa aveva annunciato davanti all'esecutivo del partito la propria decisione di rinunciare al rinnovo del mandato, ha dichiarato ieri

alla stampa di «non essersi mai pronunciato pubblicamente né per una sua rinuncia né per una sua rielezione alla segreteria generale». Spetterà dunque al nuovo Comitato centrale il compito di questa scelta definitiva, non facile dopo i rifiuti di Sartorius e Anguita.



Il segretario generale del Partito comunista spagnolo Gerardo Iglesias

te e definitivamente la testa per non cadere nelle acque torbide della marginalizzazione».

Prendiamo il termine di marginalizzazione per quello che vale: ridotto a poco più del 4,5 per cento alle ultime legislative sotto la bandiera della coalizione Izquierda Unida (Sinistra Unita), con solo sette deputati, di cui tre indipendenti di sinistra su un totale di 350, politicamente occultato dall'immensa ombra del Psoc che, come si diceva, rappresenta per milioni di spagnoli, nonostante i suoi errori, una garanzia di stabilità democratica per ora senza rivali. Il Pce è già ai margini della vita politica pur disponendo nel paese di un potenziale umano che non mancherebbe di riaffluire a sinistra al primo segno concreto di rilancio organizzativo, politico e culturale del partito comunista e di flessione del Psoc.

Sarebbe profondamente sbagliato, comunque, imputare le ragioni di questa marginalizzazione ai soli errori (che ci sono stati, e gravi) di questo o di quel dirigente e alle presunte «dignità» (reali e che hanno avuto effetti deleteri) esercitate dall'Urss brezneviana nel tentativo di ricondurre il Pce di Carillo nel solco dell'obbedienza. La chiave storica sta altrove, nella storia degli ultimi trent'anni, in quel terreno poco esplorato della Spagna di prima della morte di Franco sul quale, più tardi,

il Pce ha cominciato a slittare precipitando dalle immense ambizioni del 1975 alle cocenti delusioni del '77, del '79 e soprattutto dell'82.

Per moltissimo tempo, e ancora agli inizi degli anni Settanta, durante l'interminabile agonia di Franco, mentre la cultura europea continuava a nutrire l'immagine mitica di una Spagna irriducibilmente repubblicana e antifranchista, era già maturata da quasi un ventennio un'altra Spagna: la cui aspirazione fondamentale era di cancellare dal suo ricordo i massacri e le atrocità della guerra civile. Come constatò Guido Piovene nella sua inchiesta per «La Stampa» un paio d'anni prima della fine del dittatore, la gente, forse, non amava Franco, non aveva molte simpatie per il regime, e tuttavia aveva finito per adattarsi (eccezione fatta per chi stava in galera o in clandestinità) aspettando la morte del «caudillo» ma al tempo stesso paventando le eventuali conseguenze destabilizzanti. Le tante errate previsioni sull'avvenire della Spagna dopo Franco scaturiscono di qui: il post-franchismo era già nato nelle frange chiaroveggenti del franchismo stesso, coi giovani tecnocrati dell'Opus Dei aperti all'Europa e nel quadro di un paese che non voleva più saperne di scontri tra le due Spagne» mentre la diaspora antifranchista, dissemiata in Europa e nell'America latina, e l'intelligenza euro-

pea vivevano ancora nella convinzione che la morte di Franco sarebbe stata seguita da una irresistibile esplosione liberatoria di cui il Pce avrebbe preso legittimamente la direzione.

Non ci fu esplosione, come tutti sanno, ma transizione, pilotata da quella stessa generazione franchista che aveva già scoccato la Spagna all'Europa e che da tempo era pronta a «convertirsi» alla democrazia. E la gente appoggiò la transizione, si aggruppò al centro, dietro all'Ucd finché durò, e poi dietro al Psoc che ne prese il posto centrale come solido ponte tra le due Spagne, come forza escorziante gli spettri della guerra civile.

TERRA DI NESSUNO

PIETRO FOLENA

L'abilitazione di Orwell



forme sempre più piene e alte di democrazia politica. Certo: in Orwell non c'era solo (è una lettura riduttiva) la metafora dello stalinismo che molti - e soprattutto molti intellettuali conservatori e difensori delle ingiustizie presenti - hanno letto come tratto esclusivo della sua opera. Basta leggere «Giorni in Birmania», o l'autobiografico «Senza un soldo né a Parigi né a Londra» per capire come la sua fosse una critica di fondo alla società e, contestualmente, alle forme di controllo sociale.

Perché ora arrivano a pubblicare Orwell nell'Urss di Gorbaciov? La risposta più

elementare è che ora si stanno effettivamente «destalinizzando», anche negli apparati del controllo, della formazione e dell'informazione. Ma non basta. Uno scrittore sovietico dichiara alla giornalista de «la Repubblica», a proposito di queste abilitazioni, che «due anni fa, quando il nuovo corso era ancora soltanto un abbozzo, io dissi ai miei amici che avrei creduto nella «glasnost» e nella «perestrojka» soltanto il giorno in cui sarebbero stati pubblicati questi due romanzi. Perché questo è il segno che il Potere non teme più di riconoscersi nello specchio disegnato da Or-

Intervento

Fascismo, terrorismo e cultura dell'oblio

UMBERTO CERRONI

Si sono intrecciate recentemente due discussioni sui temi essenziali della nostra vita politica: quella sulla possibilità di sopprimere la XII disposizione finale della Costituzione e quella sul superamento della legislazione dell'emergenza. Così venivano affrontati congiuntamente due problemi importanti della storia recente dell'Italia: relativi al fascismo e al terrorismo. E su tutti e due questi problemi mi è parso di cogliere l'affiorare di una «cultura dell'oblio» in un settore non piccolo della nostra vita politica.

In verità non c'è da meravigliarsi perché questa «cultura dell'oblio» è il segno (ora rudimentale, ora sofisticato) della fragilità dello spirito pubblico italiano sotto il profilo della responsabilità democratica e nazionale. Non è che siamo un popolo di «dimenticanti», oltre che di concorrenti (come dice la canzoncina di Arbore): convertiamo i problemi della democrazia e della nazione piuttosto in disquisizioni astratte («private») che non in approfondimenti finalizzati al consolidamento delle istituzioni che ci uniscono (da poco). Così l'antifascismo può diventare una questione opinabile, sebbene sia stata la base istituzionale recentissima della rinascita democratica del paese. E il terrorismo può diventare una pietra di paragone per verificare la interiore vocazione al perdono cristiano, sebbene sia stata una dura minaccia alle istituzioni della democrazia italiana appena rinata.

Già si chiede - dunque - di dimenticare pronunciando un no alla «discriminazione antifascista» e un sì alla «spacificazione», sebbene l'antifascismo sia stato la necessaria e giusta risposta ad una tirannide e sebbene non la democrazia sia scesa in guerra, ma il terrorismo.

Su questi due temi centrali della nostra vita pubblica non si farà chiarezza se il punto di riferimento non diventa stabilmente il sistema delle istituzioni democratiche che abbiamo ricostruito in Italia (non in Inghilterra) dopo la tragedia del fascismo e che abbiamo difeso contro chi voleva abbattere lo Stato democratico (italiano, non inglese). Se si perde la centralità di questo riferimento istituzionale e nazionale il rischio è di ripetere la divagante indulgenza di una certa parte della cultura liberale che condusse Gentile e il primo Croce accanto al fascismo. Il rischio non è immaginario se contro il terrorismo sentimmo personaggi autorevoli invitare a non scegliere fra questo nostro Stato democratico e le Brigate Rosse.

Si dice questo per costruire non una fortezza

militare, ma una forza politica radicata nelle istituzioni pubbliche, che tramandano la democrazia da una generazione all'altra indipendentemente dalle vicende individuali. Solo in questo modo è possibile che la democrazia diventi una regola generale, valida per lo stesso Stato (di diritto) e per tutti i singoli, compresi quelli che invece lo negano. E in questo modo la regola può quindi assumere capacità generale di attrazione e di governo: divenire cioè un valore che, alla lunga, conquista (come pare) anche gli avversari della democrazia.

Si capirà meglio, allora, che la democrazia è senz'altro la regola della maggioranza, ma include un principio generale di rispetto laico del cittadino-persona (chiunque egli sia) che non ha bisogno (ed anzi le respinge come parziali) della discriminazione politico-partitica e della trascendente «etica del perdono». Ciascuno sceglie liberamente il proprio criterio di motivazione e di adesione alle regole della democrazia, e perciò deve accettare che siano appunto queste regole, oggettive nelle istituzioni, a costituire i valori della convivenza politica comune.

Si è vero, come è pensabile che sia estraneo alle regole di funzionamento della democrazia italiana il divieto di ricostituire il partito che la distrusse? Quando anche non fosse mai servita per sciogliere una organizzazione politica (e invece, sappiamo, servì), la XII disposizione assolve una funzione di indicazione politica e di giusta intimidazione formale. Proprio questa indicazione e intimidazione è servita, se non altro, a far crescere il distacco dal fascismo nella coscienza nazionale.

E se ciò è vero è pensabile che nei confronti dei terroristi si tratti di esercitare la virtù cristiana del perdono? Lo Stato laico di diritto proverebbe la sua minorità se non riuscisse a esprimere una sua politica del diritto adeguata alla gravità della minaccia subita così come alla finalità costituzionale del recupero del reo. Ma, appunto, deve esprimere la sua politica del diritto attraverso la sua politica del diritto.

Le due discussioni sull'antifascismo e sul terrorismo possono diventare occasione per riflettere sul lavoro teorico che ancora resta da fare perché la democrazia italiana sia sottratta alle vaghezze di improvvisazioni teoriche e di moralismi religiosi. Urge costruire una cultura politico-istituzionale che sfugga a queste incursioni non meno che ai tradizionali formalismi giuridici.

nuzione del controllo statale su ogni cosa. Costruire uno sviluppo democratico vuol dire anche costruire una «cultura» democratica: una disponibilità, una ricerca, una tensione.

È senza questa «cultura» non si può riformare una società. Il mio auspicio è che alla pubblicazione di questi romanzi ne segua quella di altri; e che si affermi pienamente, specie per i giovani, tutti quei diritti e quelle libertà che sono stati nel passato compressi o soffocati.

Ma se l'Urss di Gorbaciov non è lo scenario di «1984», o de «La fattoria degli animali», qual è oggi questo scenario? In Orwell c'era tanto pessimismo (forse troppo, come ebbe a rilevare Enrico Berlinguer nell'intervista per l'Unità su «1984»). Una sorta di rassegnazione di fronte al dominio delle nuove tecnologie.

Facile rispondere che il potere delle tv è diventato scon-

L'Unità

Gerardo Chiaromonte, direttore
Fabio Mussi, condirettore
Renzo Foa e Giancarlo Bosetti, vicedirettori

Editrice spa l'Unità

Armando Sarti, presidente

Esecutivo: Enrico Lepri (amministratore delegato)
Andrea Barbato, Diego Bassini,
Alessandro Carri,
Gerardo Chiaromonte, Pietro Verzeletti

Direzione, redazione, amministrazione
00185 Roma, via dei Taurini 19 telefono 06/404901, telex 613481; 20162 Milano, viale Fulvio Testi 75, telefono 02/64401. Iscrizione al n. 243 del registro stampa del tribunale di Roma. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555.

Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella

Concessionarie per la pubblicità
SIPRA, via Bertola 34 Torino, telefono 011/57531
SPI, via Manzoni 37 Milano, telefono 02/63131

Stampa Nigi spa: direzione e uffici, viale Fulvio Testi 75, 20162; stabilimenti, via Cino da Pistoia 10 Milano, via del Petasgi 5 Roma

La fiducia al governo
Il segretario socialista
rispondendo alla Dc dice
di far solo «previsioni»

La replica di Gorla
«Se mi ripresento qui
non ne ho colpa...
Mi ci hanno mandato»

Craxi si difende
«Non punto alle elezioni»

L'ennesima fiducia al governo Gorla è stata votata ieri dalla Camera 354 deputati contro 208 hanno accettato di sostenere l'esecutivo fino al varo della Finanziaria e del bilancio. Poi il governo dovrà farsi da parte. Il dibattito a Montecitorio in questi due giorni non ha diminuito ma ha anzi accentuato i motivi di contrasto tra i cinque partner e in modo particolare tra democristiani e socialisti

GUIDO DELL'AQUILA

ROMA La discussione si esaurisce in mattinata e cede il passo, nel primo pomeriggio alle dichiarazioni di voto. Bolitino Craxi utilizza questa sede per manifestare alla segreteria Dc e ad Andreotti la sua irritazione per i giudizi espressi in questi giorni nei confronti del Psi. Craxi afferma di non aver mai «minacciato» elezioni anticipate e di avere fatto «tutto al più una previsione». Ma insiste nel sostenere che se Gorla «non riuscisse ad ottenere l'approvazione della legge finanziaria e del bilancio», si creerebbe «una situazione caotica» e «la legislatura sarebbe spinta verso la paralisi». Il leader del Psi, dunque, «non sente il bisogno» di elezioni anticipate e si augura che «nessuno voglia

provocare con il suo comportamento la necessità e la inevitabilità». Insomma, a De Mita e ad Andreotti Craxi dedica una citazione di don Sturzo accusandoli di «scorteccezza mescolata all'ingrigo e al doppio gioco». Il segretario socialista non può nascondere che il governo è «debole», ma, sottolinea, «non lo abbiamo reso debole noi». Scontata, dunque, la fiducia socialista per questa circostanza. Ma poi? Si chiede Craxi. E per rispondere ricorre a un gioco di parole: «Chiariremo - dice - ciò che deve essere chiarito, per qualche aspetto anche al momento che ci si propongono con la chiarezza necessaria al chiarimento che cosa deve essere chiarito».

Quindi, dopo Finanziaria e

bilancio il Psi cercherà di «sfruttare al meglio il breve periodo di riflessione che si aprirà». Il segretario socialista nelle sue sette cartelle stampate evita riferimenti diretti alla proposta lanciata da Occhetto mercoledì in aula per un governo di convergenza programmatica e di garanzia istituzionale ma afferma che «le forze di progresso possono e debbono dialogare tra loro ricercare gli accordi necessari e possibili, senza confusioni senza tatticismi senza manovre e calcoli di breve portata».

Guido Bodrato poco più tardi replica ancora per la Dc. Respinge le accuse piovutegli addosso sia dagli alleati sia dalle opposizioni. Per il vice segretario democristiano «non è vero che abbiamo cercato di coinvolgere le istituzioni in un dibattito preconcorsuale che riguarda solo noi». E non è vero che sono tutti democristiani i franchi tiratori anche se questa convinzione - afferma - «non ci impedisce di chiedere il superamento al più presto del voto segreto». Ma, aggiunge, «senza toni allarmistici, senza spirito polemico, ben sapendo che esso va affrontato e

risolto nell'ambito di un'intesa più vasta sull'insieme delle norme che riguardano il lavoro parlamentare, e quindi della regolamentazione del ricorso al voto di fiducia e alla decrizione di urgenza da parte del governo».



L'intervento di Craxi, ieri alla Camera

Gava dice: alla prima bocciatura, Gorla a casa



Se nei prossimi giorni, nelle votazioni sul bilancio, il governo sarà ancora battuto, dovrà dimettersi «immediatamente». Così dice il ministro delle Finanze Antonio Gava (nella foto) intervistato ieri sera a «Samaracanda», settimanale del Tg3 Gava ha anche aggiunto: «Al primo voto negativo su una tabella Gava si dimette e si fa un altro governo». Considerando che la scadenza costituzionale per approvare il bilancio è alla fine di aprile per Gava «c'è evidentemente tempo per un nuovo governo». Quanto ai rapporti con i comunisti, il dirigente Dc esclude che possano esserci accordi in questa legislatura. «Abbiamo detto all'elettore che ci presentavamo come forza alternativa al Pci. C'è comunque la possibilità, secondo Gava, di un'intesa sulle riforme istituzionali, senza confondere il piano delle riforme con quello dell'azione di governo».

Bianco e Segni contrari all'eliminazione del voto segreto

Il pro e il contro del voto segreto è il titolo di un documento inviato a tutti i deputati dal vicepresidente della Camera Gerardo Bianco e dal presidente del comitato sui servizi di sicurezza Mario Segni. I due esponenti ritengono che «l'eliminazione tout-court del voto segreto è inaccettabile. È falso ad esempio che favorisca le lobby: altre sono le sedi nelle quali queste operano». Bianco e Segni sono peraltro favorevoli ad una riforma di questo sistema - superando per esempio l'anomalia del doppio voto previsto dal regolamento della Camera - o a una sua revisione per alcune leggi di spesa, secondo la proposta già elaborata dalla commissione Bassanini-Citt- Segni.

E per i radicali la maggioranza va in cerca di alibi

Il capogruppo radicale Francesco Rutelli sostiene che «tutte le forze politiche devono garantire che entro il 30 aprile vengano approvati i decreti di legge. Ma non per questo si può chiedere alle opposizioni la rinuncia unilaterale al voto segreto». Tanto più, afferma ancora Rutelli, che tale rinuncia «mal si concilierebbe con i propositi di Dc, Psi, Pri di un governo e vasto riesame della Finanziaria al Senato». Per Rutelli infine «non è giusto accreditare la tesi per cui il voto segreto è la causa dei guai di queste settimane», semmai le colpe vanno cercate in «un governo che non governa».

Pri: al Psi va bene un governo sotto tiro

Polemiche a colpi di corsivo, sempre sul voto segreto tra socialisti e repubblicani. I primi, ieri sull'«Avanti!», avevano segnalato «divergenze» tra un'opinione del senatore Giovanni Ferrara pubblicata da «Repubblica» e la posizione del suo partito. «Ci sono cadute le braccia», rispondono i repubblicani dalle colonne della «Voce». Spiegano quindi che il Pri ha condiviso la preoccupazione degli amici socialisti sulla possibilità che tornino i franchi tiratori, ma notano come non si possa «contemporaneamente sostenere che di meglio del governo attuale non si è disposti a fare, per poi scoprire il giorno dopo che lo stesso governo di cui si dice gran bene è il bersaglio ideale per i franchi tiratori».

Almirante colto da un malore

Giorgio Almirante, presidente del Movimento sociale, è stato colto ieri alla Camera da un malore. Mentre si trovava nella sede del gruppo, Almirante ha accusato uno sbalzo di pressione. Visitato immediatamente dai medici di Montecitorio, il settantatreenne leader missino è stato successivamente ricoverato presso la clinica «Villa del Rosario» a Ponte Milvio dove resterà per 3 o 4 giorni per i necessari accertamenti.

I registri in Transatlantico sono vietati a tutti

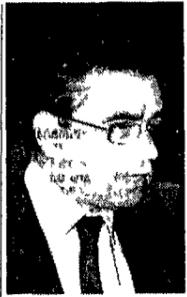
Per l'ufficio stampa della Camera non c'è alcuna discriminazione nei confronti di Radio radicale che aveva criticato il divieto di registrare interviste nei Transatlantico di Montecitorio. «Da lungo tempo è interdittivo l'uso di registratori - si legge in un comunicato - solo nei Transatlantico e nei corridoi circostanti». Si tratta di un «divieto valido per tutti i giornalisti, che nasce dall'esigenza di preservare un'area del palazzo dagli inconvenienti che gli strumenti di registrazione inevitabilmente comportano». Piena libertà d'accesso ai registratori in sala stampa, nell'altro nelle aule delle commissioni «secondo uno spirito di apertura e visibilità nei confronti di tutti i mezzi di comunicazione».

ALTERO FRIGERIO

Sul discorso del leader psi

Occhetto: «Sono fermi in posizione d'attesa, non indicano vie d'uscita».

ROMA «Craxi è un attore della vita politica italiana, ma la sua posizione mi sembra ancora decisamente di attesa e ferma in un momento in cui i rischi di degenerazione sono tali che richiedono a tutti di venire al più presto allo scoperto e di indicare quale deve essere la via per la transizione ad una nuova fase della politica italiana». Questo il giudizio di Achille Occhetto sul discorso pronunciato ieri alla Camera dal leader del Psi. Occhetto, alle domande dei giornalisti nel Transatlantico di Montecitorio, ha risposto riferendosi al titolo che campeggiava ieri sulla prima pagina del quotidiano socialista: «Nel giudicare l'intervento di Craxi - ha premesso - cerco di non fare l'errore che l'«Avanti!» ha commesso nel valutare il mio intervento». Nel discorso, Occhetto ha colto «una implicita correzione del commento del giornale socialista» e ha trovato «interessante» l'accenno che «occorre partire dalle forze di progresso per costruire una nuova fase della vita politica». Il vice segretario del Pci ha poi spiegato perché considera «l'attesa e ferma» la posizione del segretario del Psi.



Achille Occhetto

ROMA Il quadro dei commenti di ieri alla proposta comunista di un governo di garanzia per la stagione delle riforme presenta un interessante articolazione, qualche ripensamento e minore superficialità. C'è chi - come Martelli - apertamente confessa di essersi sbagliato. «Noi - ha detto - abbiamo replicato sulla base delle agenzie. A leggerlo, invece bisogna dire che in effetti c'è un'attenzione nuova e diversa verso il Psi non è, ma pare una riproposizione del compromesso storico. C'è chi parla chiaramente della crisi della centralità democristiana, si insiste sulle alternative di programma». Dopo questa nota notevole, il vice segretario socialista obietta che il Pci non dovrebbe pensare a

Martelli rettifica la stroncatura dell'«Avanti!» di ieri

Si discute la proposta pci
Il Pri: nulla è da escludere

Colti un po' di sorpresa dal discorso di Occhetto, gli esponenti della cosiddetta maggioranza si erano abbandonati, l'altro ieri, a immediate reazioni negative e a interpretazioni superficiali. Più di tutti si erano esposti in tal senso esponenti del Psi tanto che l'«Avanti!» ha titolato sulla «solita solfa del compromesso storico». Il giorno dopo il panorama è un po' cambiato. Hanno riletto il testo, e allora...
Dunque, il Psi si riserva intanto l'esclusiva della rappresentanza della sinistra in governi con la Dc, ma indica, per un futuro indeterminato, la possibilità di una presenza comunista purché si tratti di governi di alternativa. Insomma, tutto domani, purché non la accada oggi.
La problematicità della posizione del Pri è ben rispettata nel commento che verrà oggi pubblicato dalla «Voce repubblicana». Esso apprezza vani elementi dell'analisi di Occhetto e la disponibilità a collaborare a formule diverse dall'alternativa, e aggiunge che per il Pri non esistono oggi le condizioni per un governo col Pri poiché questa possibilità richiede di «lavorare ancora molto per chiarire

tappe e obiettivi». Tuttavia la condizione di assoluta debolezza dell'attuale maggioranza non solo aggrava la condizione del paese «ma in un certo senso contribuisce a spingere verso la possibilità di un coinvolgimento diretto del Pci». E ancora: «La confusione crescente che si è creata sembra tale da non far escludere a priori nulla, nemmeno un'evoluzione come quella descritta e richiesta da Occhetto».
In campo democristiano, curioso (ma non tanto) la reazione di De Mita «Diciamo di no alla proposta Occhetto? Non è che diciamo no, è che non l'abbiamo capita». E, a quanto si è saputo, un deputato della sinistra indipendente gli ha subito scritto una lettera per spiegarla. Il presidente Dc Forlani, confermando che vede solo un altro governo di pentapartito, ricorda che «è aperto un tavolo istituzionale che potrebbe favorire un rasserenamento tra i partiti». Se questo clima può sereno ancora non c'è, è perché i socialisti temono scavalcamenti e accordi Dc Pci. Ma vorrei ricordare che ad aprire la questione istituzionale fu proprio Craxi incontrando tutti i partiti, compreso il Msi.
Il vicecapogruppo Cristiano (il quale ha escluso modi che alla Finanziaria uscita dalla Camera) ha puntualizzato: «Non esiste né per la Dc né per alcuna sua componente interna (egli è un androetto non - ndr) alcuna propensione all'ipotesi di Occhetto. La nostra scelta rimane il pentapartito. Esiste invece un'attenzione per una convergenza sulle tesi di Occhetto per quanto riguarda il discorso sulle riforme istituzionali».

Capanna a Gunnella: «mafioso»

Il leader di Dp sfida il ministro a discolarsi davanti a un «giuri». Per l'esponente repubblicano «sono solo insulti».

VINCENZO VASILE

ROMA Il «caso Gunnella» è riesplso con gran clamore nell'aula di Montecitorio nel corso del dibattito sulla fiducia al Dp. Capanna ha accusato il ministro per gli Affari regionali di «essere tutt'uno» con la mafia «da almeno vent'anni». Ci ha sfidato ad affrontare il «giuri» previsto dall'articolo 58 del regolamento. Ma Gunnella ha risposto: «Capanna non ha onore personale. Per questo non ho attivato il «giuri». Ho presentato una querela per diffamazione a Palermo». L'esponente demoproletario ha anche dichiarato di aver

alle cocenti accuse lanciate nei suoi confronti dai probiviri repubblicani nel 1975 con una «sentenza» di 143 cartelle che l'esponente Dp ha mostrato in aula all'imbarazzata di fesa strappata a suo tempo da Ugo La Malfa, fino a più recenti incidenti giudiziari.
In particolare Capanna ha citato la trascrizione della registrazione di una telefonata tra due «mafiosi» trapanesi su una «partita» di circa 5 milioni di tonnellate l'anno di petrolio - una conversazione nella quale - ha detto - si fa «conti» non riferendo ad Andreotti definito spesso l'onorevole le «». Si tratta di un rapporto congiunto dei carabinieri della polizia e della guardia di finanza nel quale gli investigatori concludono che «appare assolutamente necessario in interrogare l'on. Aristide Gunnella che come si evince dalla conversazione intercettata è a conoscenza dell'affare e addirittura potrebbe esserne il promotore». Tale rapporto - ha affermato Capanna - fu tra

smesso alla magistratura il 22 febbraio 1985. L'indagine è ancora aperta.
Gunnella assente dall'aula, viene informato per telefono mentre si trova sulla sua «auto blu» e si precipita a Montecitorio a chiedere la parola. Si spinge a sostenere di aver ottenuto il record dei voti di lista e di preferenza personale proprio a Rieti - il paese della provincia di Caltanissetta che era la patria del suo «protetto» Di Cristina - «grazie alla lotta alla mafia» - si vanta in passanti di aver fatto cacciare dal Pri i probiviri che lo avevano accusato. Non raccoglie la sfida di Capanna non userà il «giuri» d'onore per difendersi perché «gli insulti infamanti» degli esponenti di Dp «mentano solo disprezzo». Diego No velli deputato comunista - una sua raccolta di articoli per l'Unità nei quali si neviava l'appoggio di Gunnella a Vito Ciancimino era stata citata da Capanna sia da Gunnella - è poi intervenuto per ribadire le colvinzioni negative sul

conto del ministro espresse a suo tempo anche in una lettera indirizzata ad Ugo La Malfa, cui il leader del Pri - ha ricordato - non diede mai risposta.
Un'altra parte del discorso di Capanna era stato dedicato alla visita di Shamir Secondo il parlamentare di Dp, tra l'altro nel corso del colloquio col presidente on. Iotti, si sarebbe verificato un fatto «inadatto» cioè le porte a vetri dell'anticamera della presidenza sarebbero state bloccate dalla protesta inscenata dal lo stesso Capanna con un megafono giungesse alle orecchie dell'ospite. La lotta ha precisato che tali porte sono generalmente chiuse ed ha annunciato la sua intenzione di chiamare l'ufficio di presidenza a pronunciarsi sul fatto che Capanna abbia compiuto nei locali della Camera con le sue manifestazioni «atti non compatibili con l'ufficio dei deputati che cosa succederebbe se tutti i parlamentari si comportassero in tal modo?».

Per il rinvio del governo

Rodotà attacca Cossiga «Ha accettato il ricatto: pentapartito o il caos»

ROMA Polemica diretta con il Quirinale - durante il dibattito alla Camera - da banchi degli indipendenti di sinistra Stefano Rodotà mette l'accento sugli attacchi che il Parlamento ha dovuto subire dall'esecutivo e sulla stessa decisione del Quirinale di rinviare Gona alla Camera. «È un segno di grave irresponsabilità politica di degrado istituzionale un atto inammissibile e pericoloso». In questi giorni - dice Rodotà - abbiamo sentito minacciare di scioglimento la Camera notosa ad accettare le indicazioni del governo e della maggioranza abbiamo assistito ad un uso partigiano quando non privo delle istituzioni. C'è inoltre chi lavora per trasformare una crisi politica in crisi istituzionale. Siamo di fronte in sostanza ad un modo pericoloso di uscire dalla crisi al quale - ed è questo l'aspetto più

GRAMSCI



Siete rimasti senza libro?

Sia il 24 gennaio che domenica scorsa, 14 febbraio, in molte edicole il volume «Lettere dal carcere» edito da l'Unità è andato esaurito. Molti lettori non hanno potuto perciò acquistare il 1° o il 2° volume. Chi desidera completare l'opera può richiedere sollecitamente il volume mancante all'ufficio diffusione di Roma (Telefoni 06/40 490 448 o 40 490 443) oppure versare lire 2.000 sul c/c postale n. 29972007, intestato a l'Unità, via dei Taurini 19, 00185 Roma, specificando se la richiesta si riferisce al primo o al secondo volume. Naturalmente per tutti e due i volumi occorre versare lire 4.000.

Decreti
La Corte riboccia il governo

ROMA. Nuove critiche della Corte dei conti all'operato del governo, accusato di presentare decreti che non quantificano le entrate e le spese e che spesso ricorrono per la copertura al bilancio del 1988...

La riunione notturna dei deputati scudocrociati che ha provocato la reazione del leader psi
«Alcuni capipartito parlano di riforme senza conoscere il Parlamento: siano più umili»

Andreotti contro Craxi
«Presidiamo il portone dc»

Accuse a De Mita, a Gorla, ai «franchi tiratori». Ma, più di tutto, attacchi a testa bassa a Craxi e al Psi. Nella notte tra mercoledì e giovedì, i deputati dc si riuniscono per un «chiarimento» a tratti drammatico.

FEDERICO GEREMICCA

ROMA. Un fumo di sigarette che non se ne può più. E quando sono le 11 di sera, allora, Mauro Bubbico lascia la sala e se ne va. Che succede, dentro, onorevole? «E' meno peggio del previsto. Il segretario ha fatto un buon intervento...»



Giulio Andreotti



Giovanni Gorla

con continue violazioni costituzionali che la Corte ci ha spesso rimproverato, con decreti ripresentati fino ad otto volte. E ora abbiamo di fronte le difficoltà di questa finanziaria: ognuno cerca di metterci qualcosa di suo, ma se non si prende quel treno l'attività del Parlamento non potrà proseguire...



Ciriaco De Mita



Arnaldo Forlani

Ed è meschino dire che tutti i parlamentari hanno gli meccanismi di voto palese. Certo, li hanno, spiega Andreotti. Ma in un sistema profondamente diverso da quello italiano. Si ammette, nel Parlamento c'è una situazione di difficoltà: «Ma dobbiamo reagire al fatto che si addebita tutto alla Dc. Questo vale soprattutto per l'idea, messa in giro subdolanamente, che i franchi tiratori siano tutti della Dc...»

L'iter della Finanziaria
Isolato Andreotta
La Dc rinuncerà a modificare il testo

GIUSEPPE F. MENNELLA

ROMA. La sorte della legge finanziaria - dal 1° marzo di nuovo all'esame del Senato per la terza lettura - è al centro di una serie di riunioni, incontri, colloqui, dichiarazioni. Per martedì è prevista a palazzo Madama una riunione della maggioranza. All'incontro la Dc si presenterà con l'orientamento di non proporre emendamenti per consentire, così, l'iter più rapido delle leggi di bilancio. Quest'orientamento della Dc l'ha assunto ieri con una riunione tra le presidenze dei gruppi parlamentari...

Reggio C.
Ex sindaco dc rinviato a giudizio

REGGIO CALABRIA. Rinvio a giudizio l'ex sindaco di Reggio Calabria, il dc Domenico Cozzupoli. Il giudice istruttore lo ha accusato di interesse privato in atti d'ufficio. Dalle indagini è risultato che Cozzupoli aveva avvocato a sé, scavalcando il competente assessore ai Lavori pubblici...

Il testo, parzialmente corretto, ritornerà alla Camera per il via definitivo
Hanno votato a favore Dc, Pci, Psi, Pri, Pli, Psdi e Sinistra indipendente

Il Senato approva la legge sui giudici

Approvato al Senato il disegno di legge sulla responsabilità civile dei giudici. Ritorna alla Camera in seguito alle modifiche introdotte nel testo. Hanno votato a favore Dc, Pci, Psi, Pri, Pli, Psdi, Sinistra indipendente; contrari radicali, Dp, verdi e Msi. Compiacimento è stato esternato dal presidente, Giovanni Spadolini, per il lavoro svolto al Senato.

NEDO CANETTI

ROMA. Con una seduta faticosa durata l'intera giornata e nel pieno rispetto dei tempi previsti dal calendario, il Senato ha approvato ieri il disegno di legge sulla responsabilità civile dei giudici e sui risarcimenti dei danni cagionati nell'esercizio delle funzioni giudiziarie.

vuoto normativo), era stato approvato dalla Camera nello scorso dicembre. Dovrà ora ritornare a Montecitorio, essendo stato modificato in diverse parti, alcune di rilievo. Le modifiche introdotte a palazzo Madama non hanno, comunque, stravolto la sostanza del testo pervenuto da Montecitorio. La Camera può, perciò, approvarlo rapidamente entro il termine stabilito dalla legge, dell'8 aprile senza che si creino vuoti legislativi.

invece, risulta dagli atti. Il risarcimento del danno può essere anche chiesto per disegno di giustizia per omissione, rifiuto o ritardo. Modificando il testo della Camera, si è stabilito che il «rinvio» è considerato reato, punibile, secondo il Codice penale (responsabilità del giudice) e che l'omissione e il ritardo scattano anche quando la legge non fissa un termine.

Abruzzo
A Roseto giunta Pci-Dc

ROSETO DEGLI ABRUZZI. Dopo una crisi durata tre mesi, è nata l'altra notte a Roseto degli Abruzzi, in provincia di Teramo, una giunta Pci-Dc guidata dal comunista Claudio Angelozzi. Quattro assessori (compreso il vicesindaco Ezio Vannucci) sono democristiani, due appartengono al Pci. La nuova giunta, che dispone di una maggioranza di 19 consiglieri su 30, sostituisce un bicoloro Pci-Psi in carica da 12 anni.

Ventimiglia
Al Comune terza crisi in due anni

VENTIMIGLIA. È di nuovo in crisi la giunta di Ventimiglia (Imperia): ieri si sono infatti dimessi il sindaco dc Pietro Ravera e tutti gli assessori. L'amministrazione, un quadripartito Dc-Psi-Psi-Pri, era nata alla fine dello scorso agosto, dopo le elezioni amministrative anticipate che avrebbero dovuto dare una guida stabile alla cittadina Liguria.

Le accuse contro il ministro socialdemocratico
Armi, il giuri assolve De Rose ma lamenta scarsi poteri

Il Giuri d'onore della Camera ha stabilito che l'accusa al ministro socialdemocratico Emilio De Rose di essere coinvolto in un traffico d'armi internazionale non è dimostrata. Il caso era nato da un intervento nell'aula di Montecitorio del verde Michele Boato, che aveva rilanciato notizie di stampa. I deputati che hanno svolto l'indagine hanno sottolineato che i Giuri, così come sono previsti, non hanno poteri reali.

SERGIO CRISCUOLI

ROMA. Adesso il ministro socialdemocratico dei Lavori pubblici ha una patente di onorabilità: il Giuri d'onore della Camera dei deputati ha stabilito all'unanimità che «nulla è emerso che permetta di ritenere fondate e provate le accuse all'onorevole De Rose circa una sua proprietà di una fabbrica di armi nei Sudafica e una sua partecipazione o coinvolgimento in traffici di armi».

Quest'ultimo riferimento riguardava il processo per diffamazione dal quale i giornalisti erano usciti assolti. In quell'aula giudiziaria si parlò anche di altri oscur traffici. Ma Emilio De Rose, interpellato in proposito, ha chiesto che il Giuri si occupasse soltanto della faccenda delle armi. Analoga risposta ha dato l'on Boato, il quale tempo fa aveva già spiegato che al gruppo Verde non interessava fare una indistinta battaglia sulla questione morale.



Emilio De Rose

Ristretto il campo d'indagine al tema armi, così, il Giuri ha concluso che tutte le audizioni fatte in un paio di mesi hanno prodotto soltanto «contrastanti conferme e smentite che hanno solo complicato le possibilità di far luce sulla vicenda e l'hanno inquadrate in un aspro clima di lotta politica all'interno del Psdi veronese, e intorno e in rapporto ad esso i parlamentari che hanno indagato, insomma, non sono molto soddisfatti del proprio lavoro, e non ne fanno mistero.

Traballano le giunte di Genova
Pentapartito in Liguria
Una bocciatura dietro l'altra

L'alleanza a cinque è in panne in Liguria. Bocciature clamorose nelle votazioni al consiglio provinciale e alla Regione; tensione crescente nei vertici delle giunte; un intreccio di ultimatum e rinvio delle scelte. I comunisti denunciano l'aggravarsi di una crisi politica, che penalizza le prospettive di governo di Genova e della sua area produttiva. E al sindaco repubblicano propongono...

DALLA NOSTRA REDAZIONE
ROSSELLA MICHENZI

GENOVA. Il pentapartito in Regione che traballa e scivola sulla spazzatura. Nel senso che va in pareggio con l'opposizione e si vede bocciare un ordine del giorno sul piano delle disancate. Il pentapartito in Provincia che inciampa sulla strada provinciale 77 di Boasi il consiglio boccia una delibera per lavori di manutenzione e il presidente lascia l'aula e se ne va, provocando una anomala sospensione della seduta. Il pentapartito a palazzo Tursi che, invece, se ne sta fermo, cioè immobile, paralizzato dalla confusione e dalla debolezza della maggioranza.

Anche il Psi, cioè, è bloccato da un equilibrio dell'assetto di potere che nessun esponente, ora come ora, è in grado di mettere in discussione. Ma tempo da perdere non ce n'è: i fenomeni di crisi dell'apparato produttivo genovese - ha scritto ieri al sindaco Cesare Campari, repubblicano, il capogruppo comunista a palazzo Tursi Piero Gambolati - si vanno aggravando, e la paralisi della maggioranza rischia di vanificare gli sforzi per andare a un confronto aperto sulle reali prospettive della città: noi siamo convinti che siano dannose per Genova rigide contrapposizioni di principio e che gli schematismi siano superati dalla realtà dei processi in atto, mentre consideriamo utili esami attenti e razionali delle alternative possibili; allora le chiediamo un incontro per definire tempi e tempi dell'impegno del consiglio comunale, per rispondere insieme alle attese vere della città».

Chinnici Soddisfatti i legali dei mafiosi

ROMA Il presidente Ferdinando Zucconi Galli Fonseca ha appena terminato di leggere la sentenza Chinnici. L'avvocato Giuseppe Mirabile difensore dei fratelli Greco riesce a stento a trattenere la soddisfazione: «La sentenza costituisce atto di superiore nobiltà - dice - ed umilia la pretesa che sia conseguito a tutti i costi il risultato indicato dall'accusa con scempio della dignità dello Stato di diritto. Il processo viene ora decontaminato dalle infami accuse non sorrette da prove, ribelli alla supremazia della logica, dotate di mutanze rivelatrici di menzogne, destinate non a fare giustizia ma a propinare capri espiatori all'opinione pubblica». Il riferimento polemico è chiaro ed è rivolto ai giudici che per tre volte hanno ritenuto sufficienti gli indizi e le rivelazioni di Ghassan, il confidente della polizia, per condannare gli imputati.

Ben diverso il primo parere a caldo espresso da Nadia Alecci, avvocato di parte civile: «Occorrerà attendere la motivazione della sentenza prima di esprimere qualunque opinione. Da sottolineare che il riconoscimento della condanna per associazione sovversiva di stampo mafioso diventa definitivo. I giudici hanno dunque riconosciuto che a Palermo un gruppo mafioso è stato guidato dal Greco. È un riconoscimento importante anche per le inchieste che sono in corso in questo momento».

Per il delitto Chinnici, il giudice ucciso in via Pipitone a Palermo, è tutto da rifare

Cancellata ai Greco la terza condanna

Caso Chinnici: tutto da rifare. Per la seconda volta la Cassazione ha annullato la sentenza di condanna ai «papa» Michele Greco e ad altri tre imputati. A cinque anni di distanza dalla strage di via Federico Pipitone, non ci sono colpevoli per quell'attentato. La difficile decisione è stata presa da nove giudici delle sezioni riunite della Cassazione dopo oltre diciotto ore di camera di consiglio.

CARLA CHELO

ROMA Non furono i fratelli Greco a ordinare l'omicidio del giudice Rocco Chinnici? E non furono Vincenzo Barbitto e Pietro Scarpisi due degli esecutori della strage di via Federico Pipitone, dove persero la vita quattro persone? Per i giudici della Cassazione tre verdeti di condanna non sono stati sufficienti a dimostrare la colpevolezza dei quattro imputati. I fratelli Greco e i loro «dependenti» Barbitto e Scarpisi dovranno affrontare il terzo processo sul medesimo delitto. Saranno i giudici di Messina (dopo quelli di Caltanissetta e Catania) ad ereditare questo processo-odissea. Confermata invece la condanna per associazione per delinquere di stampo mafioso. Almeno su questo punto la sentenza è definitiva. A Palermo ha operato un gruppo mafioso con a capo i Greco.

Occorrerà ora attendere la motivazione della sentenza, ma le conseguenze di questa decisione si faranno sentire da subito. Dopo cinque anni l'unica strage mafiosa per la quale erano stati immediatamente individuati e puniti mandanti ed esecutori deve ripartire da zero. Da oggi in poi le sentenze di mafia dovranno essere più «prudenti». Si riaprirà lo scontro tra la magistratura ordinaria e la Cassazione che nonostante tre sentenze concordi ha sconfessato l'operato dei giudici siciliani impegnati nella lotta alla

A 5 anni dall'attentato non ci sono colpevoli Ed ora nuove polemiche contro la Cassazione?

Cancellata ai Greco la terza condanna

mafia? È una guerra contro i magistrati di frontiera, quelli esposti più di altri colleghi alle vendette e alle intimidazioni, o è un semplice orientamento più garantista, una visione più attenta anche agli aspetti più puramente formali della legge? L'obiezione mossa da più parti è che da tempo la Cassazione invece di limitarsi ad un semplice esame di legittimità delle sentenze, ha imboccato una strada diversa. Per controllare la fondatezza della motivazione di una sentenza finisce per «riaprire il caso» e riesaminare i fatti. Tra i tanti casi «d'invasione di campo» la strage di via Pipitone è forse il più clamoroso.

L'attentato. La mattina del 29 luglio 1983 alle otto e cinquanta minuti un'autobomba esplose davanti al portone del giudice Rocco Chinnici. Muoiono quattro persone: il magistrato, i due uomini della sua scorta Mario Trapassi e Salvatore Bartolotta, e il portiere dello stabile, Stefano Li Sacchi.

Le indagini. Rocco Chinnici, aveva raccolto l'eredità di Piersanti Mattarella, anch'egli ucciso dalla mafia. Era sul punto di portare a compimento numerosi processi avviati dal suo predecessore. Il nome



Il giudice Rocco Chinnici

alla Cassazione. Nel giugno 1986 la prima sezione presieduta da Corrado Carnevale esaminò il caso con un'udienza di otto ore. I legali dei mafiosi, facendo leva su alcuni punti deboli del processo riuscirono ad imporre il loro punto di vista. La sentenza venne annullata e rinviata ad un nuovo giudizio presso la Corte d'appello di Catania.

Le polemiche. La vicenda sollevò un vespaio di polemiche. I senatori comunisti rivolsero un'interrogazione al ministro per conoscere tutti i risvolti della decisione. La motivazione della sentenza, resa nota pochi mesi più tardi, era un'aperta sconfessione dell'operato dei giudici siciliani. Secondo Carnevale la condanna dei fratelli Greco era basata solo su «affermazioni apodittiche» ed era definita «lacunosa, illogica e contraddittoria». La prima sezione inoltre specificò che le rivelazioni di pentiti e confidenti potevano essere prese in considerazione solo dopo avere trovato riscontri obiettivi. La Cassazione definì Ghassan un «essere abietto».

La risposta dei giudici di Catania alla sentenza della Cassazione arrivò con la conferma del verdetto dei loro colleghi di Caltanissetta, Michele e Salvatore Greco vennero condannati nuovamente all'ergastolo, mentre 22 anni fu la pena inflitta a Scarpisi e Rabone.

Il secondo annullamento. Neppure questa volta i Greco si sono arresi. Per la seconda volta sono ricorsi in Cassazione pronti a dimostrare di essere stati perseguitati ingiustamente dai magistrati siciliani. Il secondo processo in Cassazione, questa volta a sezioni riunite proprio per la delicatezza del caso, s'è aperto martedì 9 febbraio. Il sostituto procuratore generale Antonio Valeri, così come i legali di parte civile, ha chiesto la conferma della sentenza. Ma le osservazioni degli avvocati dei mafiosi hanno comunque convinto i giudici. La battaglia, in camera di consiglio, è stata durissima. Otto ore di discussione serrata mercoledì non sono riuscite a dissipare i dubbi. Solo ieri sera dopo una giornata intera di dibattito i giudici hanno deciso per la seconda volta di annullare la sentenza. I Greco torneranno alla sbarra per il terzo processo d'appello.

Patrizia Badiani: «Mi vietano ogni contatto con mia figlia»



Una lunga lettera è stata inviata da Patrizia Badiani (nella foto), detenuta nel carcere di Perugia, ad un giornalista dell'Ansa. La Badiani è stata riconosciuta colpevole di concorso nell'omicidio del marito, l'agente di polizia Aniello Fontanarosa avvenuto a Firenze nella notte tra il 14 e il 15 gennaio 1984. La donna, condannata all'ergastolo, ha visto confermata la condanna dalla Corte di cassazione lo scorso dicembre. L'argomento principale della lettera di Patrizia Badiani non è la sentenza, ma la situazione della figlia di sette anni, affidata dal giudice dei minori ad una famiglia e che dal 1984 non ha più avuto rapporti né con la madre, né con i familiari. Anche l'invio di lettere, cartoline e perfino fiori viene impedito, e Patrizia Badiani sostiene di non aver mai avuto notizie della sua bambina: «Voglio che mia figlia sappia la verità, che stia vicina alle persone che le vogliono bene, non deve più succedere che si impedisca di mandare fiori e lettere ad una bambina dicendo che queste turbano la tranquillità di un paese».

Bimba di 4 anni uccisa a botte: a giudizio solo il padre

Micciché che per quel delitto ha rinvio a giudizio due persone: Francesco Mazzola, padre di Mana Concetta, con l'accusa di omicidio volontario, e Onofrio Nicastro, il medico di famiglia, per omissione di referto e favoreggiamento. Il dottor Nicastro avrebbe curato la piccola Maria in occasione di precedenti maltrattamenti senza denunciare i fatti agli organi di polizia. Prosciolti, invece, la madre di Mana Concetta, Angela Cialamitaro.

Lisipo È nato un nuovo sindacato di polizia

Un nuovo sindacato, il Lisipo (Libero sindacato di polizia) rappresenterà, dopo il Sulp e il Sap, la Polizia di Stato. L'atto di nascita è avvenuto ieri al convegno sul tema «Pluralità sindacale per un migliore servizio sociale» in cui è stata presentata la piattaforma politica del nuovo sindacato che in poche settimane ha già raggiunto i 4.000 aderenti nelle diverse qualifiche dei quadri e funzionari della polizia. Il segretario generale, Carmine Gallardi, assistente di polizia presso il commissariato di Lercara (Foggia), spiega: «Il Lisipo nasce dalla necessità di aumentare la pluralità nel dibattito tra le organizzazioni sindacali e garantire quindi meglio il cittadino nella reale rappresentazione delle sue aspirazioni».

Bambino partecipa a rapina a Catania

Un bambino di età apparente non superiore ai dieci anni ha partecipato con tre complici adulti ad una rapina in un ristorante del centro storico di Catania. Mentre gli altri banditi, armati e a viso scoperto, minacciavano dipendenti e clienti, il bambino ha fatto il giro dei tavoli per farsi consegnare denaro e oggetti di valore. Dopo avere raccolto in un cestino soldi e preziosi oggetti d'avorio, il piccolo ha fatto tappa dal cassiere, dal quale si è fatto dare l'incasso. I quattro rapinatori sono quindi fuggiti a piedi.

12 miliardi di danni chiesti al Comune di Savona

danni il Comune di Savona, l'ente porto locale ed i ministri delle Finanze e della Giustizia, chiedendo 10 milioni di dollari (circa 12 miliardi di lire) di risarcimento danni. La citazione fa riferimento alla vicenda del brigantino «Costa del sole», costruito oltre mezzo secolo fa, da più di dieci anni in secca a Savona. La nave era stata bloccata sullo scalo nei primi anni Settanta, dopo una avana. Il Comune voleva far demolire il brigantino per motivi di sicurezza, ma l'ordinanza era stata impugnata dal comandante e bloccata dal Tar.

Bomba seconda guerra mondiale Evacuate 200 famiglie a Padova

Oltre 200 famiglie, residenti in un raggio di 500 metri dal punto del ritrovamento, sono state fatte evacuare, mentre è stato sospeso anche il traffico ferroviario sulla linea Venezia-Bologna. La bomba, di fabbricazione americana e che pesa circa 500 libbre, è stata trovata, nei pressi della stazione ferroviaria.

LILIANA ROSI

Carceri Personale di nuovo in agitazione

ROMA. Il personale degli istituti di pena ha ripreso la pretesa per la riforma del corpo e l'effettiva rappresentatività degli organismi elettivi. Notizie di autoconsegne giungono da diverse carceri; una delegazione del Comitato di rappresentanza degli agenti di custodia ha avuto ieri incontri con i sindacati Cgil-Cisl-Uil e successivamente, nella sede del gruppo comunista del Senato, con i senatori Ersilia Salvato e Sergio Fiorinigi, responsabile del settore sicurezza della Direzione del Pci. Due le rivendicazioni di fondo avanzate dagli agenti. La prima riguarda, come dicevamo, la questione della loro rappresentanza. Eletto da oltre tre mesi, il Cocer (Consiglio centrale di rappresentanza) non ha ancora uno status ben definito e non è, perciò, in grado di esprimere il proprio parere su problemi carcerari di grossa rilevanza, come, ad esempio, la smilitarizzazione del corpo. La seconda rivendicazione riguarda la legge di riforma del corpo.

A Valmontone, un paese a 50 chilometri da Roma È qui che si sono addestrati per gli attentati a Giorgieri e Da Empoli?

Trovato il poligono di tiro delle Ucc

Trovato a Valmontone, un paese a cinquanta chilometri da Roma, il poligono di tiro dove i terroristi delle Ucc (Unità comuniste combattenti) prepararono gli attentati ad Antonio Da Empoli nell'86 e al generale Licio Giorgieri l'anno successivo. Si tratta di una fungaia, l'hanno indicata al giudice Priore e al sostituto lonta due «dissociati» interrogati nel corso dell'indagine sulle Ucc romane.



L'attentato al generale Licio Giorgieri

ANTONIO CIPRIANI

ROMA. Per quasi un anno, in una grotta usata come fungaia nelle campagne di Valmontone, accanto alla via Cassilina, i terroristi delle Ucc (Unità comuniste combattenti) si sono allenati con pistole e mitra contro sagome di legno, bersagli mobili. Li hanno preparato i due attentati firmati Ucc: quello del 21 febbraio 1986 contro il consigliere di Craxi Antonio Da Empoli, quello del 20 marzo dell'anno successivo contro il generale Licio Giorgieri. Lo hanno raccontato al sostituto procuratore Franco lonta e al giudice istruttore Rosario Priore alcuni dissociati, interrogati le scorse settimane. I due magistrati hanno incaricato i carabinieri del Reparto operativo

di verificare le dichiarazioni. E il poligono-funghi a Valmontone c'era davvero.

In quell'angolo sperduto di campagna romana i militari hanno trovato numerosi reperti: frammenti di legni che potrebbero essere serviti come sagome e tantissimi bossoli sparati da pistole e mitragliette, conficcati nel tufo della grotta. Ora questo materiale, trovato dai carabinieri una settimana fa, sarà esaminato con attenzione da esperti balistici che diranno se sono stati sparati dalle stesse armi usate contro Da Empoli e Giorgieri. Secondo indiscrezioni, in quella fungaia Paolo Cassetta, Maurizio Locusta, Francesco Maietta, Claudia Gioia e Daniele Mennella misero a punto

l'aggiungo alla francese» contro Giorgieri, rappresentante delle gerarchie militari. Detto «alla francese», in linea con la strategia di Action Directe, ripresa successivamente anche dalla Rote Armee Fraction. Il gruppo di fuoco doveva prima essere formato da Francesco Maietta. Nella fungaia si esercitarono a quel «tiro a segno» omicida.

La scoperta del poligono è un altro passo avanti nell'indagine per fare piena luce sulle attività delle Ucc romane. Neanche quindici giorni fa sempre Rosario Priore e Franco lonta hanno emesso dodici comunicazioni giudiziarie per «banda armata», proprio in relazione alla preparazione dell'uccisione del generale Licio Giorgieri. Due tra questi, «dissociati», hanno indicato la grotta-funghi di Valmontone, e stanno aiutando i magistrati a ricostruire la storia delle Unità comuniste combattenti, nate nell'ottobre dell'85 dopo la scissione delle Br in prima e seconda posizione. Il primo gruppo, maggioritario, mantiene la sigla Br, con l'aggiunta Pcc (Partito comunista combattente); nell'ambito di «seconda posizione», i fautori dell'accordo con i gruppi terroristici tedeschi e francesi, costituirono le Ucc.

Nel mirino di questo gruppo, dopo Da Empoli e Giorgieri, doveva finire un ex generale, Giuseppe Piovano, dirigente di una fabbrica di materiale bellico, la Oto Melara; ma non riuscirono mai ad identificarlo. Gli arresti a Roma, Parigi e Barcellona della scorsa primavera poi sgombrarono i vertici dell'organizzazione. Tra gli arrestati, la «talpa» del ministero degli Interni Daniele Mennella che, «pentito», ha raccontato la genesi dell'organizzazione consentendo ai magistrati di individuare basi e «fiancheggiatori».

Comunque - secondo gli inquirenti - mentre stanno venendo alla luce tutte le attività delle Unità comuniste combattenti, ci sarebbero segnali che indicano una possibile ripresa delle attività terroristiche del Pcc. Oltre alla cattura di Antonino Fosso, pronto con il suo gruppo ad entrare in azione, tante rapine, soprattutto nelle banche, porterebbero la firma delle Br. E resta ancora da spiegare la bomba MK2 di fabbricazione americana, trovata in uno zainetto, con un caricatore con otto colpi calibro 7,65, sul 246 dell'Atac al capolinea di piazza Giureconsulti all'Aurelio.

Uscirebbero di scena personaggi chiave della vicenda Per il caso Cirillo-Unità la Procura chiede 7 rinvii a giudizio

Dopo anni di indagini la Procura della Repubblica di Napoli ha inviato al giudice istruttore Carlo Alemi le proprie richieste di rinvio a giudizio per il caso Cirillo. Solo 7 dei 34 imputati, secondo il pm, devono essere sottoposti a processo. Gli altri, da Pazienza a Musumeci, vanno tutti assolti perché il fatto non sussiste, o non costituisce reato, oppure perché il reato è amnistiato.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

VITO FAENZA

NAPOLI. La Procura napoletana ha formulato finalmente le sue conclusioni per il caso Cirillo. Ma è come se questa vicenda, le visite in carcere a Cutolo, i torbidi retroscena di una delle più inquietanti storie della vita italiana dell'ultimo decennio, non fossero proprio esistiti. Solo 7 (su 34) imputati, secondo l'accusa, dovrebbero finire sotto processo. Quattro camorristi (Raffaele Cutolo, Corrado la Cioccare, Enrico Madonna e

Giovanni Pandico) che dovranno rispondere di tentata estorsione. Marina Maresca e Luigi Rotondi, accusati di diffamazione aggravata per il «falso» scritto da Cutolo e pubblicato dal nostro giornale. Claudio Petruccioli, all'epoca direttore de «Unità», per omesso controllo in quest'ultima vicenda.

E gli altri? Vanno tutti prosciolti, dice la Procura di Napoli. Per grandi linee il teorema della requisitoria è il seguente. I servizi segreti, quando andarono da Cutolo e gli chiesero di intervenire nella trattativa con le Br, misero in atto una iniziativa legittima, così come i funzionari del ministero di Grazia e Giustizia che autorizzarono i trasferimenti, visite, colloqui. Il teorema ha anche un corollario: tutto questo fu posto in essere per salvare una vita umana (chissà perché la stessa solerzia non la si ebbe per Roberto Peci o l'ingegnere Taliere).

E per dimostrare questo teorema la Procura napoletana arriva a sostenere che Cutolo fu costretto a scrivere il falso documento sulla vicenda, proprio perché non aveva ottenuto ciò che aveva chiesto (penze psichiatriche, sconti di pena) e con quel falso ha cercato solo di ricattare la Dc e i Cirillo.

Pazienza e Musumeci sono innocenti perché non c'è prova che il Sismi sborsò una lira per il sequestro Cirillo e quindi non ci sono neanche le prove che questi soldi finirono nelle loro tasche anziché alla camorra. Innocenti il questore di Napoli Locchi e il vicequestore Del Duca, che omisero di consegnare alla magistratura messaggi di auguri inviati a Raffaele Cutolo dall'allora sottosegretario Quaranta e dall'allora segretario generale della Camera Cosentino, sequestrati durante una perquisizione nella casa del boss. Innocenti tutti quelli che non sono, vedono i reati estinti dall'amnistia e il caso è bello e sepolto.

Il pm Lancuba, il capo della Procura San'Elia hanno minuziosamente la partita della requisitoria. Il primo ha negato con sdegno di aver svolto nella vicenda il ruolo di «pubblico difensore», ma di essere andato in alcuni casi oltre il dovuto nel tentativo di accertare «tutta la verità». Il secondo ha fatto capire che il «caso» è stato montato più dai giornali che

dai riscontri processuali. Laconico, invece, il giudice Alemi: «Esaminerò la requisitoria e valuterò le singole posizioni con la massima tranquillità», dice senza aggiungere altro ai cronisti che gli chiedono gli orientamenti per la sua ordinanza. Ma c'è chi assicura già che le sue decisioni saranno, ancora una volta, in contrasto con le richieste della Procura. La parola fine, per fortuna, a questo caso non è stata ancora messa, anche se diventa evidente il disegno di insabbiare l'intricata vicenda.

Durante la trattativa si susseguirono a Napoli le controproteste per gli «amic» che versarono l'obolo per la liberazione di Cirillo era l'assegnazione di appalti pubblici. Oggi molte delle imprese che hanno il monopolio dei lavori pubblici in Campania sono tra quelle più volte indicate, anche se in modo del tutto ufficioso, tra quelle che questo obolo versarono.

Straconcorso "Taglia e Vinci."

Incolla la striscia sulla scheda pubblicata domenica scorsa. C'è la possibilità di vincere 23 milioni alla settimana, più 4 superpremi finali "l'Unità ti ristrutturata la casa." Se non hai l'Unità di domenica scorsa, compra quella di domenica prossima. Il concorso ricomincia.

l'Unità
Da ricordare tutti i giorni.



AUT. MIN. n. 4/60813 del 25/1/1988

□ NEL PCI □

Oggi Natta a Ariccia

Alessandro Natta interverrà oggi ad Ariccia alla prima convenzione nazionale degli studenti medici federati alla Fgci che si concluderà domenica con l'interdizione di Follina. Domani, invece, Natta sarà a Genova per un incontro con i lavoratori delle aziende pubbliche. Domenica, infine, inaugurerà la sezione Pci di Rivarolo. Ed ecco le altre iniziative in programma. OGGI: Borghini, Milano; Fasino, Imola; Minucci, Orbetello; Musi, S. Giovanni Valdarno; Bastianelli, Londra; Borgna, Ancona; Gambiugari, Alessandria; Rubino, Siracusa; Salvato, Trento; Provantini, Piombino; Alberici, Bologna; Margheri, Roma e Milano; Magagnoli, Ariccia; Sella, in aereo; DOMANI: Occhetto, Catania; Borgna, Ostia; Bastianelli, Worthing; Minucci, Folonica; Fabiani, Ravenna; Ferrara, Alessandria; Lodi, Monza; Stefani, Pescara; C. P. P. Palermo. DOMENICA: Occhetto, Terni; Bastianelli, Peterborough; Minniti, Roma.

Conferenza sul lavoro. In vista della Conferenza nazionale del Pci sul lavoro, che si terrà a Roma il 4, 5 e 6 marzo, si stanno svolgendo ovunque incontri e iniziative politiche. Tra le molte segnaliamo le seguenti. OGGI: Livio Turco e Mastroianni, a una assemblea sul lavoro domestico a Dolo un incontro con i lavoratori della piccola impresa; Michele Magno a Venezia con i lavoratori del settore dei trasporti e dei servizi pubblici; Alberto De Simone e Sirausa partecipano all'assemblea sul lavoro familiare; Mauro Zani a Bologna partecipa alla riunione dei dipendenti comunali; Giorgio Ghessi a Balzano (Bo) conduce l'assemblea dei lavoratori artigiani e della piccola impresa; Elena Coradoni e Rimini Marcolino partecipano all'assemblea sul lavoro familiare.

Conferenza provinciale. OGGI: Savino Angius, Napoli, per la Cgil nazionale sarà presente Bertinotti; Antonio Rubbi, Catania; Aldo Tortorella, Reggio Emilia; Luciano Barca, Forlì; Piero Borghini, Lodi; Cecchini, Cremona; Elio Ferraris, Imperia; R. Imbriani, Lamezia; Marco Minniti, Carbonia (Ca); G.B. Zorzi, Macerata. DOMANI: Gavino Angius, Napoli; Antonio Basolino, Torino; Gianfranco Barghini, Pavia; Massimo D'Almeida, Palermo; Piero Fasino, Brescia; Gianni Pellicani, Roma; Giulio Quercini, Ancona (per la Cgil sarà presente Bertinotti); Antonio Rubbi, Catania; Aldo Tortorella, Reggio Emilia; Michele Ventura, Udine; Cecchini, Cremona; Elena Coradoni, Bolzano; Sergio Garavini, Pordenone; Piero Imbriani, Lamezia; Marco Minniti, Carbonia (Ca); Barbara Pollastri, Balzano; Anna Banna, Oristano; Luciano Violente, Padova.

Seuisti. Domani la Direzione, si terrà una riunione preparatoria della Conferenza nazionale degli insegnanti comunisti. La riunione avrà anche lo scopo di determinare il programma della Sezione Scuole alla Conferenza nazionale delle lavoratrici e dei lavoratori comunisti. Introdurrà i lavori il compagno Vincenzo Magno. Le conclusioni saranno tratte dal compagno Andrea Margheri, responsabile nazionale della scuola. Interverranno i compagni Giuseppe Chierante e Marco Minniti.

Sono iniziati i lavori del XII Congresso del Partito comunista di Spagna. Per il Pci sono presenti i compagni Claudio Petruccioli, della Segreteria e Claudio Ligas, della Commissione internazionale.

Convocezioni. I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti. SENZA ECCEZIONE AL CUGIA alla seduta di martedì 23 febbraio alle ore 15 precise.

Dopo Padova altre Unità sanitarie locali stanno per affidare con convenzioni ai Cav parte dei loro compiti in materia di interruzioni di gravidanza

Sulla donna «vigila» il Movimento per la vita

La convenzione con la quale l'Usl di Padova ha affidato al Movimento per la vita gran parte dei compiti pubblici in tema di aborto, è operativa dopo l'approvazione del Comitato regionale di controllo, nonostante proteste e opposizioni. Analoghe convenzioni risultano già stipulate a Cuneo, Treviso, Senigallia, Udine, Trieste e sono in attesa di ratifica in altre nove città tra cui Milano ed Imperia.

DAL NOSTRO INVIATO NICHELE BARTORI

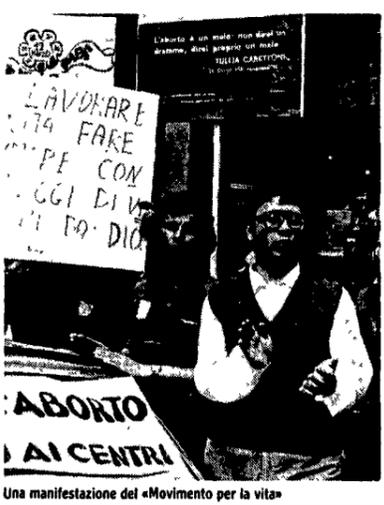
PADOVA. La penetrazione nei consultori pubblici del Movimento per la vita (tramite il Cav, Centro di aiuto alla vita, la sua articolazione operativa) si rivela assai più estesa di quanto si pensasse. È stato lo stesso movimento, in una conferenza stampa a Padova, ad informare che da tempo convenzioni tra Usl e Cav sono state stipulate a Cuneo, Monza, Treviso, Senigallia, Udine e Trieste. Quella di Padova è l'ultima in ordine di tempo, anche se più estesa e vincolante delle altre. Analoghe convenzioni, inoltre, sono in attesa di ratifica da parte delle Usl di Milano (dove il Cav già dispone di uno spazio permanente nella clinica Mangiagalli), Imperia, San Marco Argentaro e San Severo (Foggia), Melegnano, Savignano (Cuneo), Lonigo (Vicenza) e Casale Monferrato. La progressiva marcia nelle istituzioni pubbliche era iniziata proprio a Padova nel 1981, quando un summit nazionale dell'organizzazione - all'indomani del referendum sull'aborto - aveva steso le bozze di una «convenzione tipo» da proporre alle Usl. A Padova, adesso, il primo cerchio si è chiuso. La convenzione tra la Usl 21 e il Cav è stata vistata l'altra sera dal Comitato regionale di controllo ed è ora operante, nonostante le richieste di sospensione del Consiglio comunale e l'opposizione di tutti i partiti, esclusi (ma con imbarazzo) Dc e Msi.

Ricordiamo brevemente le principali previsioni: la Usl 21 «privilegia i rapporti col Cav nello svolgimento della propria attività istituzionale nella specifica materia della prevenzione dell'aborto e dell'aiuto alle maternità difficili». Gli operatori dei consultori pubblici dovranno informare «tutte le gestanti» dell'attività del Cav e sono obbligati ad

attuare forme di collaborazione con il personale e gli operatori del Cav, adeguandosi ad un piano di assistenza per le maternità difficili proposto dallo stesso Centro privato. Il piano prevede a sua volta una sovrapposizione di compiti («Assistenza sanitaria, medico-biologica, psicologica, sociale e legale») tra Cav e istituzioni pubbliche, ed il rimborso delle spese sostenute. È legittimo questo? La stessa legge 194, hanno detto ieri in una conferenza stampa alcuni esponenti del Movimento per la vita, afferma che la Usl, per prevenire gli aborti, «possono avvalersi dei contributi del volontariato». Ma nel caso di Padova avviene il contrario: è di fatto il Cav che si avvale della Usl, sono gli operatori pubblici che vengono subordinati al gruppo privato. «Anche questo è giusto. La Usl ha precisato in tema di prevenzione dell'aborto - ha detto ieri Luisa Solero, consulente legale del Movimento della vita - per cui deve obbligare i propri dipendenti a collaborare con noi.

Del resto, il testo della convenzione è stato redatto dalla Usl stessa. Il Movimento per la vita si è detto disposto solo ad una piccola concessione, sostituire il passo in cui la Usl afferma di «privilegiare i rapporti col Cav» con un più bilanciato impegno a «richiedere la collaborazione». «Tanto non cambia niente, perché siamo l'unica associazione che opera in tema di prevenzione di aborti». Una prevenzione che si spinge ad ostacolare anche alcuni metodi contraccettivi: «La spirale e la pillola del giorno dopo sono vere e proprie metodiche abortive», ha ripetuto ieri l'ingegner Ubaldo Camillotti, presidente del movimento padovano.

E le convenzioni raggiunte con le altre Usl? Rispetto a quella padovana hanno tutte qualcosa in meno. Quella di Cuneo (28 novembre 1983) prevede che la Usl «può avvalersi della collaborazione del Cav». Quella di Treviso (25 febbraio 1985) «consente forme di collaborazione tra consultori e Cav», ma senza ricompense monetarie. In quella di Udine (24 marzo 1986) è il Cav che si impegna a collaborare con gli operatori consultoriali. Ed a Trieste (12 ottobre 1985) la dizione è ancora più generica. «Si riconosce che il Cav esplicherà attività tendenti a prevenire e far superare le cause che potrebbero indurre all'aborto». Insomma: che le Usl possono avvalersi del volontariato privato è legittimo, ma la tesi contraria, introdotta a Padova, appare un precedente altamente pericoloso.



Una manifestazione del «Movimento per la vita»

Nel Veneto molti obiettori e pochi servizi per l'infanzia

PADOVA. Il Veneto è una delle regioni italiane col più alto numero di obiettori (66% dei ginecologi e 53% degli anestesisti) ed è quella in cui si abortisce di meno. Il tasso di donne che si sottopongono all'interruzione volontaria di gravidanza è di 7,5 ogni mille; più basso è solo nella provincia autonoma di Bolzano, la media nazionale è pressoché doppia. Gli aborti continuano a scendere anno dopo anno: nell'87 sono stati 8.360 (nel 1980 erano 12.000), contro i circa 200.000 in Italia. In una visione tradizionale della famiglia, anche i problemi della prima infanzia sono sottovalutati: esistono appena 121 asili nido che coprono il 5% delle nascite, ed in questa fascia mancano persino le strutture private. Sinora i principali tentativi di frenare ulteriormente l'aborto sono stati affidati a due proposte di legge regionali del 1985 e 1986, molto simili, presentate da Dc e Movimento per la vita, che prevedono la corresponsione di un premio in denaro alla donna che rinuncia all'aborto e arrivano a considerare il feto «membro ad ogni effetto della famiglia» al fine delle graduatorie per gli alloggi popolari. Anche il ministro della Sanità Donat Cattin, di recente, imputando agli aborti il prossimo «autoannientamento dell'etnia italiana», ha proposto l'istituzione di «provvidenze di sostegno al proseguimento della gravidanza»; mentre il suo predecessore, il veneto Costante Degani, aveva coniato lo slogan: «Un obiettore in ogni consultorio».

Pci e Psi: «Smantelliamo Caorso»

MARIA ALICE PRESTI

BOLOGNA. Come si fa a chiudere una centrale nucleare? È ovvio che non basta «girare» una chiave e sbarrare le porte. In realtà nessun paese al mondo ci ha ancora provato, per nessuna delle circa 100 centrali che andranno ad esaurimento» è stata pensata la «decommissioning», (in italiano dismissione).

Ed è proprio l'ipotesi di un progetto di dismissione del grande impianto nucleare piacentino, la centrale di Caorso, la novità emersa l'altra sera da una risoluzione del consiglio regionale dell'Emilia-Romagna votata assieme da Pci e Psi. E che il Psi l'abbia votata è un fatto nuovo, perché il Psi si era espresso, anche dopo il referendum, con la riapertura. Di riavvio del reattore chiamato «Arturo» non se ne parla proprio: «Sono circolate - ha detto Carlo Castelli, a nome del Pci nel suo intervento - notizie insistenti sulla riapertura della centrale. E la direzione ha operato come se questa scelta fosse scontata. E invece no. Non se ne parla neppure».

Perché di questo secco «no al riavvio» sono tanti e non nuovi: in sostanza tutti i nodi irrisolti relativi alla sicurezza dell'impianto ed al suo impatto con l'ambiente. Nessuna risposta, infatti, è venuta al problema dello smaltimento delle scorie radioattive, a quello delle modifiche del vecchio impianto e il famoso piano d'emergenza somiglia al piano di sgombero di un cortile (come ha detto il capogruppo Psi Gherardi).

E dunque, il consiglio regionale, nell'ultima seduta di un dibattito iniziato il 9 dicembre

bre con una relazione dell'assessore Federico Castellucci, ha votato una risoluzione che contiene forti elementi di novità.

Già Castellucci ne aveva anticipato i contenuti: «Riteniamo che la strada giusta sia quella di studiare e decidere una chiusura programmata - aveva detto - una proposta che va valutata e rapportata al nuovo Piano energetico nazionale. Insomma sarà solo il Parlamento e nell'ambito del nuovo Pen a poter decidere dei destini di Arturo». Stando al testo votato si farà una rigorosa valutazione tecnica, politica e sociale e si compareranno, da un lato, costi e benefici della realizzazione e gestione di interventi che rendano davvero sicuro l'impianto e dall'altro costi e impegni per un «progetto dismissione».

«Dismissione» non è una parola magica: significa programmare lo smantellamento di una «macchina» con un motore radioattivo anche quando non funziona. Gli interventi del Pci e del Psi nel dibattito hanno evidenziato l'importanza internazionale della decommissioning.

Il presidente della giunta regionale, Guercioni, nelle sue conclusioni ha osservato che il documento votato si muove in sintonia con il voto referendario e con posizioni già assunte dal consiglio regionale ed interloquisce positivamente con le indicazioni del Parlamento.

Il consiglio regionale ha anche chiesto il superamento del Pec, la riconversione dell'area di ricerca, e l'esigenza di avviare subito lo studio di un progetto alternativo.

La riunione tra sindacati e ministro è stata rinviata ad oggi. Dopo polemiche e rinvii la Uil non si è presentata all'incontro con Galloni

Contratto scuola, sfiorata la rottura



Giovanni Galloni

La prevista riunione tra Galloni, Cgil, Cisl, Uil scuola e Snals non c'è stata. Rinvio tecnico è stato definito. In realtà i motivi sono più profondi e sono stati espressi da un comunicato «umorale» della Uil scuola che all'improvviso ha disertato il palazzo di viale Trastevere. La riunione, da questo sindacato, è stata definita inutile. Questa mattina le categorie si incontreranno per decidere il da farsi.

ROSANNA LAMPUGNANI

ROMA. Tutti facevano affidamento sull'appuntamento del pomeriggio, sulla riunione convocata dal ministro. Opinione comune era che in quella sede sarebbero state poste le premesse per avviare poi la trattativa contrattuale, che sarebbe stata possibile fissare il calendario consentendo contemporaneamente ai sindacati la possibilità di fare le consultazioni. In questa direzione andavano anche le affermazioni del ministro Giovanni Galloni fatte al convegno della Uil e Uil scuola, tenutosi al residence Ripetta su spiti soldi per la scuola, più futuro per i giovani.

Invece in poche ore la situazione si è capovolta. Con un giro frenetico di comunicati e di smentite si è prima appreso che l'incontro era stato sospeso perché il ministro non era nelle condizioni di garantire un impegno sulle «prejudiziali» alla trattativa poste dai sindacati (tetto di 25 alunni e precariato). Dopo più di mezz'ora la riunione è stata invece riconfermata anche se con uno slittamento di orario. A causa, questa la motivazione ufficiale, del voto alla Camera per la fiducia al governo. Ma intanto che cosa era accaduto dietro le quinte? Forse un alt a Galloni dai partners di coalizione? La prospettiva di un governo in carica per pochi giorni ha bloccato tutto? Ogni interpretazione è lecita.

Al ministero, infine, all'ora fissata per l'incontro erano presenti solo alcune delle parti convocate: Cgil e Cisl scuola, oltre all'ospite Galloni. Lo Snals nel frattempo aveva deciso di non intervenire più, insoddisfatto sull'andamento delle co-

sativa della vertenza. Intanto anche la Uil scuola ha presentato il suo programma, la sua piattaforma contrattuale. Costerebbe in tutto 10mila miliardi (la Cgil ne aveva chiesti 5700, la Cisl 6700, lo Snals 10000 e i Cobas Gilda 11000). Porterebbe a 400mila lire lorde l'incremento medio dello stipendio che così sarebbe riequilibrato con le altre categorie. In più sarebbero previste altre 250mila lorde per i benefici economici del triennio. Previsti stanziamenti per l'aggiornamento e i progetti finalizzati. La piattaforma Uil prevede anche il superamento delle attuali qualifiche funzionali (cioè fuori dal pubblico impiego e riferimento ai ricercatori universitari) e istituzione di tre aree professionali, all'interno di ognuna delle quali articolare la carriera. La novità, come ha spiegato Pagliuca, è la proposta di tre regimi orari: part-time per il 15% dell'organico, tempo pieno con il 40% in più di retribuzione, tempo definito.

Ieri iniziativa unitaria. Contratto dei giornalisti. A fianco della Fnsi anche Cgil, Cisl e Uil

ROMA. La Federazione nazionale della stampa, non è sola nella difficile vertenza per il rinnovo del contratto nazionale dei giornalisti sul quale grava il rifiuto degli editori a riprendere le trattative secondo i contenuti della piattaforma. Da ieri al suo fianco la Fnsi vedeva schierati i leader sindacali di Cgil, Antonio Pizzinato, Cisl, Franco Marini e Uil Giorgio Benvenuto. Nonché delle tre federazioni di categoria del settore informazione. È questo fessito della manifestazione indetta dalla Fnsi sul tema «Il diritto di essere informati». Un'occasione ghiotta, come hanno affermato Pizzinato, Marini e Benvenuto, dalla quale possono e debbono scaturire iniziative comuni per «conquistare» - ha precisato il leader della Cgil, Pizzinato - il diritto all'informazione che vuol dire rafforzare il potere contrattuale sull'intero ciclo dell'informazione. «Un'esigenza questa particolarmente avvertita dalla stessa Fnsi. «Il nodo vero di questo contratto - ha rimarcato Giuliana Del Bufalo, segretaria della Fnsi - è il ruolo del giornalista che si vorrebbe meno autonomo e meno professionalizzato. Non a caso il tentativo degli editori è quello di delegittimare il contratto nazionale di lavoro, proponendo contratti aziendali o di gruppo». Un desiderio coerente con la strategia delle sinergie - ha osservato Del Bufalo - una scorciatoia per eludere le concentrazioni vietate dalla legge sull'editoria. «Gli editori - ha proseguito Del Bufalo - hanno una coda di paglia lunga 1.000 miliardi, quanti ne hanno ricevuti dalla legge sull'editoria, e per questo rifiutano il confronto di merito sulle sinergie, aspetto decisivo del contratto. Il sistema dell'informazione va moralizzato - ha aggiunto Del Bufalo - e per questo proponiamo sulla piattaforma trasparenza sul rapporto tra pubblicità ed informazione, oggi troppo mescolate tra loro mediante un protocollo di norme e regole».

Identikit Istat del laureato nella sessione estiva dell'84. Tanti neodottori anche se in ritardo. E il 23 per cento con 110 e lode

Di tempo, per raggiungere la meta, ce ne mette più di quello previsto. Però è sostanzialmente soddisfatto nonostante le migliaia di chilometri che ha dovuto percorrere da «pendolare» della cultura. Ecco l'identikit del laureato italiano approntato dall'Istat sulla base di una indagine che ha preso in considerazione quanti sono diventati «dottori» nell'estate del 1984.

MARCELLA CIANNELLI

ROMA. Dottore sì, ma con calma. L'università lontana e quindi l'obbligo al pendolarismo, lavorati part-time giusto per non pesare in tutto sulle spalle di papà, la difficoltà di alcune materie sono tra le cause principali della incapacità della maggior parte degli studenti universitari di laurearsi nel tempo previsto dal corso proscritto. Alla fine, però, la stragrande maggioranza dei neo-dottori è soddisfatta

degli studi effettuati. È questo l'identikit del laureato messo insieme dall'Istat sulla base di una ricerca effettuata su quanti hanno raggiunto il tanto desiderato «pezzo di carta» nella sessione estiva del 1984. La ricerca viene venti anni dopo una analogia ed è stata limitata alla sola sessione estiva dato l'alto numero di laureati in due decenni si è passati da 19.103 a 73.208. Nella sola sessione estiva del 1984 i

Laurearsi va bene. Ma quanti ci riescono con 110 e lode? Ben il 23,4 per cento (il 26,3 delle donne). La votazione minima è stata raggiunta solo dallo 0,4 per cento dei laureati. La quota più grossa ha conseguito voti tra il 99 e il 109 il 49 per cento degli studenti provenienti dal classico raggiunge la votazione massima. I neolaureati delusi dal loro corso di studio sono solo poco più del 10 per cento. Al primo posto tra gli insoddisfatti ancora una volta i medici. I più contenti sono quelli che hanno scelto lauree giuridiche o in materie economiche.

«Indietro tutta» agitata. Ragioni disciplinari o foto osè? Ammonite due ragazze di Arbore



ROMA. Silvia Conti, una delle ragazze cocchide di «Indietro tutta» e Marcia Sedoc, una delle ballerine della sigla del Cacao meraviglia sono state richiamate con una lettera ufficiale della Rai. La decisione, presa per ragioni disciplinari, è stata resa nota ieri.

L'ufficio stampa dell'ente ha precisato in proposito che Silvia Conti, 24 anni, attrice palermitana, ma da tempo residente a Roma, e la mulatta Marcia Sedoc, 27 anni, originaria delle Antille olandesi, indossatrice ed attrice, nel corso delle prove della trasmissione si sono espresse in un linguaggio molto scrozzato e offensivo nei confronti di alcuni dirigenti e responsabili del programma.

All'ufficio stampa della Rai è stata poi smentita la notizia che il richiamo delle due par-

Napoli
Colpiti da meningite sei soldati

DALLA NOSTRA REDAZIONE

■ NAPOLI L'hanno ribattezzata la «caserma della paura». I 1500 soldati di leva della scuola specializzata in trasmissioni «Cavallieri» di San Giorgio a Cremano vicino Napoli vivono da due settimane nel timore di un'epidemia.

Sei loro commilitoni sono già finiti in ospedale per tre di essi la diagnosi è ormai certa, meningite cerebrospinale, gli altri tre invece sono tuttora in osservazione. Da quando è stato accertato il primo caso, nella caserma è scattato un piano di prevenzione e profilassi per limitare al minimo i danni. In infermeria, in stato di isolamento, in attesa degli accertamenti, sono finiti i militari che dormivano nella stessa camerata dei tre ammalati. Tuttavia tra i ragazzi sotto le armi - e ancor più nelle famiglie - serpeggia una comprensibile inquietudine.

«La situazione è tale da non destare allarme», sostengono i sanitari del Cotugno. Intrezzato ospedale napoletano dove sono stati ricoverati i soldati. «Non siamo in presenza di un'epidemia ma semplicemente di un piccolo focolaio subito individuato e circoscritto. Le misure adottate dalle autorità militari ci fanno ben sperare».

Da quando la meningite ha fatto la sua comparsa nelle camerate della «Cavalleria», la vita della caserma è stata radicalmente sconvolta. Chiusi tutti i locali pubblici dove normalmente i soldati trascorrevano il loro tempo libero, compreso il cinema interno e la palestra. Unica eccezione è stata fatta per le sale tv ma il «c» è l'ordine tassativo di non affollarsi mai più di dieci persone per volta.

Il rancio intanto viene servito solamente in piatti e bicchieri usa e getta, mentre tutti i locali sono sottoposti ad una continua aerazione. «Tenere le finestre aperte» è il comando che in queste ore risuona più spesso dalla bocca degli ufficiali. «La situazione è sotto controllo», minimizzano al Comillier, il comando militare di Napoli da cui la caserma di San Giorgio a Cremano dipende.

Da diversi giorni ufficiali medici sono stati inviati di rinforzo alla «Cavalleria» per far fronte al gran lavoro aggiuntivo. A tutta la truppa infatti viene somministrato quotidianamente un collutorio in capsula, il *Rivadin* indicato nella prevenzione della malattia. Inoltre a circa 120 soldati è stato applicato il tampone faringeo per individuare eventuali portatori sani del virus.

«Non è raro il diffondersi di infezioni nelle caserme - sostengono i medici del Cotugno - L'organismo dei soldati di leva è infatti particolarmente stressato sia fisicamente che psicologicamente. Comunque questa forma di meningite è tra le meno dannose una volta curata non lascia strascichi».

Napolitano
«Fare luce sulle trame della loggia»

ROMA

Il ritorno di Gelli in Italia provoca già reazioni nel mondo politico. I cronisti si sono naturalmente precipitati a raccogliere, innanzitutto, le prime parole di Tina Anselmi presidente nella passata legislatura, della commissione parlamentare d'inchiesta sulla loggia P2. Ma la deputata democristiana ha scelto il riserbo. «Su queste vicende non voglio parlare. Parlerò solo dopo che avrà parlato Gelli. Voi conoscete i limiti del mandato di estradizione. E d'altra parte, anche se decidessi di parlare, Gelli può dire ciò che vuole». Meno laconico l'onorevole Giorgio Napolitano. «È importante - ha dichiarato - cogliere l'occasione della presenza di Gelli per far luce sui tanti fatti rimasti oscuri nell'inchiesta sulla P2». Napolitano ha aggiunto: «Ben vengano gli interrogatori da parte dei giudici per quanto concerne i fatti giudiziari. Per quanto riguarda invece le indagini politiche solo il Parlamento, tramite la commissione apposta può avviare un'indagine seria per far luce sugli intrighi politici legati alla P2». A favore del rapido varo di una commissione parlamentare che consenta di interrogare il «venerabile» si sono detti il comunista Bellocchio e il radicale Teodon. Per Salvo Andò socialista bisogno prima capire se Gelli è tornato per «far luce» o per «accrescere la confusione».

Intanto la Corte d'assise di Bologna, al processo per lo strage del 2 agosto 1980, ha respinto la richiesta - avanzata da uno degli avvocati di parte civile - che Gelli venisse tradotto immediatamente in aula. La Corte ha stabilito che ciò sarebbe stato in violazione delle norme internazionali.

Si teme per la sua vita
Lui stesso ha sollecitato straordinarie misure di controllo in carcere

Gelli sorvegliato a vista da 40 uomini per ogni turno

La paura che qualcuno cerchi di far tacere per sempre Licio Gelli ha portato alla mobilitazione di 40 agenti di custodia per ogni turno. Uomini che non perdono di vista un istante il capo della P2. In più, sono in funzione le telecamere che non vengono mai spente. Oggi primo interrogatorio del capo P2

DAL NOSTRO INVIATO
VLADIMIRO SETTIMELLI

PARMA. Ma esistono davvero pericoli per la vita di questo «eccellente» personaggio che conosce, come pochi, l'Italia dei misteri? Pare proprio di sì. Il primo ad esserne convinto è senz'altro lui. È stato Gelli infatti ad ispirare direttamente un telegramma che i suoi legali hanno inviato al ministro di Grazia e Giustizia per chiedere che fosse garantita al massimo la sicurezza del loro cliente. È inutile fare la lista di coloro che tirerebbero un gran sospiro di sollievo se il «gran maestro» sparisse davvero per sempre: sono almeno un centinaio. Ci sono uomini che erano potersi ai «tempi d'oro» della P2 e che sicuramente lo sono ancora qualche ex ministro, generali, ufficiali o ex ufficiali dei servizi segreti, golpisti e uomini delle trame nere che con il «materasso di Arezzo» misero a punto piani, discussero e stabilirono precise strategie per l'acquisizione di giornali, televisioni private, banche ed altri pubblici. Insomma, tutti coloro che si recavano in processione all'Excelsior di Roma per chiedere «buoni uffici».



Una recente foto di Licio Gelli

La morte di Sindona in carcere (ufficialmente come si sa, si trattò di suicidio) ha insegnato «Mito», e questa volta a Parma non si è badato a spese o a duri impegni di servizio. Quaranta agenti di custodia, appunto, mobilitati per il «duratissimo». Niente colla da dividere con altri in un comune carcere, niente «ana» al massimo, ma sconosciuti, appartamentino direttamente in una scuola degli agenti di custodia circondata da grandi mura e lontano dalla città. Poi guardie armate alla porta, torrette, garrulle speciali, una rondine estrema dei carabinieri, ronde intorno degli allievi guardie, due furgoni blindati e un vicidirettore, inviato appositamente dal ministero, che coordina tutto. Qualcuno parla di «vite considerate irrisolvibili» in quanto - sostiene - non hanno affrontato i questi sul piano tossicologico. Ma si tratta di una forzatura poiché sia a Padova sia a Losanna i grafici anche tossicologici erano stati attentamente valutati e viene considerato irrisolvibile il fatto che non siano stati ripetuti gli esperimenti sui reperti (quelli «positivi» tra l'altro non si sa dove siano custoditi).

Alla decisione del pm i difensori di Elisabetta Scacchi, gli avvocati Felice Sarda di Como ed Enrica Domene ghetti di Milano hanno reagito con giudizi insolentissimi.

«Siamo assolutamente esterrefatti dalle richieste. Siamo ansiosi di leggere le motivazioni». Lavò Domene ghetti parla di un evidente «fiume» persecutorio. L'infirmeria nel frattempo si è spostata e si trasferita, lavora in un altro ospedale, ha un bambino di 8 mesi. Giacomo Perché secondo te il pm ha atteso fino all'88 per chiedere il tuo rinvio a giudizio sulla base degli stessi elementi che aveva raccolto fin dall'83? Perché la pubblica accusa ha sposato acriticamente la tesi dei denunciati? E chi ti vuole colpevole ad ogni costo? L'ospedale di Como? Sicuramente il comportamento dell'ente non è stato ne imparziale ne rispettoso verso l'esigenza di garantire una indagine trasparente ed obiettiva.

Attentato
Sta meglio sindaco dc di Arzana

NUORO. Non destano alcuna preoccupazione le condizioni di Vincenzo Stocchi, 53 anni, sindaco democristiano di Arzana (Nuoro) ferito in un agguato l'altra sera mentre rientrava a casa dopo aver lavorato in un podere di sua proprietà all'estrema periferia del paese. Il primo cittadino di Arzana è stato colpito ad un braccio da alcuni pallettoni esplosivi da un fucile a canne mozzate. Vincenzo Stocchi ha trascorso una notte tranquilla ed i sanitari dell'ospedale civile di Lanusei lo dimetteranno nei prossimi giorni. Sull'agguato stanno indagando le forze dell'ordine le quali escludono il movente politico. Gli inquirenti ritengono che il sindaco democristiano che da tre anni guida una giunta monocolor possa essere rimasto vittima di una vendetta o di un avvertimento.

Malattie da lavoro
La Consulta estende i diritti

ROMA

La Corte costituzionale ha depositato un gruppo di sentenze con le quali ha cancellato norme in materia di malattie professionali dei lavoratori di trattamento minimo di pensione e di adozione di minori. Le decisioni nelle prime due materie erano tra le più attese. Con quella che investe le norme sull'assicurazione obbligatoria contro le malattie professionali, i giudici di Palazzo della Consulta hanno stabilito che il lavoratore deve poter chiedere di essere indennizzato, e a questo scopo provare la «causa di lavoro», anche per le malattie, le lavorazioni gli agenti patogeni non indicati nelle apposite tabelle allegate alle norme e al di là dei limiti temporali fissati nelle tabelle stesse. Con la sentenza in materia pensionistica, invece, la Corte ha riconosciuto ai titolari di pensione erogata da fondi o gestioni speciali che contemporaneamente percepiscono una pensione diretta a carico dello Stato il diritto all'integrazione al minimo della prima anche se per effetto del cumulo venga superato il minimo garantito dalla legge.

In materia di malattie professionali la Corte ha fatto cadere alcune norme del testo unico delle leggi sull'assicurazione obbligatoria (Dpr n. 1124 del '65) che limitano la tutela dei lavoratori alle malattie, lavorazioni, agenti patogeni indicati in apposite tabelle, spesso con la precisazione di un termine entro il quale la malattia deve manifestarsi. Limitazioni, aveva con passate pronunce osservato la Corte, compensate dal vantaggio del lavoratore di non dover provare che la malattia era conseguenza del lavoro svolto. Ma ora, secondo i giudici costituzionali, le cose sono cambiate. Per effetto del progresso delle tecnologie diagnostiche e dello sviluppo di quelle produttive hanno dettato si è attenuato l'interesse all'accertamento presuntivo della causa di lavoro ed ha invece acquistato spessore l'interesse all'estensione dell'accertamento della causa di lavoro anche se con mezzi di prova ordinari. Trattamento minimo di pensione con cadute una serie di norme di legge che escludevano l'integrazione al minimo delle pensioni di vecchiaia erogate da gestioni e fondi speciali (come quelle dei commercianti, degli artigiani dei coltivatori diretti) a titolari di pensione diretta a carico dello Stato degli enti locali dell'Inadell ecc., qualora per effetto del cumulo venga superato il minimo garantito dalla legge. La persistente vigenza delle norme impugnate ha tra l'altro detto la Corte, ostacola il processo di omogeneizzazione poiché prevede alcune residue ipotesi di esclusione dell'integrazione al minimo «del tutto prive di razionale giustificazione». Sull'adozione di minori sono due le sentenze di inconstituzionalità emesse. La Corte ha eliminato altre discriminazioni verificatesi nel passaggio dal vecchio al nuovo regime. Da mettere in evidenza la decisione con la quale vengono cancellate due norme della legge n. 184 del '83 (articoli 42 e 56) nella parte in cui prevedono il «consenso», anziché come dice la Corte, «l'adozione» del legale rappresentante del minore prima che il giudice si pronunciasse sull'adozione. In base alla norma accendeva che il giudice si trovava ad essere in parte vincolato dalla posizione del legale. Se questi infatti dava il consenso, il giudice era libero di pronunciarsi per il sì o il no sull'adozione. Se invece il consenso era negato il giudice non poteva pronunciare l'adozione, anche se a suo giudizio conforme all'interesse del minore.

Favoreggiamento d'evasione
Forse carcere meno duro per l'italiana condannata a 43 anni negli Usa

ROMA. Silvia Baraldini, l'italiana condannata a 43 anni di carcere per reato associativo e indetto favoreggiamento di un evasione negli Stati Uniti e rinchiusa nel carcere di massima sicurezza di Lexington (Kentucky), potrebbe essere trasferita, probabilmente il prossimo luglio nel nuovo penitenziario di Manana (Florida), ove sarà più agevole affidare il suo lavoro. Queste assicurazioni, fornite al console generale d'Italia a New Orleans dal direttore del carcere di Lexington, sono state trasmesse dal sottosegretario agli Esteri Susanna Agnelli al deputato comunista Nadia Masini, che assieme a parlamentari del suo gruppo e della sinistra indipendente aveva presentato un'interrogazione sulla vicenda. Fin da adesso - ha reso noto

Susanna Agnelli - la Baraldini potrà comunque ricevere le visite, oltre che degli stretti congiunti anche di altre persone comprese in una lista di dieci nomi. Difficilmente potrà essere invece accolta la richiesta di poter usare di più il telefono dato che le linee del carcere sono assai affollate, sono sovraccaricate. Nel corso della sua visita al penitenziario di Lexington avvenuta il 22 gennaio scorso il console italiano ha incontrato per oltre un'ora Silvia Baraldini, constatando che «poco o nulla può essere eccettuato sull'unità carceraria in cui la donna è custodita». La detenuta, che è apparsa «serena e relativamente serena e in buona salute», ha chiesto come prima di essere trasferita in altro luogo di detenzione e di essere autorizzata a ricevere visite anche da amici.

Difesa mare
Campagna del ministero della Marina

Fiumicino (Roma). Con una nave laboratorio da 31 metri e un centro di ricerca e collegamento a terra incomincerà a marzo la campagna permanente di ricerca per la difesa del mare promossa dal ministero della Marina mercantile. Lo ha annunciato ieri il ministro Frandini presentando alla stampa al porto romano di Fiumicino la nave laboratorio *Thetis* (155 tonnellate di stazza) e il centro pilota installato a Fiumicino e gestito attraverso una convenzione con l'università di Roma. «La *Spazienza*». La campagna - ha detto Frandini - si inquadra nella riorganizzazione delle attività del ministero volta all'istituzione di un ministero per il mare. Si svolgerà con una serie di prelievi fatti dalla *Thetis* che compirà una prima analisi sulle caratteristiche fisiche chimiche e biologiche dell'acqua. I dati saranno trasmessi in tempo reale a terra ed elaborati dal centro pilota che li raccoglierà in una banca dati.

Tutti a pranzo da Ferrari

MARANELLO. Improvvisamente giornalista per un giorno? Non sarà semplice per chi come me è abituato a disegnare i pezzi delle auto che la Ferrari produce ma certo la prospettiva di poter raccontare ai lettori dell'Unità la festa di compleanno di un personaggio come Enzo Ferrari è decisamente stimolante. Soprattutto dal mio punto di vista di dipendente anni di «col laboratore» considerando che proprio con questo termine Ferrari ieri ha accennato tutti i 1700 presenti al pranzo svoltosi nella fabbrica di Maranello. E di questo voglio subito ringraziarlo, per aver scelto (e la cosa mi pare proprio un'eccezione, in base a quanto siamo abituati a vedere oggi) di trascorrere con noi operai dirigenti e tecnici i momenti salienti di una giornata di cui tutto il mondo ha parlato. E che questo pranzo, e la rinuncia alle tante celebrazioni pubbliche magari sotto i riflettori della Rai, mi pare sia stato un modo per ricordare a tanti che dietro alla storia e al mito di Enzo

Ferrari sta soprattutto il «fattore umano» l'impegno concreto di tanti, a partire proprio da lui. E credo a questo si sia riferito anche Ferrari stesso nelle brevi parole con cui ha ringraziato tutti. «Sono molto contento di essere qui tra voi oggi, in questo momento di festa. E nel ringraziarvi vi invito quando non ci sarò più ad avere fiducia nelle persone che collaborano con me oggi per fare in modo che la realtà di questa fabbrica continui ad esistere così come è stato in questi anni».

Si come suo solito l'ingegnere ha parlato per pochi minuti. È stato verso la metà di un pranzo iniziato poco dopo l'una. Come previsto ieri si è tutti quanti imbrattati il cartellino con un'ora di anticipo cioè alle sette. E così per questo compleanno l'azienda di cui ha anche regalato due ore con uno «strappo» allo stile Fiat che anche qui a Maranello si fa comunque sentire. Ma ritorniamo al nostro pranzo. Come prologo c'è stata la consegna ad ogni dipendente di un modellino personalizzato, cioè con la portata nome e cognome di ciascuno della F 40. L'ultima nata di casa Ferrari. E questo regalo si è aggiunto alla medaglietta d'argento che ognuno di noi ha ricevuto insieme all'invito.

Quanto al pranzo (quasi 300 camerieri) per un centinaio di tavoli da venti persone disposti in un grande quadrilatero al centro del quale stava in un tavolo tondo l'ingegnere assieme al figlio Piero Lardi Ferrari, e agli altri dirigenti della azienda (il menù (e debbo dire che non si mangiato niente male) era di quelli tradizionali (tortellini lasagne e zampone). La torta? Confesso che non sono neanche riuscito a vederla intera. Poi dimenticavo i rappresentanti del consiglio di fabbrica hanno consegnato a Ferrari una targa d'oro frutto di una enorme colletta. E parte dei soldi raccolti abbiamo deciso di destinarli al Centro di distrofia muscolare intitolato al figlio di Ferrari Dino. Ma sono particolari non so quanto importanti. Quello che conta è che ieri e stamane una giornata così come ce l'aspettavamo senza troppa enfasi per stare vicini ad una persona che comunque io come tanti siamo ed apprezzo.

Dramma della follia a Biella
Uccide figlia e cognata poi tenta il suicidio

Si doveva separare dalla moglie e non voleva. Questa probabilmente la causa del duplice omicidio compiuto con freddezza e determinazione da Mario Verde. L'uomo ha accoltellato mortalmente la figlioletta di 8 anni e la cognata. Subito dopo Verde ha tentato di togliersi la vita con una potente scarica elettrica ora è in fin di vita all'ospedale di Torino.

BIELLA. Dramma della follia a Tollegno noto centro tessile nei pressi di Biella (Vercelli). Un uomo di 38 anni Mario Verde operaio edile ha ucciso a coltellate la figlioletta Monica di 8 anni e la cognata Vanna Rosa Milani di 34 anni. Dopo il duplice omicidio l'uomo ha cercato di impiccarsi. Ora si trova ricoverato in gravissime condizioni al centro traumatologico di Torino. Il raptus di follia che è sfociato nel duplice omicidio e nel tentativo di suicidio è da porre quasi sicuramente in relazione alla decisione di Lucia Milani moglie dell'assassino, di separarsi dal marito. Approfondendo del fatto che la moglie era al lavoro Mario Verde ha chiamato al telefono la cognata pregandola di recarsi da lui per aiutarlo a preparare le valigie e di passare a prendere a scuola la figlia. Quando la donna e la bimba sono giunte nell'appartamento di via Oberdan Verde le ha accoltellate a morte nella stanza della bambina. Poi si è cambiato di abito è uscito di casa infilando sotto la porta una busta che conteneva indi-

cazioni del locale in cui si trovavano i due cadaveri. Marcella Gianneli Milani, madre e nonna delle due vittime allarmata per il mancato ritorno a casa della figlia Vanna Rosa si è recata a casa del genero insieme a Lucia, moglie dell'assassino e madre della piccola vittima. Le due come, trovata la busta e letto il messaggio, hanno chiesto soccorso. Abbattuta la porta i soccorritori hanno trovato nella stanza la bimba ormai priva di vita e la zia agonizzante (è spirata mentre la si trasportava all'ospedale di Biella). Intanto, Mario Verde, arrivato nei pressi di Tronzano è arrampicato su un traliccio dell'alta tensione dove ha appoggiato una spranga ad un cavo ed è stato investito da una violentissima scarica, che lo ha letteralmente scaraventato via dal traliccio mandandolo ad impigliarsi tra i cavi dell'alta tensione.

È MAI POSSIBILE CHE L'UNITÀ, CHE HA TANTO BISOGNO DI SOSTEGNO, FACCIA REGALI AGLI ABBONATI? GODETEVI LA CONTRADDIZIONE.



RECENTI DEL BRASO PUBBLICITÀ

REGALI ZANICHELLI PER CHI TROVA NUOVI ABBONATI. Sono tutti regali molto utili: il Nuovo Atlante Storico Zanichelli, il Nuovo Atlante Zanichelli Illustrato, la Divina Commedia, il Dizionario Sinonimi e Contrari. Ogni abbonato che procurerà un nuovo abbonamento a 5-6-7 giorni potrà scegliere uno di questi libri. Chi ne procurerà due, potrà sceglierne due. Infine chi ne procurerà quattro, oltre a scegliersi un libro, avrà anche il Nuovo Zingarelli Gigante (con Atlante Generale Illustrato). Vale la pena sforzarsi, no?

LA BIBLIOTECA DE L'UNITÀ IN OMAGGIO PER CHI SI ABBONA. Gli abbonati a 7 giorni potranno completare la Biblioteca de l'Unità senza alcuna maggiorazione di prezzo. Oltre ai titoli dell'87 (Gramsci, Guevara, Gorbaciov) ne sono previsti molti altri nell'88. Gli abbonati a 5-6-7 giorni potranno



ricevere una quota della Cooperativa de l'Unità, se non sono ancora soci. Infine, per tutti, tariffe bloccate per l'88 anche in caso di aumenti dei giornali. Visto che abbonarsi è più bello?

IL GIORNALE SEMPRE PIÙ BELLO, PIÙ NUOVO, PIÙ COMPLETO. Il giornale lo vedi: autorevole ma non noioso, impegnato ma non pesante. E in più, più bello. È un giornale dalla parte di chi legge: per questo, mentre i quotidiani ricchi si fanno la guerra a suon di inserti fumosi e costosi, l'Unità preferisce condurre la sua battaglia per un'informazione sempre più seria, qualificata, approfondita. È una battaglia che costa, e che richiede gli sforzi di tutti, anche il tuo. Se ti abboni, ci dai una mano.

IL GIORNALE SEMPRE, COMUNQUE E SUBITO. L'anno scorso alcuni abbonati hanno protestato per non aver ricevuto puntualmente il giornale. Quest'anno, oltre ad aver migliorato l'organizzazione in generale, abbiamo anche trovato un'idea che dovrebbe assicurare il giornale a tutti. Si tratta di questo: se ti abboni a 5-6-7 giorni riceverai 20 tagliandi. Sono validi per ritirare il giornale in edicola,

qualora ci fossero disguidi o ritardi. Comunque, siccome siamo certi che non ne avrai bisogno, ti diamo un suggerimento: regalane una parte a un amico che non conosce ancora l'Unità nuova. Vedrai che dopo la "prova prodotto" si abbonerà anche lui.

TARIFE BLOCCATE PER 1 ANNO. Abbonarti ti conviene. Ecco come fare: conto corrente postale n° 430207 intestato a l'Unità, V.le Fulvio Testi 75, 20162 Milano, o assegno bancario o vaglia postale. Oppure versando l'importo nelle Sezioni o nelle Federazioni del Pci.

TARIFE ABBONAMENTO 1988 CON DOMENICA					TARIFE ABBONAMENTO 1988 SENZA DOMENICA						
	ANNO	6 MESI	3 MESI	2 MESI	1 MESE		ANNO	6 MESI	3 MESI	2 MESI	1 MESE
7 NUMERI	243.000	124.000	62.000	42.000	22.000	6 NUMERI	202.000	102.000	52.000	34.000	18.000
6 NUMERI	211.000	107.000	54.000	36.000	19.000	5 NUMERI	169.000	85.000	44.000	-	-
5 NUMERI	181.000	91.000	45.000	-	-	4 NUMERI	144.000	72.000	-	-	-
4 NUMERI	156.000	79.000	-	-	-	3 NUMERI	113.000	58.000	-	-	-
3 NUMERI	122.000	62.000	-	-	-	2 NUMERI	74.000	38.000	-	-	-
2 NUMERI	83.000	42.000	-	-	-	1 NUMERO	37.000	18.000	-	-	-
1 NUMERO	45.000	23.000	-	-	-	TARIFFA SOSTENITORE L.600.000 - 1.200.000					

ABBONATI A L'UNITÀ. IL PIÙ GRANDE GIORNALE A SINISTRA.

l'Unità

Il grande giocattolo tira
Non è più la vecchia robusta auto di serie
che fece la fortuna di Ford nel mondo

Fiat '88: prima vendere poi produrre

Qual è il panorama che si vede da un ideale finestrino, viaggiando nel pianeta Fiat? Nell'articolo di mercoledì abbiamo individuato i suoi abitanti, quel binomio operaio-azienda che ha segnato i tornanti dell'industria dell'auto in Italia in oltre mezzo secolo. Ma come funziona e che problemi pone una fabbrica che, nata per produrre auto, viene invece organizzata per venderle su ordinazione? È una vera rivoluzione.

UGO BADUEL

TORINO Il Grande Giocattolo tira che è una bellezza. Nel 1987 la Fiat ha messo sul mercato (che al sessanta per cento è italiano, un grave squilibrio per l'azienda) ben 2 milioni e 450 mila automobili. L'ultimissima «Tpo» è una tentazione proprio irresistibile se nei soli due ultimi giorni di gennaio in un solo punto di vendita (la Fiat di viale) sono state vendute 14.27 in più rispetto al gennaio 1987. Dunque malgrado i grandi guasti sul traffico, le crisi di giunte comunali per le chiusure dei centri storici, le ferme denunce di invidiabilità e «irrispettabilità» delle sopraluoghi «invasi dall'auto», i tanti ecologisti a parole poi corrono in massa dal concessionario Fiat più vicino a farsi «tenere». Ma stato amaramente più vero il vecchio slogan di Longanesi, sul «dominio quattro ruote». L'auto in realtà - me lo disse una volta il sociologo Luciano Gallino - resta il mezzo «porta-porta» più comodo e flessibile (il più pigro) rispetto a qualunque, pur perfetto, mezzo di trasporto. Ecco quindi che proprio l'auto diventa emblema e simbolo del secolo, fatto decisivo di costume prima che per questo è definito «sincrono».

Nel settore auto si era cominciato con la vecchia filosofia di Henry Ford: telaio a «T», quattro lamiere ben solide, sedili rigidi e scomodi, accessori al minimo, materiale «duro» ma durevole, e quel colore che - diceva il vecchio - «può essere a vostra scelta, purché sia nero». Quel modello usciva da fabbriche che per la prima volta applicavano massicciamente la parcellizzazione del lavoro inventata da F. Winslow Taylor, rendendo possibile quella grande rivoluzione che fu la produzione «in serie», cioè la cura dei consumi di massa. Nasceva la «catena sequenziale» a «linea rigida fordista» che tuttora - a conferma di come sia andato lento il processo innovativo nel campo dell'auto - domina ancora larghissima parte della produzione Fiat, per esempio a Mirafiori.

Il ciclo produttivo dell'auto è di per sé lineare e semplice: si parte dal motore, si montano i pneumatici, si installa la macchina in lamiera; la carrozzeria dove si saldano le lamiere al telaio e allo scheletro, e nasce la scocca; verniciatura; meccanica; montaggio (la «catena» più parcellizzata e ripetitiva); collaudo; spedizione. Fino a poco tempo fa tutto questo lavoro era fatto da operai che pezzetto su pezzetto mettevano insieme la macchina inseguendo, ognuno per un tratto, l'oggetto che andava senza fermarsi mai. Questo lavoro è ancora in grande parte rimasto uguale alle fabbriche Fiat e per alcuni modelli.

In effetti la linea «trasferta» può operare solo su un modello, e per ammortizzare l'ingente investimento, deve trattarsi di produzioni di serie per un periodo lungo. Fu così che la Fiat andò avanti per tutti gli anni Cinquanta. Sessanta e parte del Settanta con i pochi modelli (dalla «500» alla «600» ai «1100») sempre uguali e a sé stessi, drasticamente standardizzati. Allora aveva il monopolio del mercato e quindi poteva dettare legge come appunto il vecchio Ford: si andava dal concessionario, si ordinava la «600» e si aspettava un'aliquota per mesi sperando che il colore fosse almeno vicino a quello desiderato. Non esistevano «optional» se non per le vetture di lusso. Per contro, mentre cresceva vertiginosamente la motorizzazione privata della società affluente e del consumismo, la mano d'opera poteva essere importata a Torino a carrette, e l'azienda faceva quello che si chiamava «il lavoro delle scimmie».

La svolta si delineò da un lato con l'aumento caldo e la spinta sindacale che ne seguì per tutti i Settanta, dall'altro

A Mirafiori ha votato il 90%

PIER GIORGIO BETTI

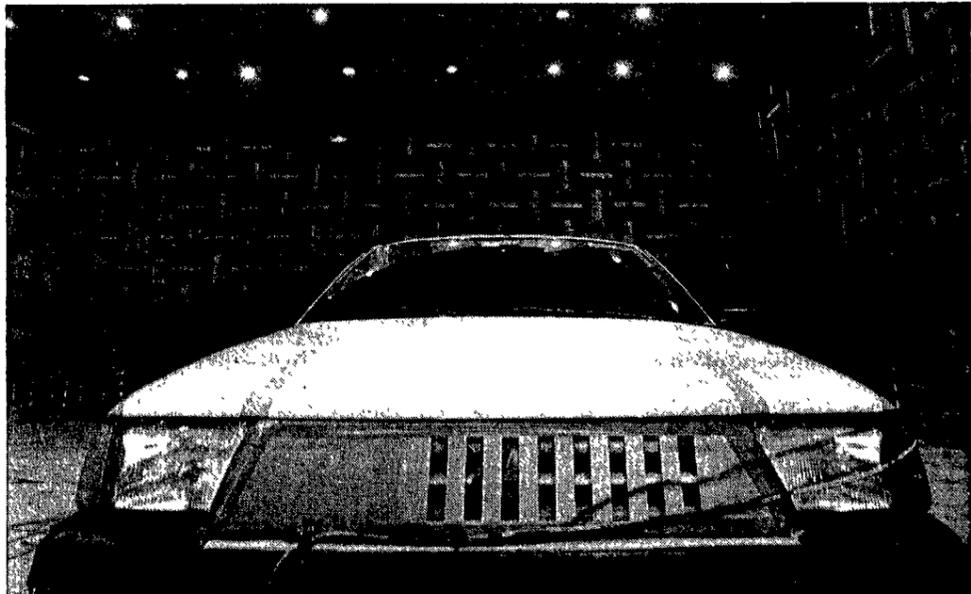
TORINO «Partecipazione straordinaria». Il primo, lapidario commento raccolto alla V Lega Fiom non poteva essere diverso. Alla Sezione Carrozzerie della Fiat Mirafiori, primo «test» dopo quasi dieci anni per l'elezione dei delegati del Consiglio di fabbrica; alle 18 aveva votato il 90 per cento degli operai del primo e del secondo turno. Erano cioè già più di 9 mila su 10.321 operai presenti ieri nello stabilimento, quelli che avevano deposto la scheda nelle urne. Un'affluenza forse superiore alle previsioni più ottimistiche. Tra gli impiegati il dato è meno brillante, anche se in larga parte previsto. Ha votato il 48,8 per cento dei colletti bianchi, cioè 590 su 1208. Non è stata quindi raggiunta la quota del 66 per cento necessaria per rendere valida la votazione che dovrà essere ripetuta entro un mese.

Era dal 1979 che non si eleggeva più il Consiglio di fabbrica. Da allora, la sconfitta dell'ottobre '80, e poi la lunga, pesante azione della Fiat per battere il sindacato nella fabbrica e demolire la sua credibilità tra i lavoratori come agenzie contrattuali. L'altissima partecipazione al voto può dunque essere letta senza forzature come un insuccesso della Fiat, questa prima verifica della capacità di rappresentanza del sindacato offre infatti un responso largamente positivo proprio nel maggiore stabilimento dell'azienda automobilistica.

Più che giustificata l'euforia che si respirava nel tardo pomeriggio di ieri nelle sedi sindacali. Il segretario della Fim Piemonte, Cesare Damiano, ha detto: «La partecipazione al voto sin qui registrata rappresenta un enorme successo. È la testimonianza dell'alto grado di rappresentanza del sindacato in mezzo ai lavoratori, anche dopo i

Conta la personalizzazione
Le nuove tecnologie consentono di trasformare
in affare ogni capriccio del cliente

l'accordo Fiat che fissa i nuovi diritti sindacali, ed è anche alla base della nuova politica di mercato di Mirafiori che negli anni Settanta comincia quella nuova esperienza operaia che consiste nel conoscere i processi innovativi per contrattarli (sarà così che si contratterà il Lam, unico caso di vertenza su una innovazione del robot-uomo). È una gara affascinante. L'auto, abbiamo detto, è un prodotto molto nuovo di contenuto scientifico, ma per farlo oggi, secondo le nuove esigenze che abbiamo sommarariamente indicati, gli «operatori» robot che abbiamo sempre più contenuti di ricerca e di sofisticate capacità simulatrici. Come se volessimo costruire un robot per alzarci in Italia, la partita per l'acapparramento della domanda di lavoro su margini sempre più ristretti rispetto ad altre che per il resto (potenza, guidabilità, consumi), a parità di cilindrata e di prezzi, stanno tutte più o meno alla pari. Ecco allora che - dice sempre Bietto - «la fabbrica organizzata per vendere» non si può più fare aspettare il cliente per mesi; non gli si può più dare il prodotto quale che sia, già pronto, che aspetta nel cortile dove si arrugginisce e si sciupa; bisogna passare dalla estrema standardizzazione alla estrema personalizzazione: ecco l'auto con il tettuccio apribile, l'altra con la tappezzeria speciale, quella con quella «maniglia» metallizzata, l'altra con tre portiere invece che due e via elencando (solo della «Uno» si fanno 90 modelli). Cambia tutto. Da un lato la componentistica. Mentre i motori riducono i componenti, oggi il singolo robot può arrivare a 300 componenti e più leggeri e resistenti, tutto il resto dell'auto moltiplica turibondamente i suoi componenti. Ho chiesto a un vecchio operaio Mirafiori un esempio: «Pensa a un sedile, mi ha detto -. Un tempo era semplice, oggi è un mare di cose: poggiatesta, reclinabilità, riscaldamento interno, e via a cincischiare». E così è per ogni altra parte della carrozzeria: dal cruscotto, dell'impianto elettrico, dei vetri, delle «sicurezze», dell'abitacolo, del sistema di guida degli accessori.



con la mutazione profonda del mercato che ricostituisce presto durissime. La Fiat si mosse in realtà con fatica e con ritardo. Basti pensare che solo ora ha messo in produzione un modello di motore di tipo nuovo (il «F» modulare che viene costruito nell'avvenimento stabilimento di Termoli fatto apposta per la sua produzione e dove - fatto eccezionale nel caso di motori e dunque prova di «flessibilità» - si lavora stabilmente in tre turni, cioè anche di notte, per arrivare a sfornare 3000 motori al giorno). Fino al Fire il motore era rimasto per oltre 20 anni in un unico modello, il «127», la «Panda», la «Uno».

Ritardata è stata anche la modernizzazione per le altre parti dell'auto. Dice Arduino Baietto, segretario regionale e responsabile del coordinamento Fiat della Fiom, che «dalla automazione rigida di trasferi si è venuta passando alla automazione flessibile negli avanzati anni Ottanta». Fino ad allora si erano intro-

dotte novità solo parziali alla saldatura con il Lam e i robot-gioco (per assemblare lamiera e scheletro e fare la scocca), alla verniciatura e allo stampaggio.

Erano le lavorazioni più pesanti e terribili, quelle dei rumori assordanti, dello stare chinati o a braccia alzate per tutte le otto ore dei fumi e delle scintille in faccia. Non che non esistano più passaggi di questo tipo. Tutta la lavorazione dell'auto è di per sé rozza e brutale e va avanti a «messa a punto» e nel frattempo lavoratore non le braccia oppresse, ed è una novità rivoluzionaria, ma a Mirafiori dove si fanno la «Uno» la «Y10», la «Croma», la «Thema», si tengono i vecchi e più modesti

automatismi e robot alle lavorazioni più feroci, in attesa che, fra anni, anche per Mirafiori nasca il prodotto nuovo che meriti l'investimento di base (ma è roba da 2000, mi ha detto un esperto, perché fare una Cassino nel gigante del 27 mila operai, 40 mila addetti in tutto, quale è Mirafiori è impresa colossale. Lì ci saranno ancora a lungo gli operai al terzo livello).

Comunque le prime innovazioni che abbiamo detto nascono direttamente dalla lotta sindacale per il controllo e per l'ambiente. È del 5 agosto

Fa l'operaio, quasi l'ingegnere

Cesare Cosi, la Fiat la conosce bene. C'è entrato a 21 anni, nella notte dei tempi del 1966 quando questa fabbrica era tutta un'altra cosa. È un tipo pieno di sapienza e di ironia. Ha il pallino, come dire? La vocazione scientifica. Insomma è uno che i calcoli, il computer, che li ha sempre in testa. E dunque quando entrò le valutazioni subito come un buon elemento e lo misero a aggiustare attrezzature a Crugliasco. Ma durò poco perché era «una testa calda» e faceva «il comunista». Finì a Mirafiori, poi a Rivalta, poi ancora a Mirafiori alla catena montaggio cambi e sospensioni, un Meccanica.

Lo avevano riconosciuto i «capi» e lo riconobbero bene gli operai: fu eletto nel '68 nelle ultime votazioni di Commissione interna, a Rivalta. Si trovò subito tuffato nel '69 degli autoveicoli. Fu fra i primi 52 delegati di linea, figure inedite e ancora informali affiancate allora alla Commissione interna. Di lì nacque il primo Consiglio di fabbrica della Fiat.

Cesare Cosi se le è fatte tutte le lotte, e le vertenze. A modo suo studiando i processi, facendo calcoli, andando a scovare i punti dove si annidava lo sfruttamento nascosto che l'azienda sottraeva alla contrattazione. Lì per lì «capi» e gli ingegneri lo sottovalutarono. Un giorno si mise a guardare un pontone, su in alto nello spazio sconfinato del reparto ci stava passando un

carico e lui tirò fuori matita e un pezzo di carta. Guardò, scrisse, calcolò e poi andò dal «capo» a dirgli: «Guardi che pontone sta cadendo, c'è troppo carico». Il «capo» gli disse: «Ma vai a farti...». Al lavoro Cosi. Lui tacque ma dopo pochi minuti il pontone scricchiolò e il carico si arrestò pericolando. Da quel giorno i «capi» ebbero l'ordine di far parlare Cosi con gli ingegneri ogni volta che lui lo chiedesse.

Si fece la fama e la usò per imporre agli altri delegati e agli operai della Meccanica l'abitudine di analizzare i processi produttivi nel reparto con metodo scientifico, e su quella analisi fondare vertenze e proposte. Anche nella lotta dell'estate-autunno dell'80 alla Meccanica si portò avanti quel sistema, rifiutando - dice oggi Cosi - «la linea di lotta legata ai puri rapporti di forza, alla fermata spontanea, al blocco delle linee già fosse». «È alla fine - aggiunge - gli altri avevano un patrimonio di contrattazione molto inferiore al nostro».

Alla Meccanica si contrattò l'introduzione del Lam, nei tempi e nelle pause, e fu l'unica contrattazione sulle innovazioni fino al recente accordo di Rivalta. E proprio anche l'accordo di Rivalta del 3 dicembre scorso si fonda su uno «schema Cosi» per individuare il flusso flessibile della lavorazione in rapporto ai tempi e alle pause. Cosi mi scarabocchia su un foglio un diagramma che individua la curva

del lavoro si accumulerebbe a monte e lascerebbe vuoti a valle, o viceversa. E i ritmi sono tanto più crudeli e spietati in quanto ora l'operaio «vincolato» è solo, isolato a distanza di metri e metri da un altro operaio (a Termoli sono spazi sconfinati) e ogni appoggio o sostituzione diventa impossibile. In sostanza questo prova che se con le innovazioni scompare la «linea fordista sequenziale» tradizionale, non scompare affatto il Taylorismo. Finisce il lavoro parcellizzato ma restano i vincoli di tempo, tanto più duri in quanto resti «invisibili», rispetto alla vecchia palpabile catena, dalla organizzazione informatizzata.

Così ora è distaccato al sindacato, dall'85, dove sta a studiare appunto queste cose. È il nuovo tipo di operaio-tecnico-maestro che richiama figure come quella dell'indimenticabile tecnico Fassone di «La chiave a stella» di Primo Levi.

Ma ha detto l'ingegnere Angelo Dina, esperto Fiom di robotica, parlando della difficoltà di individuare, da parte del sindacato, i punti di contrattabilità dei nuovi sistemi di fabbrica: «Servirebbero analisi dal dentro nei sistemi nuovi, e non ne abbiamo alcuna. L'azienda tiene fuori il sindacato da queste cose. Quando sapremo fare a Cassino quello che Cosi ha fatto a Mirafiori, allora avremo vinto metà battaglia».

□ U.B.

Le ottusità del sistema

Una fabbrica sempre più avviata a essere una Cim (Computer Integrate Manufacturing) dove tutti quei calcolatori sono guidati da calcolatori sempre più grandi fino al Grande Fratello centrale, l'Hermes gigante, avrà in futuro bisogno di operai «nuovi»: non solo «conduttori» di sistemi ma anche «genialisti», che continuamente correggono le macchine, che con fantasia le sanno manipolare, che le «caspiscono» e premono il guasto e la «luce rossa», che mantengono, che suppliscono alle ottusità del sistema e del singolo robot. Nel futuro. Ma ora? Intanto tutto questo ha significato quella drastica riduzione di mano d'opera Fiat che ha quasi dimezzato gli addetti fra il lontano ottobre 1980 e il 24 marzo 1982 e le regole di organizzazione del lavoro e lo è stata in parte per quanto riguarda certe estreme condizioni ambientali. Ma il fatto che il nuovo tipo di azienda debba introdurre la programmazione adeguata, passo passo alle richiese del mercato, spinge a eliminare ogni mediazione e ogni intramontabilità, e a sottrarre a qualunque regola contrattata la parte del salario che serve a pagare le variazioni richieste (l'area degli aumenti di merito che non per caso si è estesa dagli impiegati anche agli operai di terzo livello). Tutto si centralizza, e anche la forza della figura del vecchio «cappo» che contrattava «a lato linea», scompare (e questo lo avevano intuito bene i 40 mila che proprio per questo, si capisce bene oggi, marciarono nel lontano 1980) e le regole si militarizzano agli ordini capricciosi del Generale Mercato.

E qui sta il problema per il sindacato («Si apre una nuova fase - dice Baietto - sul potere e sul salario»). Ma sta qui anche un problema per la Fiat, giunta al capolinea della politica del bastone e della carota, di cui ha abusato in questi anni. Per tutti, le contraddizioni vengono al pettino.

(2 - continua)

Differenza abissale

Il motore a scoppio con pistoni, colli d'oca, trasmissione, eccetera è in sostanza sempre quello. Si pensi alla differenza abissale sia in un'auto che normale fra un vecchio aereo della prima guerra mondiale, un biplano tipo Sva, e un aereo di oggi, saturo di avanzatissime tecnologie e rivoluzionarie soluzioni propulsive, e si faccia il confronto con le differenze solo di disegno o quantitative (potenza, risparmio di carburante) fra un'auto di sessanta anni fa, la vecchia Ford «T» nera, e la «Tpo» di oggi. Tutto diverso, verrebbe da dire, ma nella meccanica di fondo, nel processo propulsivo, tutto uguale e rispetto ai tempi attuali, di semplicità quasi infantile. Un grande giocattolo, appunto.

Ma ha detto Angelo Dina, ingegnere esperto di osservazione nuove tecnologie (Control) della Fiom nazionale: «Sì l'auto è sempre quella. L'unico salto di qualità è stato in questo dopoguerra nel rendimento e nei consumi, ma per il resto sono infinite innovazioni tutte parziali o marginali rispetto al fine del trasporto da luogo a luogo: nulla di rivoluzionario, nemmeno il «turbo» che è solo qualcosa che si aggiunge a un motore sempre uguale nella sua dinamica di fondo».

Questo discorso è importante perché spiega molto di ciò che è realmente successo nel settore dell'auto a livello mondiale negli ultimi due decenni o più, e in Fiat nel corso di un decennio. L'auto è un prodotto «maturo», dove cioè è ben poco da scoprire che sia più funzionale ai suoi scopi: velocità, potenza aerodinamica? Si sono raggiunti altissimi livelli e andare oltre è inutile, perché fra l'altro le legislazioni in tutto il mondo divengono sempre più severe e restrittive in materia. C'è, certamente, tutto il campo dell'auto ecologica da scoprire, ma per ora non ne viene alcuna modifica sostanziale. Dunque i margini della innovazione su quel prodotto sono mol-

Libano
Il marine preso da Hezbollah?

BEIRUT. Uno sconosciuto, sedicente portavoce di una organizzazione denominata «Brigate rivoluzionarie islamiche», ha rivendicato telefonando ad un'agenzia di stampa la paternità del sequestro del tenente colonnello dei marines americani William Higgins rapito l'altro ieri a pochi chilometri da Tiro, nel Libano meridionale.

Lo sconosciuto ha accusato l'ufficiale, capo degli osservatori dell'Onu, di essere un agente della Cia. «William Higgins è andato a raggiungere gli altri ostaggi. Ne verrà fuori soltanto dopo essere stato processato quale uno dei dirigenti della Cia nel sud Libano», ha affermato il sedicente portavoce delle «Brigate rivoluzionarie islamiche».

Assieme alle forze dell'Unita dotate di elicotteri, pilotati anche da militari italiani, partecipano anche centinaia di combattenti delle milizie scite di «Amal» comandate dal ministro della Giustizia libanese Nabih Berri. La pioggia battente commuove ha ostacolato le ricerche e gli elicotteri dell'Onu sono stati costretti a rientrare alla base.

Non meno i portavoce di «Amal» hanno voluto o potuto dire se nella vicenda ci sia o meno la «longa manus» dello «Hezbollah», partito di Dio, che avrebbe in ostaggio gran parte degli altri 24 cittadini stranieri rapiti negli ultimi anni in Libano.

Intanto il presidente Reagan ha assicurato che gli Usa faranno tutto il possibile per «localizzare e soccorrere» il colonnello Higgins. Tuttavia non c'è alcun piano per una qualsivoglia operazione di salvataggio.

Il presidente degli Stati Uniti ha presentato il nuovo bilancio per l'anno fiscale '88-'89. Meno soldi per il Pentagono

Reagan riduce le spese militari

L'ombra del reaganismo economico proietta i propri paradossi nel dopo-Reagan. Ieri è stato ufficialmente presentato il bilancio per l'anno fiscale 1988-89. Un bilancio che riduce un deficit il quale però resta superiore a quello dei suoi predecessori sommati insieme e sancisce inoltre l'inizio di un'era di vacche magre per il Pentagono proponendo infine ulteriori privatizzazioni.

NEW YORK. Il Bilancio che sopravviverà a Reagan, perché si riferisce al periodo 1° ottobre 1988-1° ottobre 1989, quando da un pezzo alla Casa Bianca ci sarà un altro presidente, riassume tutti i paradossi economici dell'era reaganiana e insieme le difficoltà della transazione a qualcosa di diverso, chiunque sia scelto in novembre a succedergli. In un certo senso, con tutti i compromessi che gli sono stati imposti è già il primo bilancio del post-Reagan, in un altro senso indica quanto in profondità l'eredità di sette anni di pratica e filosofia reaganiana ipotichino l'avvio di una transizione.

Sono colpito dai paradossi - ha dichiarato Rudolph Penner, già direttore dell'ufficio del Bilancio del Congresso, uno quindi che di titoli per esprimere un giudizio ne ha da vendere - nel senso che gli ultimi sette anni «forniscono un record di incredibili successi e colossali fallimenti». Reagan aveva annunciato un'era di finanza austera e invece ha prodotto deficit quasi all'italiana. Era entrato alla Casa Bianca prendendosi il corso della campagna elettorale con i 73,8 miliardi di deficit di Carter. Se ne va dopo aver accumulato un debito pubblico superiore a quello di tutti i presidenti Usa che lo avevano preceduto messi insieme, anche se il deficit previsto per l'89 ad un fantastico minimo di 129,5 miliardi, rispetto alla voragine di 220,7 miliardi dell'86. Si era impegnato, teorizzando che il miglior governo è il minimo di governo, a scremare l'elefantiasi burocratica, e invece il numero degli impiegati dello Stato durante la sua presidenza ha raggiunto 13 milioni (un aumento di 150.000). Si era impegnato a ridurre la spesa pubblica, e invece questa anni «forniscono un record di incredibili successi e colossali fallimenti».

del prodotto nazionale lordo (22%) non inferiore a quella che aveva stigmatizzato nei suoi predecessori accusati di assistenzialismo keynesiano e di spesa facile. Aveva ridotto le tasse teorizzando che così le casse dello Stato si sarebbero non svuotate ma rimpinguate grazie ad una più estesa e brillante attività economica. E invece si ritrova a non sapere più come pagare una spesa militare che dai 157 miliardi di dollari del 1981 è cresciuta al 299,5 miliardi previsti per l'88-89. Dovrebbe correre più decisamente ai ripari, prospettando se non «lacrime e sangue», un minimo di «austerità», dicendo agli americani che gli anni di vacche grasse sono finiti e non possono più continuare a vivere al di sopra dei propri mezzi, e invece è condannato. In anno di elezioni come questo, a incoraggiare il Carnevale, tanto peggio se dopo di lui ci sarà il diluvio, sempre che il cielo non s'apra già prima di novembre.

Nel Bilancio che Reagan ha presentato ufficialmente ieri al Congresso non ci sono novità inattese né cose sensazionali. Le aride cifre esprimono più o meno i compromessi maturati in mesi di braccio di ferro con il Congresso a maggioranza avversa. La scure, come previsto, colpisce abbastanza pesantemente le spese



Reagan ieri alla Casa Bianca

Presidenziali Usa Babbit e Du Pont si fanno da parte

WASHINGTON. L'ex governatore dell'Arizona Bruce Babbit, reduce dagli insuccessi dello Iowa e del New Hampshire, ha annunciato la sua intenzione di abbandonare la campagna presidenziale democratica. Poche ore dopo anche il repubblicano Pierre Du Pont ha annunciato la sua uscita dalla gara per le elezioni presidenziali di novembre.

Babbit, finito quinto nello Iowa e sesto nel New Hampshire, aveva suscitato la simpatia della stampa con il suo spirito; nella conferenza stampa d'addio, ha detto: «Non capisco come mai non sia riuscito a cavarmela meglio: lascio agli altri il compito di sbrogliare questo interrogativo». Ha poi fatto sorridere il pubblico raccontando che una persona gli aveva detto: «Lei si è battuto bene; ma ha combattuto fino all'inizio».

A Ginevra trattativa ferma. Domenica Shultz a Mosca per discutere di arsenali strategici

Comunque vadano le cose alle trattative di Ginevra per la riduzione degli arsenali strategici al 50%, l'Unione Sovietica non intende rinunciare al quarto vertice Usa-Urss che si dovrebbe tenere in primavera a Mosca. Shultz parlerà anche di questo nel suo incontro con Gorbaciov e Shevardnadze domenica prossima. Ma a Ginevra le trattative sui missili balistici sono a un punto morto...

MOSCA. Nuove neri si addensano sul tavolo delle trattative per la riduzione degli arsenali nucleari strategici: quei missili intercontinentali che la Usa dovrebbe decidere di ridurre del 50% dell'attuale numero in tempo per il prossimo vertice Reagan-Gorbaciov previsto per la primavera prossima a Mosca. Le trattative vanno avanti a rilente e gli ostacoli si stanno rivelando superiori alle aspettative. Il quadro della situazione, almeno per la parte sovietica, lo ha fatto il sottosegretario agli Esteri di Mosca, Vladimir Petrovsky. Secondo Petrovsky la situazione al tavolo delle trattative di Ginevra è «notevolmente deteriorata» e l'irrigidimento americano impedisce che si arrivi all'accordo sulla riduzione dei missili intercontinentali.

È difficile prevedere con un sufficiente livello di approssimazione in che modo le trattative potranno evolvere, ha commentato l'esponente del Cremlino parlando alla conferenza per il disarmo di Ginevra. L'Urss è «persuasa» che si possa giungere all'accordo nei tempi stabiliti, ha detto Petrovsky, ma un'ampia serie di questioni devono ancora essere risolte e, fra queste, Petrovsky ha indicato la posizione americana, che ostacola il raggiungimento di un accordo. «Queste sono le questioni di cui parlo», ha detto Petrovsky, stimolato dalle domande dei cronisti, ha fatto un esempio. Il rifiuto degli Stati Uniti di prevedere limitazioni al numero di missili «Cruise» in volo sui sottomarini, sostenendo che sarebbe difficile verificarne il rispetto. Ma mentre da Ginevra venivano queste indicazioni negative, da Mosca arrivava la con-

ferma della visita che il segretario di Stato Usa, George Shultz, si appresta a compiere in Unione Sovietica. Shultz è atteso a Mosca per domenica prossima e non appena sarà arrivato, inizierà subito i suoi colloqui con il ministro degli Esteri sovietico Eduard Shevardnadze, che si prolungheranno per l'intera domenica, in tre fasi diverse. Shultz vedrà poi Gorbaciov e Ryzhkov, il ministro della Difesa di Mosca, il giorno successivo, lunedì. Martedì 23 febbraio, infine, prima di lasciare Mosca, Shultz terrà una conferenza stampa sui risultati degli incontri.

Al centro dei colloqui ci sarà, ovviamente, proprio il problema del dimezzamento delle armi nucleari strategiche e quello di un accordo per il rispetto del trattato «Abram» che, firmato da Usa e Urss nel '72, non è stato mai ratificato dal Congresso americano. Un problema centrale quello dell'«Abram», poiché il trattato impedisce la realizzazione di sistemi di difesa anti-missili balistici. Com'è noto, per Mosca lo «Scudo spaziale» voluto da Reagan rientra proprio tra questi sistemi. La Casa Bianca dà invece un'interpretazione «ampia» del trattato, sostenendo che la «Sdi» non rientra tra questi sistemi difensivi. Shultz e Shevardnadze, tuttavia, toccheranno anche altri argomenti: riduzione delle armi convenzionali e messa al bando di quelle chimiche; crisi regionali e diritti umani, ma questi volta anche Mosca ha inserito quest'ultimo argomento nel «pacchetto» di argomenti che il Cremlino ha deciso di passare al contrattacco anche sull'argomento sui quale finora si era sempre dimostrato più debole: i diritti umani.

Usa Irangate: nuove rivelazioni

NEW YORK. Lo scandalo dell'operazione delle armi ai contraes del Nicaragua, gestita dal colonnello Oliver North, sarebbe potuto scoppiare sei mesi prima, se non ci fossero stati tentativi di insabbiamento. La storia fu scoperta da un agente dell'Fbi, Kevin Currier, e da un giovane sostituto procuratore, Jeffrey Feldman. Ma fu il procuratore federale Leon Kellner a bloccare il tentativo di far avviare un'inchiesta sulla vicenda, facendo anche manipolare un memoriale di Feldman. Lo sconcertante particolare è emerso dalle testimonianze alla commissione d'inchiesta del Congresso. Lo ha reso noto il senatore democratico John Kerry, che aveva «indagato» insieme a Currier e Feldman.

Ancora tensione in Cisgiordania Israele, scontro aperto tra Shamir e Peres

Mentre continua inalterata l'ondata di violenza che ha reso il clima incandescente e insostenibile nei territori occupati della Cisgiordania e della striscia di Gaza, nel governo israeliano si fa sempre più aspro e duro il conflitto politico tra le posizioni difese dal primo ministro Yitzhak Shamir e quelle di cui è paladino il ministro degli esteri Shimon Peres. Insomma è scontro aperto tra Likud e partito laburista.

va ferite alla schiena e sulle natiche: segno che i soldati israeliani li hanno colpiti mentre i dimostranti stavano muovendosi nella direzione opposta. Il segretario laburista ha dichiarato, poi, di essere rimasto particolarmente sconvolto dalla vista di molti giovani con arti amputati e paralizzati a causa delle ferite procurate dai proiettili israeliani. «Di fronte a questi fatti, si viene «di fronte all'angoscia», ha detto Kinnock. Intanto infuriano le polemiche all'interno del governo. Shamir, che è appena rientrato dalla visita in Italia dove, come ha scritto la stampa israeliana, ha cercato inutilmente appoggi e consensi alla sua politica, ha di nuovo



Il segretario del partito laburista inglese Neil Kinnock mentre visita i feriti palestinesi

Likud del primo ministro «che apra la strada a negoziati in grado di risolvere il conflitto che ci contrappone agli arabi». Dunque mentre si avvicina la data della visita in Israele del segretario di stato americano Shultz, si moltiplicano le divergenze in seno alla difficile coalizione laburista-Likud. Il piano di pace americano, prevede, come è noto, che il governo di Tel Aviv consenta ai palestinesi che vivono in Cisgiordania e nella striscia di Gaza di indire elezioni locali, dopodiché israeliani e dirigenti palestinesi eletti potranno avviare negoziati sull'assetto definitivo dei territori occupati.

- Ad un mese dalla scomparsa del compagno SALVATORE LICITRA... I comunisti di Nuova Alessandria, nell'onore alla memoria, sottoscrivono 50.000 lire per l'Unità e ne ricordano il ruolo di dirigente svolto in Sicilia a Ragusa, negli anni difficili dell'immediato dopoguerra. Roma, 19 febbraio 1988.
I compagni della Flit Cgil di Milano-Centrale si stringono intorno al compagno Piero Marotta per la scomparsa della sua cara mamma CAMILLA PRESTA. Sottoscrivono in sua memoria per l'Unità. Torino, 19 febbraio 1988.
La Flit Cgil partecipa al dolore della famiglia Romano per la perdita della mamma CAMILLA PRESTA. Sottoscrive per l'Unità in memoria. Torino, 19 febbraio 1988.
Le famiglie Gradia, Sabbatini, Salvo e Toselli Luciano partecipano al grave lutto che ha colpito il compagno Giuseppe Romano per la perdita della sua cara mamma CAMILLA PRESTA. Sottoscrivono per l'Unità. Torino, 19 febbraio 1988.
Gli amici e compagni della Cooperativa Giuseppe Di Vittorio, sezione soci 10 (Borgo Vittorio), sono vicini al compagno Giuseppe per la perdita della mamma CAMILLA PRESTA ROMANO. Torino, 19 febbraio 1988.
I compagni del Consiglio di Fabbrica della Fiat Torino-Torino Genova, esprimono al compagno Pino Romano fraterno condoglianza per la perdita della sua cara mamma CAMILLA PRESTA. Sottoscrivono per l'Unità. Torino, 19 febbraio 1988.
Le compagnie e i compagni della Camera del Lavoro di Torino si stringono nel dolore al compagno Pino Romano per la scomparsa della madre CAMILLA PRESTA. In memoria sottoscrivono per l'Unità. Torino, 19 febbraio 1988.
I soci della scala 81/11 della Cooperativa Giuseppe Di Vittorio, Arcano, Quagliato, Rusignuolo, Spina, Del Monaco Biagio, Del Monaco Riccardo, Balzano Novello, Mariano, Tommasi, Salsi, Di Benedetto, Januzzi, Albanesi, Roagna, Barone, partecipano al dolore di Giuseppe per la scomparsa della sua madre CAMILLA PRESTA ROMANO. Sottoscrivono in memoria per l'Unità. Torino, 19 febbraio 1988.
I compagni della sezione del Pci «Rovetta» partecipano al dolore che ha colpito il compagno Piero per la morte del padre SALVATORE MAROTTA e sottoscrivono per l'Unità. Milano, 19 febbraio 1988.
I compagni della sezione del Pci «Rovetta» partecipano al dolore che ha colpito il compagno Piero per la morte del padre SALVATORE MAROTTA e sottoscrivono per l'Unità. Milano, 19 febbraio 1988.
Tutti i compagni della Flit Cgil Lombardiana sono profondamente vicini al compagno Piero Marotta per l'improvvisa scomparsa del suo caro genitore SALVATORE MAROTTA e sottoscrivono per l'Unità. Milano, 19 febbraio 1988.
Aldo Favro con i nipoti ringrazia commosso i compagni e gli amici per il fraterno cordoglio espresso per la scomparsa della cara moglie GINA. Torino, 19 febbraio 1988.
È deceduto VITTORIO PALLOTTA MARIOTTINI figlio del compagno Guido Mariottini. I funerali avranno luogo questa mattina alle ore 11.15 da casa Pirelli 43a. Alla moglie, ai figli e ai parenti tutti le fraterne condoglianze della Federazione e dell'Unità. Genova, 19 febbraio 1988.
La Federazione di Bologna e il Comitato Regionale dell'Emilia Romagna del Pci ricordano, a 22 anni dalla immatura scomparsa, il compagno LUCIANO ROMAGNOLI membro della Direzione del Partito. Il profondo legame con le lavoratrici e i lavoratori della «bassa» bolognese - fra i quali giovanissimo antifascista e partigiano aveva iniziato il suo impegno di comunista - ha segnato il suo indimenticabile contributo di appassionato e intelligente dirigente della Federazione nazionale della Cgil del Pci. Bologna, 19 febbraio 1988.
Ad un mese dalla scomparsa del compagno LUCIANO DEL BELLO il fratello ed i compagni lo ricordano con affetto e sottoscrivono in sua memoria lire 100.000 per l'Unità. Lauriano (To), 19 febbraio 1988.



Lo scrittore, la famiglia e la sua «Vita piena»

Il celebre scrittore americano F. Scott Fitzgerald mentre sorride al volante della sua macchina con la figlia Scottie sulle ginocchia e la moglie Zelda accanto. La foto non è datata ma forse quando è stata scattata il romanziere aveva con tutta probabilità pensato o già scritto «A full life», (una vita piena) un breve racconto dedicato a una donna morta suicida. Il testo rimasto inedito finora e che ha per protagonista Gwendolyn Dawies, è stato dato alle stampe in questi giorni, cinquanta anni dopo essere stato scritto.

«Meglio i vespasiani che la tv»

Le agenzie pubblicitarie Usa ora fanno i conti con l'inflazione dei messaggi che hanno reso «inutili» i giornali e la radio

MARIA LAURA RODOTÀ. WASHINGTON. Osservanti ma distratti, i fedeli americani leggono durante la messa. Con grande soddisfazione di quelli delle zuppe Campbell. Che c'entra? C'entra. Perché, nelle domeniche pre-quaresime, in cinque città campione, i foglietti-messale distribuiti nelle chiese cattoliche erano ornati di ricette pubblicitarie senza carne, a base, ovviamente, di zuppe Campbell. Risultato: il 58 per cento dei fedeli si ricordava delle ricette, il 28 per cento le aveva anche provate. L'esperimento continuerà, come continuerà a Baltimore, l'invasione delle pubblicità delle zuppe Campbell. L'idea ha già conquistato parecchi clienti, di quelli che ogni pubblicitario sogna, come la finanziaria e immobiliare Merrill Lynch e la catena di alberghi Holiday Inn. E alla «Stallwords» negano recisamente che la nuova formula possa risultare irritante, e intrusiva, per gli utenti dei bagni. «L'abbiamo sperimentata

nelle toilet di cinque jet di linea della Twa», dicono. «E, su 45mila passeggeri che ci hanno viaggiato in quel periodo, solo sei se ne sono lamentati». Le invasioni di parchimetri, gabinetti e luogo di culto non è un fenomeno isolato, né casuale. Sono tutti tentativi di superare quello che in gergo viene chiamato l'«advertising clutter», il fraccaso pubblicitario che sta rendendo sempre meno produttivi i canali normali, giornali, tv, radio. Ogni americano riceve circa 5mila messaggi pubblicitari al giorno (2 milioni l'anno) ma ne ricorda in media solo dell'uno al 3 per cento. In troppi competono sugli stessi media, l'attenzione in calo costante. «È il momento di investire parte dei «dollari pubblicitari» per creare nuovi canali, meno intascati», avverte l'editore Christopher White. Ma c'è anche chi mette le mani avanti e, come John Quelch, professore di marketing a Harvard, fa notare che «il fraccaso è causato soprattutto dai prodotti «maturi»: arcinoti e ormai notosi». «È perfetto per i canali alternativi di pubblicità», sostiene Rajeev Batra, studioso di marketing alla Columbia University. «Le industrie che li producono devono solo ricordare alla gente che esistono, se lo fanno in modo inusuale, meglio. Ma per un prodotto nuovo, c'è bisogno di spiegare cos'è, perché comprarlo. Non sono messaggi da lanciare al gabinetto». Per questo, un'industria di computer come la Apple ha preferito dire di no alle offerte della «Stallwords» e intraprendere invece una strategia di «media domination», comprando tutte le pagine pubblicitarie di riviste e sponsorizzando programmi tv di qualità. E c'è anche qualche piccolo cliente, che non può permettersi di invadere con i suoi annunci tutti i vespasiani dell'Unione, che pone i primi dubbi su questo genere di pubblicità. Come Marian Dipolito, proprietaria di saloni di bellezza a Fort Lauderdale, Florida. Non ha intenzione di ricomprare gli spazi-gabinetto che ha avuto per tre mesi. «Non è la buona idea che sembra», ha dichiarato. «Gli americani non sono in grado di ricordarsi quello che leggono nel bagno di un bar. Quando ci arrivano, sono già troppo sbronzi».

Cina «Nel Tibet abbiamo sbagliato»

DALLA CORISPONDENTE PECHINO Dopo quello cinese, ieri è stata la volta della celebrazione del copodan tibetano che cade in un giorno diverso...

Discorso al Plenum del Pcus «Non ci ritiriamo dal socialismo, rifiutiamo però l'eredità dogmatica»

Gorbaciov rilancia la perestrojka «Siamo in lotta»

Gorbaciov conclude il plenum con un forte discorso sulla perestrojka interna ribadendo la necessità di approfondire la svolta a tutto campo nella politica estera...

DAL NOSTRO CORISPONDENTE GIULIETTO CHIESA

MOSCA «No, non ci ritireremo d'un passo dal socialismo, dal marxismo-leninismo, dal marxismo-leninismo. Ma rifiutiamo decisamente l'eredità dogmatica, burocratica e volontaristica, poiché essa non ha nulla in comune né con il marxismo-leninismo, né con il socialismo»...

ministrativo creati negli anni 30 le deformazioni burocratiche che dogmatiche, volontaristiche l'arbitrio e, alla fine degli anni 70 inizio anni 80 le tendenze frenanti e la mancanza di iniziativa che portarono alla stagnazione...

Per la prima volta le origini della crisi comuniano insieme Stalin e Breznev senza possibilità di equivoco...



Georgy Razumovskij



Boris Eltsin

politica estera basata su nuove concezioni

La «cosa principale, oggi», aveva detto Gorbaciov, è che il Politburo su questo tema, agisce in rigorosa coerenza con la linea di principio affermata dal 27° congresso...

esempio sull'Afghanistan, fin dall'aprile 1985 il Politburo condusse una discussione aspra e impietosa sulla situazione e fin d'allora cominciò a cercare una via d'uscita...

L'amministrazione di Washington sta mantenendo la parola, ma partecipa anch'essa a questa ondata ostile. La lotta resta dunque difficile e complessa, ma non può indurre a mutare gli indirizzi in novatori che sono stati assun-

Minacciato di morte l'arcivescovo di Santiago



L'organizzazione di estrema destra «Acha» (Azione cileniana anticomunista) ha minacciato di morte il cardinale Raul Silva Henriquez arcivescovo di Santiago del Cile...

Teheran, esplose un'altra autobomba

una certa tensione l'agenzia di stampa governativa «Istisna» riporta che negli ultimi giorni altri due ordigni sono stati scoperti e disinnescati...

Corea, tensione per sparatoria al confine tra Nord e Sud

Truppe nordcoreane hanno sparato ieri quattro raffiche di mitragliatrice al confine con il Sud al 38° parallelo...

Il Parlamento d'Israele: «Waldheim se ne vada»

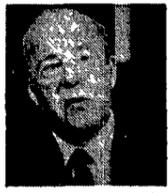
sotto accusa come criminale di guerra. La reazione di Vienna è arrivata subito. L'incaricato di affari israeliani Gideon Yarden è stato convocato al Ministero degli Esteri...

Mosca critica Radio Vaticana

La agenzia sovietica «Novosti», in una nota intitolata «Lituania un'inutile provocazione», smentisce che siano accaduti incidenti, manifestazioni, arresti o sanzioni in Lituania...

A Mosca Shultz incontrerà anche Sakharov

Nel suo viaggio in Unione Sovietica, che inizia domenica il segretario di Stato americano George Shultz ha previsto anche un incontro con Andrej Sakharov...



VIRGINIA LORI

Polonia Studenti in piazza a Cracovia

VARSAVIA Alcune migliaia di studenti hanno innescato ieri sera una manifestazione pacifica a Cracovia, chiedendo la legalizzazione di un'organizzazione studentesca...

Alcune settimane fa il governo polacco aveva comunicato all'ambasciatore italiano l'intenzione di commemorare i prigionieri morti nei campi nazisti

Il massacro di Deblin, Roma sapeva

L'affare Deblin riserva davvero ogni giorno una sorpresa. Ieri abbiamo saputo che alcune settimane fa il governo polacco aveva consegnato all'ambasciatore italiano a Varsavia una dichiarazione in cui preannunciava l'intenzione di trovare un modo per commemorare sul posto (a Deblin) i prigionieri morti nei campi nazisti...

DAL NOSTRO INVIATO GABRIEL BERTINOTTO

VARSAVIA A rivelare questo particolare è stato il portavoce ufficiale del governo polacco Jerzy Urban, ricevendomi nel suo ufficio per un lungo colloquio...

Si riferisce per caso al già noto incontro tra l'addetto militare dell'ambasciata italiana e gli esperti polacchi che indagano sui fatti di Deblin?

No, se ho ben capito era un ufficiale venuto appositamente da Roma. Venuto da solo e come membro della Commissione del ministero della Difesa, che visita Varsavia lo scorso aprile e che a questo risultato si riferisce di esaminare i documenti sugli italiani uccisi dai nazisti in Polonia, sostenendo che...

le dell'ecidio sia stata l'Armata Rossa sovietica. Un episodio atroce ed oscuro. L'altro giorno un membro della commissione centrale polacca per i crimini nazisti, Jacek Wilczur, dichiarò di essere pronto a indagare sulla storia di Katyn se il suo governo glielo avesse ordinato...

ricerche su punti non del tutto chiariti o non ancora rivelati all'opinione pubblica nella storia delle relazioni tra Urss e Polonia

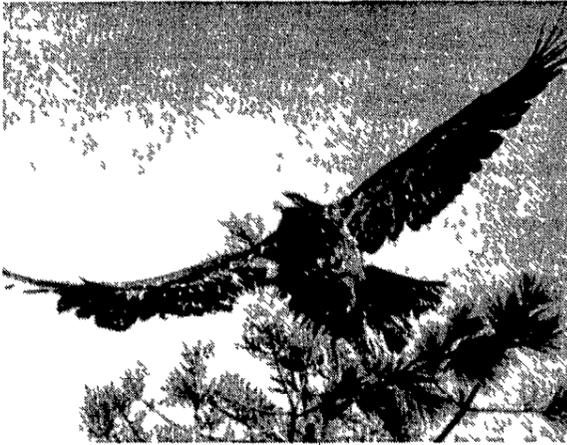
La commissione ha già fatto passi avanti di rilievo? No. Per ora non è stato pubblicato nulla. Ultimamente i lavori sono stati rallentati per il fatto che l'ultimo incontro previsto a Varsavia è stato rimandato causa la malattia di tre membri sovietici della commissione...

Ma si riunirà di nuovo tra breve? È una commissione permanente istituita dopo la dichiarazione congiunta di Gorbaciov e Jaruzelski l'anno scorso sulla cooperazione ideologico-culturale. Quella dichiarazione annunciava che si vuole giungere a chiarire tutte le «macchie bianche» esistenti nei rapporti tra Urss e Polonia.

L'antisemitismo fu «una vergogna» Repressioni del '68: Varsavia chiede scusa?

VARSAVIA Quello che accadde nel 1968 a Varsavia quando molti ebrei furono costretti a emigrare in seguito a una violenta campagna antisemita, fu «una vergogna» e adesso il governo polacco e la direzione del Poup si apprestano a presentare le proprie «scuse» a quanti furono costretti «ingiustamente» ad abbandonare la Polonia...

Poup un documento in cui viene fatta un'analisi della nuova situazione. Una conferma ufficiale è venuta anche dal portavoce del governo Jerzy Urban che ha rivelato che un numero imprecisato di articoli su quest'argomento troverà presto spazio sulla stampa polacca. Ma cosa accadde vent'anni fa in Polonia? Era il marzo del '68 e una serie di manifestazioni di protesta studentesche contro la repressione e la censura furono interpretate dalle autorità come una «congiura sionista»...



L'aquila calva di nuovo libera

Dopo due mesi di cattività l'oltraspaziante esemplare americano di aquila calva distende al massimo le ali nel suo volo che la farà recuperare la libertà. Trovata in Irlanda dove era arrivata dopo aver sorvolato l'Oceano Atlantico l'aquila era stata riportata negli Stati Uniti dove gli studiosi si sono occupati di lei studiandone i comportamenti curandola e riciclandola. Poi una volta accertate le sue buone condizioni di salute hanno deciso di aprire la gabbia. Iolar non ha avuto esitazioni un attimo dopo volteggiava maestosa sulla cima degli alberi...

Difficile pace in Centro America In Salvador la guerriglia attacca base militare

SAN SALVADOR Con il fermo impegno ad attuare gli accordi stipulati nell'agosto scorso a Città del Guatemala si è conclusa ieri a San Salvador la riunione dei ministri degli Esteri centroamericani costituiti in commissione esecutiva per la verifica dei patti di pace nella regione. Tra le intese raggiunte la più importante riguarda la collaborazione dei paesi e degli organismi internazionali chiamati a verificare l'esecuzione degli impegni presi. A questo riguardo la commissione ha deciso di assumere la supervisione di tutte le attività di controllo su quanto concordato in Guatemala. Tale ruolo comunque non impedirà ai cinque ministri di sollecitare la cooperazione di Stati regionali e extracontinentali di organismi di provata imparzialità e capacità tecnica disposti a collaborare al processo di pace. I cinque ministri hanno sollecitato...

«La libertà di coscienza va garantita per principio»

Caro direttore, ho l'impressione che la nostra posizione sulla richiesta di abolizione del voto segreto in Parlamento non appaia molto chiara ai nostri lettori ed elettori. Non ne faccio carico a l'Unità, perché mi sembra che il Partito stesso, inteso come direzione nazionale, abbia una posizione un po' troppo articolata, al limite dell'evanescente. Siamo per la regolamentazione? Se sì, allora siamo contro l'abolizione e va detto in modo molto più chiaro e preciso. Eppoi: che significa regolamentazione? In quali casi vi si può fare ricorso?

Le posizioni confuse e indecise non pagano. Io penso che il voto segreto è una garanzia per tutti, ed è un principio generale da salvaguardare.

Di fronte a certi richiami allisonanti al corretto funzionamento del regime democratico, ripenso alle migliaia di volte in cui i vari Craxi ci hanno improvverato (credo non sempre giustamente) di non ricorrere al voto segreto all'interno del Pci o di non reclamarlo per l'Urss e gli altri Paesi dell'Est. Ed è proprio per impedire che si ripetano, dietro l'assemblearismo democratico, certi errori che sono stati pagati anche duramente con la libertà di coscienza va realmente garantita, per principio.

Aurelio Cialetti. Capogruppo del Pci al Comune di Siena

Per esprimere la loro opinione in difesa del voto segreto ci hanno anche scritto i lettori: Carlo Censini di Firenze, Vladimir P. di Roma, Arnaldo Corsetti di Terni, Giseldo Moriconi di Roma, Vincenzo Ardeniti di Milano.

«Allora quando, nella scuola, la lotta ha carattere di classe?»

Caro direttore, il compagno Margheri dice che nella scuola bisogna lottare. Come? Tanto un suggerimento.

Nel '68, prima degli scioperi degli insegnanti si andava nelle fabbriche a parlare in assemblea con i lavoratori. Anche per questa via gli scioperi non avevano un carattere corporativo ma di classe e i lavoratori della scuola non si configuravano come una corporazione a sé stante ma come una parte della classe. Questa era la differenza tra sindacato confederale e quello autonomo. Lo sciopero era legittimo se, avendo finalità di classe, o raccoglieva il consenso anche delle altre forze che non serviva ad attirare la loro attenzione su un problema anche loro, ma trascurato. A questo punto la lotta poteva assumere anche forme dure. Cito un esempio clamoroso: nel marzo 1973 tutti i lavoratori si schierarono con i lavoratori della scuola e la Federazione Cgil - Cisl - Uil minacciò lo sciopero generale. Cadde il governo Andreotti - Malagodi.

Oggi gli scioperi hanno carattere corporativo. Un sindacato confederale non dovrebbe farli mai. Ma se lo sciopero ha una finalità di classe e se la

Ecco come ha risposto una lettrice di Losanna, in Svizzera, al diffusore che le chiedeva se anche per il 1988 avrebbe voluto continuare a ricevere «l'Unità»

Quante cose su questo giornale!

Caro l'Unità, da oltre 15 anni la nostra Sezione del Pci diffonde l'Unità fra i connazionali emigrati qui a Losanna. Fra i nostri diffusori c'è chi ricorda al più giovani il dopoguerra in Italia, quando arrivava un po' dall'emozione per lo strillaggio de l'Unità fra la gente, in strada... Erano i tempi della polizia di Scelba, dei fermi, delle angherie e dei sequestri dei giornali.

Malgrado questo patrimonio di valori culturali, politici e morali, c'è chi ha momenti di scoramento e allora arriva anche a mettere in dubbio l'utilità della stessa diffusione. Ma senti un po' che cosa ha scritto una tua attenta let-

trice, peraltro nemmeno iscritta al Partito, a un nostro diffusore che le aveva chiesto se volesse ancora per il 1988 l'Unità a casa:

«Caro compagno, hai capito senza altro l'emozione suscitata in me dalle tue parole stamattina: "... se non la vuoi più, l'Unità...". Tieni duro compagno, non lasciarti confondere o scoraggiare. La tua forza qui è utile ed importante, credito. E la presenza del comunismo in Italia è indispensabile: risponde a necessità intellettuali e pratiche. Si devono tenere gli occhi aperti e puntare i piedi per non lasciarsi divorare dal qualunquismo e

dal lassismo. Il comunismo ha difeso le masse povere, ha dato loro una coscienza, uno strumento di lotta contro le prevaricazioni, contro il populismo.

«Cosa si farebbe in Italia senza l'opposizione attenta ed intelligente dei comunisti? Stasera una radio francese ha citato l'intervista di Dubcek a l'Unità; io ho letto l'analista del crollo in Borsa e manderò a mio figlio l'articolo su Paolo Conte: quante cose su questo giornale! Tutto cambia in questo scorcio di millennio, perfino la Chiesa cattolica (ma solo un poco): perché meravigliarsi delle

scosse del Pci? Rimaniamo fedeli ma elastici. Aerei ancora tante cose da dirti... L'Unità della domenica per me è il solo legame che mi è rimasto con l'Italia... Non occorre che tu salga: lasciata nella buca delle lettere».

Quindi bando ai dubbi: questa lettrice come altri milioni di italiani ce lo chiede. Continuiamo la nostra battaglia, ricordando il nostro passato di lotte, di vittorie e di sconfitte (anche), aperti al nuovo e attenti ed intelligenti interlocutori del mondo che ci circonda.

Franco Fontemaggi, Segretario della Sezione Pci di Losanna (Svizzera)

Grazie, Bassolino, che pensi e scrivi con la tua testà! Per decenni mi sono dovuto sobire da nostri economisti, filosofi, sindacalisti, giornalisti «insopportabile» «meno, forse, i toscani». Mario Alighiero Manacorda. Roma

Corrispondere per imparare la lingua italiana

Caro direttore, ho 28 anni, abito nella Repubblica Democratica Tedesca e sono appassionato di football e di musica, ma anche di argomenti culturali. Ho appena incominciato a studiare la lingua italiana e vorrei corrispondere con qualcuno nel vostro Paese.

Gerhard Nahl, Gärnerstrasse 169, 7062 Lipsia (Rdt)

Ringraziamo questi lettori tra i molti che ci hanno scritto

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che ci scrivono e i cui scritti non vengono pubblicati, che la loro collaborazione è di grande utilità per il giornale, il quale terrà conto sia dei suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi, tra gli altri, ringraziamo: Walter Grazia, Bologna; Antonio Teramo, presidente dell'Ass. Italiani Uniti, Schwabach am Taunus (Germania); Damaris Nosari, Brescia; Nicolino Manca, Sanremo; Guido Pucciarrelli, Massa; Domenico Fonti, Ostia Lido; Nicola Loidice, Torino; Iolanda Cotu, Torino; Marzio C., Milano; Giuseppe Cantagalli, Lugo; V. Gressan, Monaco (Germania); Vito, Genova; Aldredo Nasso, Imperia; Noemi Dasio, Stoccarda.

Rosellina Scarcella e altri sette insegnanti della provincia di Reggio Calabria (si affiancano alla lotta delle popolazioni di Gioia Tauro contro la progettata installazione della centrale a carbone); Ettore Cortonesi, Milano («Bisogna insorgere per dire "basta" agli organizzatori della tragica Parigi-Dakar»); Gianfranco Spagnolo, Bassano del Grappa («La pornografia toglie la poesia, rende volgare uno dei sentimenti più elevati: l'Amore»).

Il Comitato di Coordinamento fra le associazioni della Svizzera del Piemonte, Torino (in un ampio documento intitolato «Il dibattito su fascismo e antifascismo»: tra l'altro scrivono: «La grande maggioranza delle forze politiche e sociali è concorde nel non abolire la VII norma finale della Costituzione - la quale vieta "la riorganizzazione sotto qualsiasi forma del disciolto partito fascista" - che deve rimanere come preciso riferimento per oggi e per il futuro»; Giovanni Rossetti, Jesi («Ho letto quell'opuscolo della nostra Costituzione che hanno dato in omaggio a tutti gli italiani. Ma la differenza tra questa Costituzione e la società che ci governa è enorme: i nostri governi fanno tutto il contrario di quello che la Costituzione dice»).

Caro direttore, tra i tanti turbamenti che mi provengono dalla quotidiana lettura de l'Unità, consentimi di citare quello linguistico. Recentemente, in un titolo avete scritto del «delitto della nonna». La povertà non aveva ammazzato nessuno: era stata soltanto ammazzata dal nipote. Ma voi (e tutti gli altri) fate pensare a una nonna assassina.

Si, lo so bene che, non da ieri, si parla e si scrive così; e non faccio una questione di purismo, ma solo di inequivocità del messaggio. Il delitto Dalla Chiesa, il delitto La Torre. Perché confondere le idee? Ci vuol tanto a scrivere «l'uccisione» o «l'assassinio» della nonna? (Non «l'omicidio»!).

Vi avverto: se un giorno dovete trovarvi ammazzato (cosa non improbabile, data la mia vocazione di rompicapote), non scrivete del «delitto Manacorda». Risorgere dalla tomba, per prendere a calci l'autore del delitto linguistico. Però mi avete anche dato una grande gioia, col fondo di Bassolino del 1° febbraio, dove ritrovo finalmente «ridistribuzione dei redditi», invece del solito «redistribuzione».

CHIAPPORI



Cesare Revelli, Cavirate (Varese)

L'accostamento non incongruo tra Gramsci e Leopardi

Caro direttore, stando al resoconto, pubblicato su l'Unità del 9 febbraio, sembra che l'autore abbia seguito un diverso convegno su Gramsci e la letteratura dell'800, non certo quello di fatto svoltosi a Recanati. Infatti non solo non sembra aver ascoltato le relazioni, e appunto non parla dell'intervento di Guglielmi né di quello di Muscetta, mentre dedica un brevissimo accenno al contributo di De Mauro, ma non ha nemmeno visto le centinaia di persone, tra cui molti studenti e insegnanti, che hanno seguito le due densissime giornate di dibattito dal quale è emerso, tra l'altro, che l'accostamento tra Gramsci e Leopardi non è stato poi così incongruo come si è voluto far credere.

Corrado Morgià, Roma

Trotzky era a favore di una politica di «fronte unico»

Caro direttore, l'intervista allo storico Medvedev su l'Unità di sabato 6 febbraio conterrà indubbiamente elementi di grande interesse e rilevanza, stimoli fecondi a ulteriori riflessioni e approfondimenti.

Tanto più per questo spiace che l'intervista sia incorso in una inesattezza: mi riferisco alla parte relativa alla politica ultrasinistra e settanta del Comitato tra la fine degli anni 20 e i primi anni 30.

Tale politica, con la ben nota teoria del «socialfascismo», che faceva della socialdemocrazia (definita «ala marciale del fascismo») il nemico principale dei comunisti e del movimento operaio, causò, come è noto, danni enormi al movimento stesso, in particolare in Germania dove inspiro la divisione tra socialdemocratici e comunisti favorendo in tal modo l'ascesa del nazismo.

La giusta critica di Medvedev, per il modo come era formulata, lasciava perlopiù la possibilità di intendere che la responsabilità di tale sciagurata politica viene attribuita non solo, come è giusto, ai dirigenti sovietici dell'epoca, ma anche a Trotzky, mentre è ben noto che Trotzky si schierò

contro quella politica e vi si oppose con tutte le sue forze, con numerosi scritti, sostenendo al contrario la necessità di una politica di unità («fronte unico») tra comunisti e socialdemocratici contro il nazismo, nemico mortale di entrambi.

Questa posizione di Trotzky è peraltro una delle meno controverse ed è accettata pressoché universalmente. Il Pci lo ha riconosciuto in più di una occasione.

L'inesattezza di Medvedev può essere spiegata con la persistente difficoltà (o addirittura impossibilità) di disporre nell'Urss di informazioni sufficienti ed esatte; e questa può essere una ragione in più per chiedere la pubblicazione degli scritti di tutti i protagonisti delle vicende di quegli anni.

Emiliano Vola, Torino

Provvedimento che alimenta la crescente disaffezione

Caro direttore, abbiamo appreso dalla stampa che il Consiglio di presidenza dell'Assemblea regionale siciliana si accinge ad adottare una delibera con cui si istituisce

I Comuni, «motori ausiliari» da accendere per la democrazia italiana

DIEGO NOVELLI

e terrorismo) non si è riusciti a imporre le riforme necessarie per cambiare l'ordinamento e per garantire una effettiva autonomia finanziaria ai Comuni, restituendo loro la capacità impositiva e quindi possibilità reali di accertamento dei redditi.

Le classi dominanti (per dirla con Gramsci) non dirigenti (in prima fila i padroni de La Stampa) hanno lavorato con tutti i mezzi per il ribaltamento delle maggioranze di sinistra, al fine di avere mano libera per i loro progetti di ristrutturazione non soltanto degli apparati produttivi, ma anche delle città; per garantirsi il massimo sfruttamento e quindi il massimo profitto dalle trasformazioni di porzioni di territorio a seguito dell'abbandono di comparti industriali.

Le forze politiche del pentapartito hanno assecondato questo disegno presentandolo impudentemente sotto il segno dell'efficienza e della modernità. Dopo il frastuono «reaganiano-italiano», che ha visto coinvolti presunti uomini di cultura anche della sinistra (con troppe timidezze da parte degli oppositori) si è ricominciato, da qualche tempo per fortuna, a discutere attorno alle esigenze dei singoli e a quelle dei molti, al rapporto corretto tra rendita e speculazione, tra sviluppo ordinato e crescita selvaggia. In altre parole si è ritornati a parlare di città per l'uomo.

«City Hall» deve ritornare anche da noi non solo - come scrive Colombo - «zona di scontri politici, di rivalità, di trabocchetti e tensioni», ma anche «luogo caldo in cui si genera vita politica e cultura locale». Le condizioni ci sono tutte dopo i disastrosi risultati determinati dalla omogeneizzazione dal centro alla periferia del pentapartito. Sempre su La Stampa Luciano Gallino il 24

gennaio prendendo in esame la situazione di Palermo e di Roma constata una sorta di impotenza evidenziata dagli appelli al governo centrale da parte di queste città «perché a governare queste metropoli ci pensi lui».

Giustamente Gallino paventa il pericolo rappresentato dall'eventuale abbandono del governo delle metropoli allo Stato «affinché vi provveda con piani speciali e commissari straordinari, leggi eccezionali e supercommissioni» definendolo «la peggiore delle soluzioni», anche perché «infrangerebbe una seria ferita alla speranza che la nostra imperfetta democrazia diventi un po' meno imperfetta nel solo modo in cui può farlo, ossia aiutando il maggior numero possibile di centri di aggregazione sociale e territoriale, a partire dalle città, ad apprendere a governarsi da soli».

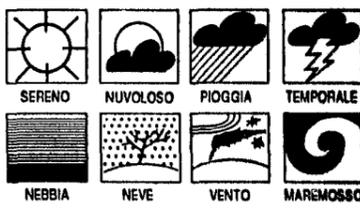
Il problema delle aree metropolitane esiste e non può essere ignorato. Sin dal Congresso dell'Anici di Bordighera (1971) era stata richiamata l'attenzione del governo e del Parlamento sulla specificità dei problemi presenti nelle città-metropoli dove si concentrano e si esaltano le contraddizioni della società contemporanea. Questo vale per l'Italia come per tutte le regioni del nostro pianeta; all'Ovest come all'Est, al Nord come al Sud; a Parigi come a Mosca, a Liberville come a Bruxelles.

Recentemente è stato creato un ministero «per le Aree urbane» di cui non si capisce bene quali siano gli scopi e le finalità; la stessa denominazione è equivoca: con quali criteri un comune viene definito area urbana? È già iniziata la corsa, più che comprensibile, da parte di amministratori locali (di ogni parte politica) per far entrare la propria città nella lista che il ministero dovrà redigere per distribuire i modesti fondi stanziati nella Finanziaria. Ancora una volta si corre il rischio di perdere una grossa occasione disperdendo mezzi e patrimoni culturali in una gara di pura immagine.

All'inizio degli anni Sessanta in uno studio promosso dal Congresso americano si sosteneva che risolvendo i problemi di 15 grandi città si sarebbero risolti i problemi degli States. Dopo l'amministrazione Kennedy quei programmi vennero abbandonati.

Ma per risolvere i problemi di Torino, di Palermo o di Napoli si deve mettere mano a riforme capaci di sciogliere i nodi attuali; non si tratta soltanto di mezzi finanziari, sia chiaro. E le riforme non possono non interessare tutto il sistema delle Autonomie locali, evitando le soluzioni centralistiche. Il pericolo più grave che si sta correndo in Italia è quello evidenziato da Gallino: «La propensione avvertibile di molte classi politiche locali alla resa per stanchezza o inirapacità». Non c'è quindi tempo da perdere.

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: al seguito della perturbazione che ha attraversato la nostra penisola e che, per la verità, ha causato scarsi fenomeni, si è stabilita una circolazione di aria moderatamente fredda ed instabile di origine continentale. D'altra parte l'area di alta pressione che si era già formata immediatamente a nord-ovest della nostra penisola si sta consolidando e gradatamente estende la sua influenza anche verso l'area mediterranea. Il tempo quindi resterà finalmente orientato verso condizioni più o meno accentuate di variabilità.

TEMPO PREVISTO: su tutte le regioni della penisola alternanza di annuvolamenti e schiarite. L'attività nevofusa sarà più accentuata sulle tre Venzie, sulla fascia adriatica e ionica e il relativo tratto della catena appenninica. Schiarite saranno più ampie e più persistenti sulle regioni nord-occidentali, sul Golfo Ligure, sulla fascia tirrenica e sulle isole maggiori.

VENTI: deboli o moderati provenienti dai quadranti settentrionali.

MARI: generalmente poco mossi tutti i mari italiani.

DOMANI: ancora condizioni di variabilità generalizzate a tutte le regioni italiane. Durante il corso della giornata si alterneranno annuvolamenti e schiarite. Eventuali annuvolamenti più consistenti avranno carattere locale e temporaneo, si avranno di preferenza in prossimità delle Alpi, orientali, delle tre Venzie, della fascia adriatica e ionica; compreso il relativo tratto della catena appenninica.

TEMPERATURE IN ITALIA:

Table with 2 columns: City and Temperature. Rows include Bolzano, Verona, Trieste, Venezia, Milano, Torino, Cuneo, Genova, Bologna, Firenze, Pisa, Ancona, Perugia, Pescara, L'Aquila, Roma Urbe, Roma Fiumicino, Campobasso, Bari, Napoli, Potenza, Reggio Calabria, Messina, Palermo, Catania, Alghero, Cagliari.

TEMPERATURE ALL'ESTERO:

Table with 2 columns: City and Temperature. Rows include Amsterdam, Atene, Berlino, Bruxelles, Copenaghen, Ginevra, Helsinki, Lisbona, Londra, Madrid, Mosca, New York, Parigi, Stoccolma, Varsavia, Vienna.

Borsa
+0,73
Indice
Mib 964
(-3,6 dal
4-1-1988)



Lira
Un nuovo
cedimento
tra le
monete
dello Sme



Dollaro
Accusa
una lieve
flessione
(in Italia
1.255,75 lire)



ECONOMIA & LAVORO

Riforma Borsa Critiche di Rossi e Fumagalli

BRUNO ENRIOTTI
MILANO Non trova molti consensi la proposta di riforma del mercato dei titoli di Stato messa a punto dal ministero del Tesoro. Perplexità e osservazioni critiche sono venute ieri in un convegno dedicato appunto alla riforma del mercato mobiliare italiano, sia da parte del presidente della Borsa di Milano, Ettore Fumagalli, sia da parte del senatore Guido Rossi. Per Fumagalli la progettata riforma altro non fa che assecondare le tradizionali aspirazioni del sistema bancario di accedere di rettilineo alle negoziazioni pubbliche dei titoli di Stato. Ma questo frustra le intenzioni della Consob di riconoscere questa possibilità solo a società di intermediazione appositamente costituite. Fumagalli ha affermato che da questo mercato non vi saranno benefici per i risparmiatori che detengono circa il 50% dei titoli di Stato e ha sostenuto - in modo anche palesemente interessato - di non comprendere l'esclusione da questo mercato degli agenti di cambio. Da un'altra angolazione sono venute le critiche al progetto di riforma da parte di Guido Rossi. La proposta del ministro del Tesoro - sostiene il senatore della sinistra indipendente - non convince perché non affronta il problema del conflitto di interessi. La vera piaga di tutti i mercati finanziari, non solo in Italia - afferma Rossi - sta proprio nei conflitti di interesse che si verificano quando vengono adottati comportamenti che sacrificano gli interessi del risparmiatore a vantaggio degli intermediari. Gli esempi riportati dal senatore Rossi sono quelli del fiduciario che investe in titoli di società che lo controllano e della banca che ha partecipato alla sottoscrizione di certi titoli e poi li cede a prezzo inferiore a quello di acquisto. Il problema del conflitto di interessi secondo Rossi diventa ancora più grave quando la Banca d'Italia afferma la validità di operatori polifunzionali. Sono necessarie invece delle norme che in questi casi impongano la separazione delle gestioni. La Borsa intanto ha fatto registrare ieri il suo settimo recupero consecutivo, soprattutto per i titoli dell'area di De Benedetti e, in modo molto più sensibile, per quelli della Sme.

Ancora una volta superate le previsioni del governo. Un dato che confuta l'impianto della Finanziaria.

Al fisco 30.000 miliardi in più nell'87

Quasi trentamila miliardi in più rispetto all'86. È questo il risultato delle entrate tributarie dello scorso anno, comunicato ieri dal ministero delle Finanze. È un incremento record ma, soprattutto, è la conferma degli errori clamorosi nelle previsioni avanzate dal governo all'inizio dell'anno e nei mesi scorsi: come farà la maggioranza, adesso, a ripetere le accuse di «stime gonfiate»?

ANGELO MELONE
ROMA La diffusione delle prime cifre contenute nel documento del ministero delle Finanze, nel Transatlantico e tra i banchieri della sinistra, durante la discussione sulla fiducia al governo è stata accolta con qualche scoglio. Come a dire: nessuna meraviglia, lo avevamo previsto. È questo avviene per il quarto anno di seguito: le stime sulle entrate avanzate dal governo all'inizio dell'anno ri-

sultano regolarmente scavalcate dai consuntivi finali. E, come si vede, non di poco. (Basta un esempio, quello dell'Irpef 77.400 miliardi la previsione, 79.240 il risultato finale). Ma c'è un altro, non trascurabile particolare in tutti gli ultimi quattro anni, ed è in materia di previsioni: le previsioni dell'87, il «toto-tributi» delle previsioni di inizio anno viene regolarmente «vinto» dal Pci e dalla Sinistra indipendente.

Ma in questo caso non è un gioco. Intanto sono solidi rastrellati dalle tasche dei contribuenti (in massima parte lavoratori dipendenti) e sarebbe opportuno venissero stimate con esattezza. Ma soprattutto è sulla correttezza di queste stime che si fondono gli impegni di spesa, si discute sull'opportunità (cioè sulla copertura) di nuove leggi. E quella di «gonfiare» le previsioni delle entrate è stata, nei giorni scorsi, appunto l'accusa lanciata dall'opposizione di sinistra dopo l'approvazione - ad esempio - degli emendamenti alla legge finanziaria a favore della «lobby» dei pensionati. «Con questa ennesima conferma alle spalle - dice il deputato comunista Giorgio Divergenze - riuscirà ancora il governo a farci ascoltare sciocchezze quali quelle pronunciate nei giorni scorsi dall'onorevole Andreotta sulle

«entrate clamorosamente gonfiate» con cui Pci e Sinistra indipendente spiegavano la copertura degli emendamenti approvati alla Finanziaria? Già ad una prima occhiata il calcolo è semplice: le previsioni per le entrate dell'88 fatte dal governo sono matematicamente sbagliate, ancora una volta sottostimate. E allora proviamo ad esaminare in estrema sintesi le voci principali delle entrate tributarie nell'87. Il lungo elenco di voci è accompagnato da un segno positivo, tutte tranne quella delle imposte sostitutive (rispetto all'86 c'è un -0,7%), ma bisogna considerare che questa imposta è una di quelle su cui sono state fatte le maggiori manovre durante i mesi scorsi, dall'aumento degli account sui depositi bancari alle manovre sui titoli pubblici. Aumenta del 13,4% il gettito dell'Irpef che supera «quota

79mila», mentre ben del 26,2% è l'aumento di quello dell'imposta sulle persone giuridiche (incasso 15.976 miliardi). L'Ior ha fruttato un gettito di 17.374 miliardi (+21,2%) mentre dall'imposta sostitutiva si sono ricavati 16.306 miliardi (-0,7%). Un 17% in più anche dall'Iva e ben il 17,5% in più (un aumento di oltre tremila miliardi) dalle imposte di fabbricazione «su gli minerali», che comprende tutta la fiscalizzazione, a vantaggio dello Stato, delle diminuzioni dei prezzi petroliferi (mentre il prezzo della benzina rimaneva invariato).

Queste le linee generali (decisamente preoccupanti) dello scenario che si disegna attraverso i dati forniti dal ministero delle Finanze. Ma il documento diffuso dagli uffici di Antonio Gava finisce per accrescere, se possibile, le perplessità sulle previsioni di

Voci	1986		1987		1988		
	Previsioni	Finali	Previsioni	Finali	Previsioni	Finali	
Irpef	Gov	68.670	69.879	77.400	79.240	86.310	86.310
	Pci	68.819	69.879	68.500	68.500	90.240	90.240
Iorpeg	Gov	11.800	12.660	14.965	15.976	17.250	17.250
	Pci	13.082	12.660	15.490	15.976	18.940	18.940
Ilor	Gov	12.600	14.333	16.795	17.374	18.280	18.280
	Pci	13.796	14.333	17.400	17.374	18.950	18.950
Sostit	Gov	15.520	16.429	16.350	16.306	19.450	19.450
	Pci	16.998	16.429	16.200	16.306	18.320	18.320
Tot	Gov	108.590	113.301	125.510	128.896	141.290	141.290
	Pci	113.695	113.301	127.590	128.896	146.450	146.450

Banche e società per l'area metropolitana milanese

È una nuova idea per l'Italia, ma già sperimentata in altri paesi: a New York il «Partnership plan» ha unito enti pubblici e società private per interventi finalizzati alla rinascita della città, e l'esempio è stato seguito. Ora è la volta di Milano, dove tredici soci hanno dato vita all'«Associazione degli interessi metropolitani», che promuoverà studi di fattibilità per risolvere i problemi e valorizzare le potenzialità dell'area metropolitana milanese. Tra i soci la Falck, tre banche (Comit, Cariplo, Credito), Pirelli, Rinascente, Montedison, Italtel, Unione commercio e turismo.

Maxi-asta di Bot per 30.000 miliardi

metà febbraio, sono però limitati rispetto ai tassi di base della stessa emissione. Complessivamente, il Tesoro offre 30.000 miliardi di Bot.

Pizzinato: «Solo sciatte» le voci sul vertice Cgil

non rispondono, né mi irritano. Per evitare un'informazione errata e fatisma sarebbe meglio chiedere alle parti interessate come realmente stanno le cose».

Muti Cee all'Italia per 560 miliardi

La Banca europea degli investimenti ha accordato in Italia mutui per 370 milioni di Ecu pari a 564 miliardi di lire. La maggior parte, 240 miliardi, riguarda progetti nel campo energetico, di cui 120 all'Agip per lo sfruttamento di quattro giacimenti di gas naturale situati in Italia, 110 miliardi andranno alla Snam.

Piccole imprese: «Non basta la "trasparenza" dell'Abi»

vicepresidente della Confindustria per la piccola industria Franco Muscarà commentando la proposta fatta l'altro ieri dall'Associazione bancaria italiana.

Insediato il Comitato tecnico per il Sud

Composto da personalità del mondo scientifico, dell'università e della pubblica amministrazione, si è insediato ufficialmente a Palazzo Chigi il Comitato tecnico-scientifico previsto dalla legge 64/86 sul Mezzogiorno.

Fiera di Forlì, l'allevamento italiano si mette in mostra

La Fiera di Forlì va sempre più caratterizzandosi come uno dei più importanti appuntamenti espositivi dell'allevamento italiano. Il 25 e il 26 marzo sono di scena ovini e caprini. È l'unica manifestazione del genere a livello nazionale. E dal 6 all'8 maggio razze bovine italiane in mostra.

RAUL WITTENBERG

Del Turco: «Lucchini non ci dividerà»

STEFANO BOCCONETTI
ROMA Molta acqua sul fuoco delle polemiche. Da lunedì, da quando l'«Espresso» ha pubblicato l'ormai troppo citata intervista a Lucchini con la proposta al sindacato di un «patto» con il fisco, le reazioni confederazioni si sono scambiate frecciate polemiche. Dividendosi tra i sostenitori del patto con Lucchini e i suoi oppositori. Ora però nel sindacato si fa strada la cautela: sono in molti, insomma, a pensare che quella divisione ha poco senso. Il primo a stemperare i toni della polemica è stato Ottaviano Del Turco. In poche parole il leader della componente sociali-

sta ha detto questo: «Non ha senso discutere sulla natura da attribuire al confronto con la Confindustria e le associazioni del commercio». Non ha senso parlare ora di «patto» come si voglia chiamarlo. «Perché il nostro atteggiamento si deciderà quando si affronterà il merito dei problemi. Se le convergenze dovessero risultare scarse, parlare di «patto» sarebbe difficile. Se al contrario le convergenze risultassero significative, sarebbe allora difficile per il Parlamento e per il nuovo governo ignorare le proposte di forze sociali così significative».

Del Turco nell'ultima parte del suo intervento tocca un altro problema, che in questi giorni molti sembrano aver dimenticato e che cioè sul fisco la competenza è del Parlamento. Un altro dirigente socialista della Cgil, Fausto Viganò, ieri è intervenuto proprio per affrontare questo tema. «La questione fiscale non è materia di patto o accordi tra privati. Non è la scala mobile, insomma. La competenza è del governo e la sovranità del Parlamento». Detto questo, comunque, anche per Viganò è importante che tutte le forze interessate all'equità fiscale e alla lotta all'evasione esprimano chiaramente le loro intenzioni e le loro proposte». È la conferma insomma

della disponibilità della Cgil al confronto. Confronto che si presenta difficile, perché nonostante le «aperture» di Lucchini è ancora molta la distanza tra ciò che dice la Confindustria e la piattaforma unitaria delle tre confederazioni Divergenze, d'impostazione che, invece, non si rivelano nelle dichiarazioni raccolte dall'agenzia Italia alla Uil. Nell'«ambiente della Uil» - questa è la fonte alla quale si ispira l'agenzia - sul banco degli imputati ora ci sarebbe addirittura la Cgil, che non comprenderebbe l'importanza di una pressione unitaria (sindacato-imprenditori) sul governo.

Insomma per il terzo sindaco italiano, stavolta per bocca del segretario confederale Walter Galbusera, «un accordo con la Confindustria e con le altre organizzazioni imprenditoriali è necessario». Accordo che la Uil comunque vuole «disegnare» al «basso» perché questo sindacato è stato detto al consiglio generale svoltosi ieri a Padova - «e contrano all'introduzione di nuove tasse». Tradotto vuol dire che non vuole la «spintimale».

La questione fiscale - come si vede - continua a polarizzare l'attenzione di tutti. Tanto da giustificare un intervento del responsabile del dipartimento lavoro della direzione del Pci, Antonio Bassolino. Bassolino ha spiegato ieri che «tra Confindustria e sindacati non può esserci alcun patto, perché le rispettive posizioni sono troppo distanti». E anzi - ha aggiunto Bassolino - ritengo sia possibile realizzare una convergenza per esempio nella lotta all'evasione». Insomma ai comunisti non sfugge l'importanza delle dichiarazioni di Lucchini, quando «ammette» che ormai il fisco taglieggia i salari dei lavoratori. E bisogna fare presto a mettere mano alla riforma fiscale. «Perché altrimenti - ha aggiunto Bassolino - i lavoratori possono sentire costretti ad avanzare rivendicazioni salariali al netto del fisco».

Quasi un giallo il «salvataggio» per Gardini

ANTONIO POLLIO SALIMBENI
MILANO Strana davvero questa operazione a sostegno di Gardini. Tirato un po' il fiato per l'assassinio (sempre relativo) della Borsa, è il tempo dell'incertezza e delle polemiche sul ruolo delle banche pubbliche. Mentre Francesco Cingano della Comit dice ai giornalisti che il consorzio di collocamento dei titoli non è stato ancora costituito e alla domanda se le tre Bin vi faranno parte risponde: «È chi lo sa?», il presidente di Mediobanca fa sapere ufficialmente che il comitato esecutivo dell'istituto ha approvato la formazione di un consorzio per la garanzia del collocamento delle azioni Ex Meta, consorzio al quale «parteciperanno a fianco della famiglia Ferruzzi, Mediobanca le tre Bin e altri istituti italiani ed esteri». È vero che il consorzio non è stato ancora annunciato, ma Mediobanca si permetterebbe di fare arbitrariamente il nome della Comit contro il parere di Cingano? Siamo al pasticcio e alla confusione. Troppi elementi continuano a sfuggire. La Bin, per esempio, farà parte del consorzio o no? Nesi il suo presidente, conferma di non aver ricevuto alcun invito a

partecipare. Se lo riceveremo «esamineremo la richiesta». Ma sono in molti a ritenere che il giudizio della Bin sull'operazione è tutt'altro che tenero. È il socio estero? Il presidente della Shearson Lehman italiana D'Urso parla dell'interesse della società a partecipare. Che ruolo avrà? Nulla si sa della forma di partecipazione al consorzio dei diversi soggetti in quale misura ricadranno su ciascuno i rischi spaccati dal collocamento se la risposta del mercato dovesse essere non positiva? Nei prossimi giorni si dovrebbe sapere quando Gardini riterà al Senato sul tema, anche se fuori tempo massimo. L'attenzione ora si sposta sulle condizioni in cui avverrà l'operazione. I quali? L'opinione di molti operatori resta negativa. Tra l'altro, per quanto riguarda Mediobanca dovrà essere risolto il problema della commissione di interessi. Il sostegno «tecnico» a Gardini non si traduce in un finanziamento di favore, dal momento che Gardini farà parte di Mediobanca privatizzata con un 2% che varrà molto di più visto che è legato al patto di sindacato tra i privati?

Francia: Lesieur (n. 1 dell'olio) passa a Ferruzzi

**DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
GIANNI MARSILLI**
PARIGI Alla fine Bernard Dumon, il patron del gigante agroalimentare francese Saint Louis, ha dovuto cedere davanti all'allestita offerta di Ferruzzi un miliardo e mezzo di franchi per la Lesieur (350 miliardi di lire) leader incontrastato del settore oleo da parte belga, hanno optato per una soluzione più «finanziosa». Sul piatto, la più vantaggiosa portava il nome di Ferruzzi ormai avviato a grandi passi nel campo degli olii alimentari.

Il ministro dell'Agricoltura francese, François Guillaume, richiesto di un commento, ha detto di non essersi opposto alla cessione di Lesieur. «La Francia non potrebbe vietare una simile operazione» ha affermato - poiché l'acquirente appartiene a un paese della Comunità europea» Guillaume - dando voce alle inquietudini del mondo finanziario-industriale francese davanti alla disinvoltura e alla capacità di movimento di gruppo come Cerus (De Benedetti) e Ferruzzi - ha però auspicato che quanto prima Credit Agricole e Unigrans uniscano le loro forze finanziarie al fine di impedire che altre imprese agroalimentari francesi passino in mani straniere».

Belgio: continua la battaglia anti-De Benedetti

**DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
PAOLO SOLDINI**
BRUXELLES Esce di scena uno dei protagonisti del feuilleton De Benedetti Société Générale. Il consiglio di amministrazione della Royale Belge ha fatto sapere di aver ceduto tutte le azioni che possiede della Générale, cioè un milione e 500mila, pari al 3,75% del capitale. La vendita, che sarebbe avvenuta mercoledì, quando il titolo della Sgb aveva toccato in borsa il tetto dei 5000 franchi (ovvero 1000 in più del prezzo fissato nell'Op di De Benedetti), avrebbe consentito alla Royale, che è la più grossa società d'assicurazione del Belgio, un guadagno di 525 miliardi di franchi (circa 180 miliardi di lire) più che sufficiente, secondo i portavoce del gruppo, a giustificare l'operazione.

In realtà, secondo gli osservatori, la mossa della Royale rientra nelle grandi manovre per il controllo della Générale. I titoli infatti, sono stati ceduti alla Banque Générale de Luxembourg che è controllata (con una partecipazione azionaria del 44%) dalla Générale de Banque, a sua volta controllata dalla Sgb (pur se la partecipazione del 13,5% di

APPUNTAMENTO AL macef PRIMAVERA 1988

FIERA MILANO

**OPERATORI, COMMERCianti
di cristallo, ceramica, casalinghi,
argenteria, articoli da regalo e di qualità per la casa.**
Da venerdì 19 febbraio a lunedì 22 febbraio nel quartiere Fiera di Milano si svolgerà la vostra Fiera: il MACEF.
Orario continuato dalle 9 alle 18.

VISITATE IL MACEF
Oltre 2700 espositori esporranno in 28 grandi saloni, il meglio della loro produzione per i vostri qualificati acquisti.

FIERA MILANO - Ingressi: Porta Domodossola - Porta Boezio - Porta 6 Febbraio - Porta Giulio Cesare - Porta Spinola - Porta Edilizia.

Iri Scioperi nei cantieri navali

GORIZIA. Nuovo sciopero e nuova manifestazione di piazza ieri a Monfalcone dei lavoratori della Fincantieri...

Duri giudizi da sindacati e partiti mentre a Genova scioperano in 20mila Solo critiche al piano Finsider

Il Pci: «Bloccatelo subito»

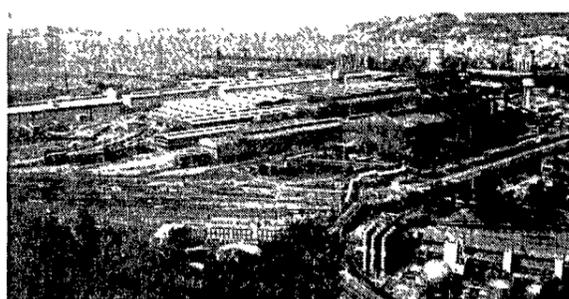
Il piano Iri per la siderurgia è stato sepolto da una valanga di critiche. Dei sindacati, ma anche dei principali partiti. Il Pci chiede al governo che ne blocchi subito l'attuazione...

EDOARDO GARDUMI

ROMA. Il giorno dopo l'approvazione ufficiale da parte dell'Iri, si può solo dire che il piano Finsider per la siderurgia non avrà vita facile...

sull'occupazione ma sullo stesso tessuto industriale di intere regioni. E tutti naturalmente si chiedono se gli obiettivi e gli strumenti indicati nel piano sono davvero adeguati a raggiungere gli scopi desiderati...

L'opposizione più netta alla logica che l'Iri ha fatto propria viene, in campo politico, dai comunisti. Il gruppo parlamentare della Camera ha chiesto ieri al governo «di sospendere ogni decisione relativa al piano approvato dall'Iri»...



Gli impianti siderurgici di Bagnoli

gio Marzo che il consigliere dell'Iri Massimo Pini. Secondo i due dirigenti socialisti sembrerebbe essere questo l'aspetto più preoccupante delle intenzioni dell'Iri...

Produzione L'industria nell'87 più 3,9%

ROMA. La produzione industriale è cresciuta complessivamente nel 1987 del 3,9 per cento rispetto al 1986 quando venne registrato un aumento del 2,8 per cento...

Con riferimento all'andamento della produzione industriale nei principali settori produttivi, rispetto all'86, il dato segnala aumenti in percentuale dell'8,3 per la carta e la stampa...

BORSA DI MILANO

MILANO. Alle prime battute sono apparse irregolarità, fra i titoli maggiori c'è stata qualche flessione, poi a metà giornata la quota...

AZIONI

Table of stock market data for Milan, including sectors like Alimentari Agricoli, Chimiche Idrocarburi, Meccaniche Automobili, and various individual stocks.

da canguro, e che porta a sette le sedute in positivo. Le Fiat perdono lo 0,53, le Iri privilegiate restano ferme e la Sna (flettendo dell'1,65%)...

ABBICURATIVE

Table of insurance company data.

BANCAIRE

Table of banking data.

COMMERCIO

Table of commercial data.

non chiuso a -2,2%. Le Cir recuperano lo 0,9%, le Olivetti segnano il passo, ma le Colidae e la Sabaudia mettono a segno rialzi del 6,1 e del 12%...

MECCANICHE AUTOMOBILI

Table of automotive mechanical data.

MINERARIE METALLURGICHE

Table of mining and metallurgical data.

TERZO MERCATO

Table of foreign exchange and international market data.

CONVERTIBILI

Table of convertible bonds data.

OBLIGAZIONI

Table of bonds data.

I CAMBI

Table of exchange rates data.

ORO E MONETE

Table of gold and currencies data.

TITOLI DI STATO

Table of government securities data.

MERCATO RISTRETTO

Table of narrow market data.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table of investment funds data.

INDICI MIB

Table of MIB indices data.

Aeritalia Matrimonio (al 40%) con Piaggio

Le proposte del Pci su contratti di formazione e diritti sindacali nelle piccole aziende

Bassolino, Ghezzi, Folena: non lo «statuto» per tutti, ma alcuni diritti fondamentali attesi dai giovani e dalle donne

L'indagine «Intermatrix» Investimenti pubblicitari Una «torta» da 16.300 miliardi

Due leggi per mutare il lavoro

Milioni di giovani e di donne, i lavoratori delle imprese minori, un terzo del mondo del lavoro. Sono i protagonisti di due proposte di legge presentate dal Pci...



Antonio Bassolino

«Contratti di formazione e lavoro» non si punta alla eliminazione di questi strumenti, così criticamente esaltati dagli «spot» televisivi...

BRUNO UGOLINI

ROMA. Ricordate Ravena, un anno fa, con quei giovani morti? Uno stava infilato in quel cunicolo mortale con un contratto di formazione e lavoro...

prese di modeste dimensioni, orgoglio dell'economia nazionale. Il Pci, anzi, è più che mai impegnato nel sostegno alla crescita dell'imprenditorialità diffusa...

dei lavoratori, non ci sono diritti e regole. L'intenzione non è quella, spiega Bassolino, di estendere a tappeto lo Statuto. Alcuni diritti essenziali, sì...

Cassa integrazione nelle imprese artigiane

«Licenziamenti. Non è prevista una esportazione in tutte le aziende dello «statuto dei lavoratori»...

Filtra. È previsto, in caso di contenimento, un «filtro» costituito da un tentativo obbligatorio di conciliazione...

«Differenziare. È proposta una precisa differenziazione tra contratto di formazione e lavoro e contratto di apprendistato...

Sanzioni contro le forme di precariato

«Differenziare. È proposta una precisa differenziazione tra contratto di formazione e lavoro e contratto di apprendistato...

«Sanzioni. Le sanzioni per l'osservanza dei vari obblighi gravanti sui datori di lavoro consistono nella trasformazione del rapporto di lavoro in rapporto a tempo indeterminato...

Petusola Il caso» finisce al Senato

ROMA Il caso della Petusola è finito in Parlamento. Il caso della fabbrica secondo produttori di zinco in Italia...

Con tutta probabilità proseguiranno anche oggi in sede tecnica gli incontri tra Cobas dei macchinisti e sindacati per perfezionare l'intesa di massima raggiunta l'altra notte...

«tecnica» anche ieri. Lo stesso Gallori l'altra notte aveva comunque detto che i Cobas in ogni caso avrebbero sciolto le ultime riserve...

Del resto sarebbe semplicistico pensare che un processo come quello messo in moto con la prima intesa raggiunta l'altra notte abbia tempi rapidi...

pre rispettato la parola data. Il primo accordo di massima raggiunto l'altra notte tra Cobas e sindacati ha avuto ieri pomeriggio una forte eco nel convegno organizzato dalla rivista «Sinistra 80»...

PAOLA SACCHI

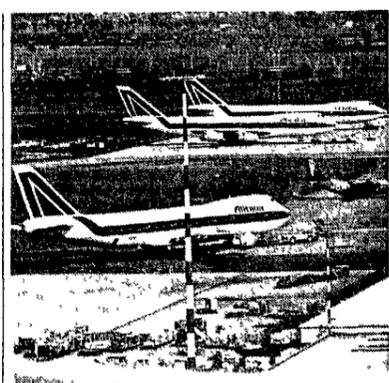
ROMA. La parola passa ora alle assemblee dei macchinisti alle quali i Cobas dovranno sottoporre l'intesa raggiunta l'altra notte...

«Cassa integrazione. È prevista la estensione alle imprese artigiane e ai loro dipendenti del sistema della cassa integrazione...

«Sanzioni. Le sanzioni per l'osservanza dei vari obblighi gravanti sui datori di lavoro consistono nella trasformazione del rapporto di lavoro in rapporto a tempo indeterminato...

«Sanzioni. Le sanzioni per l'osservanza dei vari obblighi gravanti sui datori di lavoro consistono nella trasformazione del rapporto di lavoro in rapporto a tempo indeterminato...

«Sanzioni. Le sanzioni per l'osservanza dei vari obblighi gravanti sui datori di lavoro consistono nella trasformazione del rapporto di lavoro in rapporto a tempo indeterminato...



Oggi aeroporti di nuovo bloccati

ROMA. Oggi blocco nazionale di 24 ore negli aeroporti. Oltre al personale di terra, che si fermerà per l'intera giornata, scioperano in segno di solidarietà, anche i controllori del traffico aereo...

«Sanzioni. Le sanzioni per l'osservanza dei vari obblighi gravanti sui datori di lavoro consistono nella trasformazione del rapporto di lavoro in rapporto a tempo indeterminato...

«Sanzioni. Le sanzioni per l'osservanza dei vari obblighi gravanti sui datori di lavoro consistono nella trasformazione del rapporto di lavoro in rapporto a tempo indeterminato...

ITALIANI & STRANIERI Legge per gli immigrati Proroga al 30 settembre

L'incredibile tira e molla tra governo e Parlamento sulla legge che consente la regolarizzazione degli immigrati clandestini extracomunitari nel nostro paese...

«Sanzioni. Le sanzioni per l'osservanza dei vari obblighi gravanti sui datori di lavoro consistono nella trasformazione del rapporto di lavoro in rapporto a tempo indeterminato...

«Sanzioni. Le sanzioni per l'osservanza dei vari obblighi gravanti sui datori di lavoro consistono nella trasformazione del rapporto di lavoro in rapporto a tempo indeterminato...

Ozono, quando l'Italia ratificherà l'accordo?

Una interrogazione parlamentare del Pci firmata da Giovanni Berlinguer e Giuseppe Boffa chiede al ministro degli Affari esteri se non intenda operare affinché l'importante accordo di Montreal sulla diminuzione della produzione dei gas che distruggono l'ozono nell'atmosfera venga al più presto ratificato dall'Italia. Non tutte le interrogazioni parlamentari sono interessanti, ma questa sì. Ci associamo a Boffa e Berlinguer, quando è che l'Italia, signor ministro, ratificherà quell'accordo?

Domani comincia il rientro degli italiani dall'Antartide

Alla base di Baia Terra Nova stanno facendo le valigie. L'estate antartica, che dura solo tre mesi, è finita e l'inverno australe, con le sue temperature terrificanti, non permette alla missione italiana di restare. È andato tutto bene, l'unico «incidente» è stato il rischio di perdere, a gennaio, i mezzi cingolati parcheggiati a 300 metri dalla nave Finnpolaris a causa dei lastroni di ghiaccio rotti da un forte vento, il pericoloso vento catabadico che dall'interno del continente antartico soffiava violentissimo verso il mare. Ma come nella migliore tradizione, gli eroi cingolati hanno salvato le macchine e sono riusciti a salvarsi. L'arrivo in Italia dei membri della spedizione è atteso per i primi giorni di marzo.

Informatica, cresce il divario tra Nord e Sud

Il più recente rapporto Formez sull'applicazione delle nuove tecnologie negli enti locali sottolinea un dato fortemente negativo in relazione al sempre più forte divario «culturale» tra Nord e Sud d'Italia. Se le regioni settentrionali infatti hanno speso nell'87 il 65 per cento in più rispetto all'anno precedente per informatizzare le proprie strutture, nel Mezzogiorno l'aumento della spesa raggiunto appena il 12 per cento, con punte del 22 per cento. La tendenza è preoccupante, e lo si può vedere da altre cifre: nell'organico della Regione Calabria il numero degli addetti all'informatica è inferiore all'1 per cento, a fronte del 15 per cento rappresentato dal Trentino. La ricerca ha comunque evidenziato due fenomeni: l'esplosione dell'elaborazione personale e l'affermarsi del linguaggio di quarta generazione.

Aritmie e intelligenza artificiale

Gli aritmologi del Duemila potranno contare su di un nuovo strumento: l'intelligenza artificiale. Ed in attesa di essere applicata ed usata ovunque, l'ia si è insinuata intanto nei centri aritmologici più qualificati. Nella pratica, i computer sono preziosi alleati quando ci si trova di fronte ad un quadro clinico complesso, quando è difficile la scelta terapeutica, per interpretare il tracciato di un elettrocardiogramma in pazienti che hanno il pace-maker.

Iperensione e dieta: sodio innocente?

Per anni e anni il consiglio del medico al paziente con una pressione un po' alta è stato di eliminare il sale dalla propria tavola. Ora l'ennesimo studio americano sembra aver stabilito che il sodio contenuto nel sale è innocente ed innocuo. Il sale è chiaro di sodio. E i ricercatori che hanno condotto l'esperienza hanno rilevato che ai pazienti cui davano il sale, la pressione aumentava, ma se gli somministravano citrato di sodio, il fenomeno non si ripeteva. Logica vuole dunque che il colpevole sia il cloro non il sodio, ma prima di emettere la sentenza gli studiosi vogliono altre, più definitive prove.

GABRIELLA MECUCCI

Ne ha più di 90mila L' homo sapiens è più vecchio di 30mila anni

L'homo sapiens è più vecchio di circa trentamila anni. La sua apparizione in Medio Oriente non avvenne come lungamente si è ritenuto - 60-70mila anni fa, ma circa 90mila anni fa. La scoperta è stata fatta da una équipe franco-israeliana che ha trovato in una caverna nei pressi di Nazareth numerosi scheletri di uomini moderni. I risultati della ricerca sono stati pubblicati dalla autorevole rivista inglese «Nature». Le ossa sono state datate con un nuovo metodo: la termoluminescenza che pare essere più attendibile delle misurazioni fatte grazie al carbonio 14. Il ritrovamento - sostengono gli studiosi - confermerebbe l'ipotesi che l'homo sapiens non è figlio di quello di Neandertal (apparso circa 100mila anni fa), ma un suo contemporaneo. Le due specie avrebbero così convissuto per un certo periodo nelle zone mediorientali. Poi il sapiens che era più forte e più evoluto ha avuto ragione di Neandertal che è diventato una sorta di «ramo secco» dell'evoluzione. Sulla fine di quest'ultimo si fanno due ipotesi, o è stato sterminato dai sapiens, o è stato inglobato da essi, perdendo nel tempo i suoi caratteri peculiari. La scoperta fatta a Nazareth non solo dunque ci rende più vecchi di circa 30mila anni, ma dimostra anche che il nostro antenato più diretto fu una sorta di «colonizzatore». La ricerca inoltre sposta l'interesse dei paleontologi dal Sud dell'Africa al Medio Oriente.

Anche i mitici ginnasti dell'antica Grecia praticavano il doping, la società moderna lo ha esasperato fino all'uso di droghe anche a livello dilettantistico

Se l'atleta «deve» vincere...

Si parla e si discute di doping perché ormai l'uso di sostanze a volte molto pericolose per migliorare le proprie prestazioni fisiche si è diffuso anche a livello dilettantistico. In realtà una sorta di doping lo praticavano anche gli atleti greci e romani, che ingerivano l'idromele per acquistare forza e

«sprint», e la mitologia nordica ci ramanda che i leggendari Berserkers avevano uso di bufotenina, farmaco ottenuto dalla amanita muscaria. Ma solo alla fine del secolo scorso il problema del doping nello sport si evidenziò in maniera clamorosa, guardando caso, nei concorsi ippici.

GIULIANO BRESSA

In questi ultimi anni si assiste ad un considerevole aumento del consumo di farmaci e di droghe in generale nella nostra società. Non ci si accontenta più di prendere una sostanza per curare una malattia; ad ogni segno di contrarietà o di tensione si è pronti a fare uso dei più svariati medicinali sperando che essi possano ristabilire la calma, il sonno, la serenità, l'appetito, ed oggi anche l'efficienza, l'energia ecc., considerandoli quindi il rimedio per tutti i mali.

Anche nel mondo dello sport, ove le pressioni sono particolarmente intense, non si sfugge a questa sopraffazione. Non c'è pertanto da stupirsi dell'esistenza ed abuso di sostanze ad effetto «doping», usate come stimolanti o sedativi come di molte altre droghe anche fra giovani atleti.

Le polemiche di queste ultime settimane hanno chiaramente messo in luce la situazione, a volte drammatica, altre volte ridicola, che si verifica nel mondo dello sport ove, spesso, non si conosce neppure il significato etimologico della parola «doping» che deriva, in realtà, dal verbo inglese «to dope» che vuol dire «drogare, narcotizzare, stimolare». Molte sono le definizioni che del termine sono state date e non poche incomplete.

Secondo alcuni Autori, il «doping» non è che l'uso di sostanze eccitanti o ergogenetiche, non alimentari, allo scopo di accrescere artificialmente il rendimento psico-fisico di un soggetto, uomo o animale». Nel convegno organizzato dalla Federazione dei medici sportivi italiani, nel 1962 a Firenze, dopo ampio dibattito, fu approvata la seguente definizione: «È da considerare doping l'assunzione di sostanze dirette ad aumentare artificialmente le prestazioni in gara del concorrente, pregiudicando la moralità agonistica e l'integrità fisica e psichica».

Successivamente una commissione di esperti riunita dal Consiglio d'Europa nel 1963, diede la seguente definizione: «Il doping consiste nell'assorbire o somministrare a persone in buona salute qualsiasi sostanza estranea al corpo, o

sostanze fisiologiche in quantità inusuali, o con mezzi inusuali, allo scopo di provocare, artificialmente o in modo sleale, un miglioramento delle prestazioni in competizione».

È evidente, ci sembra, come l'autorità competente avesse già chiaramente delineato i termini del problema che solo spinte successive poste sul piano di un irrazionale agonismo o di stolti pragmatismi potevano alterare.

Pressioni psicologiche

Anche diverse misure psicologiche, destinate ad aumentare il rendimento dell'atleta, devono essere egualmente considerate a livello «doping».

Altre definizioni potrebbero essere agevolmente citate, definizioni che, pur differenziandosi fra loro, sono sottese ad alcuni concetti di base: 1) pregiudizio per l'uso di so-



chiama dal lauro che li poteva attendere. Nota è pure l'abitudine degli indios di masticare le foglie di coca per diminuire il senso di fatica durante le lunghe marce sugli altipiani andini. Tuttavia, nel campo dello sport vero e proprio, il problema del «doping» si è evidenziato in maniera clamorosa solamente alla fine del



secolo scorso, guarda caso, giusto nei concorsi ippici ove le scommesse cominciavano a far contuire fiumi di denaro.

Ma è solo nel 1930 che il problema di come aumentare, mediante farmaci, l'efficienza fisica, viene affrontato dal punto di vista scientifico e, gradualmente, con l'introduzione del professionismo nello sport, il «doping», a causa della ricerca esasperata di sempre nuovi mezzi atti a migliorare le prestazioni sportive, assume spesso enorme e determinante importanza, ricorrendo a nuovi metodi, non più naturali, per ottenere artificialmente una superiorità fisica e tecnica sull'avversario altrimenti irraggiungibili.

In questo contesto non può stupire come la pratica del «doping» vada progressivamente sviluppandosi in più discipline sportive (in particolare in quelle muscolari: lanci in atletica leggera, sollevamento pesi, pugilato, lotta libera ecc.) coinvolgendo, malauguratamente, anche gli ambienti dello sport dilettantistico ove finiscono per verificarsi anche i casi più gravi, o addirittura mortali, come è avvenuto in alcune corse ciclistiche. Cosicché potremmo dire, a modo di conclusione, che se lo sfruttamento agonistico dei giorni nostri può, sia pur lontanamente, giustificare le aberrazioni del «doping», solo una grossolana misconoscenza delle immuta-

bili leggi di natura può consentire, d'altro canto, certi silenzi e certa tolleranza. La lotta contro il doping va affrontata dunque essenzialmente con due armi. Una preventiva d'informazione e l'altra di stretto e severo controllo.

La prevenzione sanitaria

La disponibilità di ottimi mezzi tecnici per un'indagine analitica ed una buona organizzazione centrale e periferica sono, del resto, alla base di una azione contenitrice di fenomeno. Oggi, grazie progressi della chimica analitica, i laboratori specializzati sono in grado di svolgere con notevole rapidità analisi specifiche per un gran numero di sostanze e su larghissima scala; ma questo rimane, ripetiamo, solo uno degli aspetti del problema, l'altro è rappresentato da una incalzante opera di prevenzione sanitaria che tende a farsi strada (mal cammino è lungo e le resistenze tenaci) in Italia ed all'estero, opera che deve essere portata avanti dai medici sportivi ma anche da dirigenti e tecnici che giornalmente vengono a contatto con gli at-

Una denuncia fatta dall'istituto Mario Negri Tanti, inutili farmaci «Il mercato della scienza»

NICOLETTA MANUZZATO

Qualche tempo fa la Regione Piemonte promosse uno studio sulla prescrizione dei farmaci da parte dei medici di base. Fra i cinquanta preparati farmaceutici che ricorrevano con maggiore frequenza nelle ricette figuravano otto prodotti «di efficacia non dimostrata»; quattro per i quali i costi, in termini di salute, erano superiori ai benefici e ventidue nuovi ritrovati che, per struttura chimica e caratteristiche cliniche, non differivano sostanzialmente da medicinali disponibili da tempo sul mercato.

«Lo studio piemontese è probabilmente uno specchio della realtà italiana. Non sono dati molto consolanti: le parole-chiave che caratterizzano le scelte sono: il superfluo, il placebo, le «molecole

in cerca di patologia» il mercato della scienza» ci dice un esperto del settore, il dottor Luciano Tognoni. La farmacologia oggi possiede strumenti molto precisi e molto affidabili dal punto di vista quantitativo, ma rischia di disperdere le forze, di ripetere all'infinito risultati già acquisiti. La sfida è dunque quella di verificare continuamente la fondatezza e il senso del proprio approccio ai problemi. La ricerca dovrebbe avere, come obiettivo finale, non il farmaco in sé, ma la propria capacità di offrire una soluzione adeguata ai bisogni sanitari reali.

Un bilancio dell'evoluzione

Recentemente, per celebrare le sue «nozze d'argento» con la ricerca, il prestigioso Istituto ha promosso un convegno sulla situazione della farmacologia nel nostro paese. «Il convegno ha voluto tracciare un bilancio dell'evoluzione in questo campo

negli ultimi 25 anni e analizzare le linee di tendenza per il futuro - ci dice Tognoni. La farmacologia oggi possiede strumenti molto precisi e molto affidabili dal punto di vista quantitativo, ma rischia di disperdere le forze, di ripetere all'infinito risultati già acquisiti. La sfida è dunque quella di verificare continuamente la fondatezza e il senso del proprio approccio ai problemi. La ricerca dovrebbe avere, come obiettivo finale, non il farmaco in sé, ma la propria capacità di offrire una soluzione adeguata ai bisogni sanitari reali.

La realtà è ben diversa. La produzione farmaceutica è caratterizzata da un proliferare di nuovi preparati, in un processo di rinnovamento continuo che nasconde ben pochi progressi sostanziali. «Avviene lo stesso in altri campi produttivi: ad esempio, nonostante il moltiplicarsi delle sigle, i detersivi non hanno certo fatto molti passi avanti rispetto al vecchio Omo di vent'anni fa». La risposta classica, che rimanda la spiegazione delle storture alle pressioni dell'industria, non basta. «C'è anche un'altra risposta, che coinvolge il mercato scientifico-culturale e le sue esigenze di produttività in termini di pubblicazioni». Risultato: così difficile porsi le domande di fondo, rivedere ogni volta il rapporto fra rilevanza e irrilevanza delle scelte di ricerca.

Il caso Africa

Questi farmaci-frammenti possono essere utili se fanno parte di una strategia complessiva, altrimenti servono solo a occupare gli spazi lasciati vuoti dalle domande inavute. Un tempo la ricerca farmaceutica era più «rozza» e parlava genericamente di ricostituenti; adesso si moltiplicano i nomi scientifici,

ci, pensando così di sostituire la sostanza». Questa la situazione nei paesi altamente industrializzati. E in quelli in via di sviluppo? «Abbiamo appena terminato un seminario promosso dall'Organizzazione mondiale della sanità ad Harare, nello Zimbabwe. Ai lavori hanno partecipato undici nazioni africane fra le più povere del continente. Ne è emerso un atteggiamento nuovo, centrato sui bisogni delle popolazioni. Il problema di fondo, hanno riconosciuto questi paesi, non si risolve facendosi inviare tonnellate di medicinali dalle nazioni industrializzate, ma assumendo un punto di vista epidemiologico, rendendo i farmaci la variabile dipendente

Trapianti, il consenso della solidarietà

ROMA Ha avuto quasi un carattere emblematico, per i conflitti che segnano il nostro vivere sociale e politico, richiamare l'attenzione, in occasione di un dibattito promosso dal partito comunista, su quella felice parola che è il «consenso». Assentire, approvare, esser d'accordo, accettare (ma non obbedire). Cioè, provare amicizia, praticare la solidarietà, essere in sintonia. Ma, con chi e per che cosa? A quale specie di «consenso» si è voluto alludere? Ad una forma senz'altro riposta, intima e gelosa, e pure totalmente donativa, il consenso perché, a futura morte, si acceda al nostro corpo e se ne distribuiscano pietosamente delle parti.

Dietro il tema «Trapianti di solidarietà umana, scienza, istituzioni per il diritto alla salute», la necessità di battere i tempi perché il Senato approvi una nuova disciplina in materia, presentata da parlamentari di diverse forze politiche (Dc, Pci, Psi, Sinistra indipendente), ma anche e soprattutto quella di portare alla luce sentimenti profondi e problemi che toccano la vita e i suoi confini, nell'intento di raggiungere più maturi convincimenti e di acquisire un patrimonio morale e civile che sia il più possibile collettivo.

C'è oggi un pezzo del mondo che si trasforma con velocità maggiore degli altri, ha detto Luciano Violante nella sua introduzione. C'è il timore dell'onnipotenza tecnologica, lo spavento per le conseguenze di alcune tecnologie che promettono o minacciano di riprodurre continuamente se stesse. E qui si ritrova la forza di una questione di fondo, nella quale ci si imbatte quando si parla di trapianti, ma anche quando ugualmente, si fa riferimento all'ingegneria geneti-

Occorre un esplicito consenso perché parti del nostro corpo possano essere usate, dopo la morte, a scopo di trapianto? Oppure il silenzio in vita è di per sé un assenso? Il nostro sistema giuridico non consente il diritto incondizionato a disporre del proprio corpo dopo la morte. D'altra parte, la Corte costituzionale ha ribadito in una sentenza recente il principio immediatamente operativo della solidarietà. Di questo hanno discusso giuristi, cardiocirurghi e politici in un incontro organizzato dal Pci per far conoscere meglio la nuova disciplina sui trapianti, presentata al Senato.

chi vede la minaccia di una decisione amministrativa, che prevale su una deliberata volontà e sulla promozione di questa volontà. Sono forzature polemiche - ha commentato Stefano Rodotà - che vanno interpretate come un segno di buona salute che si avverte nel procedere di questa discussione, il cui fine ultimo, poi, è quello di tentare di inscrivere lo statuto del corpo umano».

Chi vede la minaccia di una decisione amministrativa, che prevale su una deliberata volontà e sulla promozione di questa volontà. Sono forzature polemiche - ha commentato Stefano Rodotà - che vanno interpretate come un segno di buona salute che si avverte nel procedere di questa discussione, il cui fine ultimo, poi, è quello di tentare di inscrivere lo statuto del corpo umano».

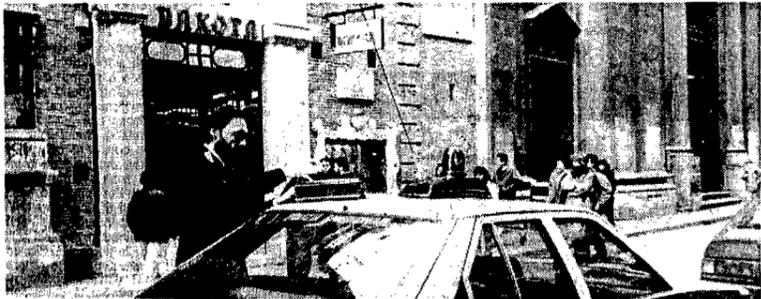
La solidarietà è un valore che si fonda sul rispetto per la vita e per la morte. È un valore che si fonda sul rispetto per la vita e per la morte. È un valore che si fonda sul rispetto per la vita e per la morte.

Regione

Lottizzate le nomine negli uffici

Un laureato in ingegneria dirigerà il settore di medicina veterinaria. Chi aveva coperto incarichi per la sua laurea in agraria, nell'assessorato all'agricoltura è stato spedito a controllare gli atti sugli enti locali di Rieti o al servizio ispettivo finanziario. Dopo le contestatissime nomine dei dirigenti di declino livello la giunta regionale si è concessa un bis con una raffica di 500 nuovi incarichi negli uffici, affidati in base ad una spartizione scientifica tra i partiti di maggioranza. «Capacità, professionalità ed esperienza non sono state tenute in nessun conto - hanno detto ieri mattina in un'assemblea con i lavoratori della Regione Pasquale Napolitano e Andrea Ferroni del Pci - per questo i comunisti hanno presentato un ordine del giorno di revoca degli incarichi.

La Cgil ha già incontrato il presidente Bruno Landi per protestare contro le nomine lottizzate: è arrivato però solo un no alla riddiscussione della delibera. In qualche caso è stato violato anche lo statuto dei lavoratori: rappresentanti sindacali sono stati trasferiti senza l'assenso, previsto dalla legge, del sindacato. «Con queste nomine di "fiducia" - hanno detto i dipendenti della Regione - si raffica la subordinazione dell'amministrazione alle logiche di partito mortificando professionalità e funzionalità degli uffici».



Vigili al lavoro prima della chiusura del «negozio scandalo» di via del Corso

Negozi «chiuso per scandalo»

Sarà chiuso «Dakota», il negozio miscuglio di antiquariato e abbigliamento, aperto cinque giorni fa a via del Corso. Dopo lo scambio di accuse tra gli assessori, ieri è stata decisa dalla giunta l'ordinanza di chiusura per 60 giorni. «Dakota non ha rispettato le leggi», dicono gli amministratori. Ma il proprietario è deciso a rischiare tutto e rincarare le accuse. «Mi fanno la guerra perché non ho pagato nessuno».

GRAZIA LEONARDI

Dovrà chiudere. Travolto da una bufera di polemiche, il negozio «Dakota», ex bottega Altanasso, aperto cinque giorni fa in via del Corso 494, dovrà tenere le saracinesche abbassate per 60 giorni. Il tempo necessario al Comune e alla circoscrizione per fare i sopralluoghi e stabilire puntigliosamente dove e come il restauratore, fatto dentro e fuori il palazzo Serlupi - costruito nel 1572 e di proprietà

del Comune -, è difforme rispetto al progetto originario approvato dal Comune e sorvegliato dagli architetti della Sovrintendenza. L'ordinanza di chiusura non è ancora arrivata al proprietario del «Dakota», Eram Molayem, ultimo rampollo trentaquattrenne di una famiglia mediorientale che da vent'anni gestisce un fiorente commercio nella capitale. Molayem non ha paura del futuro e rilancia le accuse

già fatte mercoledì. «Mi fanno la guerra perché non ho pagato nessuno. Io questa volta ho fatto la fila di un anno per la licenza, farò ricorso al Tar». Intanto il Comune sta già pensando come rescindere il contratto di affitto. Ma che «Dakota» dovrà chiudere lo ha stabilito ieri mattina la giunta capitolina, con due ordinanze. La prima firmata da Salvatore Malerba, assessore al commercio, vieta la vendita di capi di abbigliamento nel locale di via del Corso. Il «Dakota» è risultato sprovvisto della necessaria licenza. Quella utilizzata dal suo proprietario per vendere giacche e pantaloni in voga dopo il primo conflitto mondiale è stata ottenuta per un altro locale in zona, e non può essere abbina a quella originaria di antichità e «vicensia», rilevata dagli eredi Altanasso alla bottega. La seconda ordinanza parte con

una raffica di accuse. La Dakota si ha eseguito lavori diversi dai progetti presentati per ottenere le autorizzazioni, ha violato le norme che proteggono un ambiente di particolare rilievo architettonico, non ha consentito alcuna forma di controllo e di vigilanza dell'Ufficio centro storico. E ne impone la chiusura per 60 giorni perché, è scritto nel testo dell'ordinanza, c'è una serie di irregolarità rilevate dal funzionario della X ripartizione nel sopralluogo di lunedì scorso. La lista è di 6 voci. Dakota ha «manomesso le strutture murarie del locale e ne ha cambiato la destinazione», soffitti di alluminio nero anodizzato, pareti a specchio che ne moltiplicano l'ampiezza e la facciata ripulita stonata con altre vicine, troppo affumicate. Dakota «ha introdotto impianti tecnologici non segnalati», il terrazzo è

Dakota a via del Corso

Il Comune double face: prima concede la licenza poi ordina la sospensione

Il proprietario accusa

«Hanno voluto punirmi perché ho aspettato il sì senza pagare nessuno...»

stato sfondato per installare dei aspiratrici, e sul tetto coppeggiano due megafoni. Dakota «ha alterato gli spazi architettonici, il bagno è stato trasferito in un altro luogo e l'ambiente è di parecchi metri quadrati più grande. Dakota «ha rifatto pavimenti, vetrine e insegne non autorizzate», imputati sono la striscia di plexiglass sotto cui si intravedono sampietrini e ruscelli d'acqua, un elicottero prima guerra mondiale in sintonia con vecchie radio, macchine fotografiche, caschetti e cuffie d'epoca e, all'esterno, lampade da seimila watt che fanno sempre giorno. Insomma c'è una «mancata rispondenza tra rappresentazione grafica nel progetto presentato con l'attuale stato dei luoghi. Eppoi l'impianto idrico, non previsto, per una mostra d'acqua sulle vetrine e sotto il pavimento, ha comportato notevole dan-

no al patrimonio architettonico dei aspiratrici, e sul tetto coppeggiano due megafoni. Dakota «ha alterato gli spazi architettonici, il bagno è stato trasferito in un altro luogo e l'ambiente è di parecchi metri quadrati più grande. Dakota «ha rifatto pavimenti, vetrine e insegne non autorizzate», imputati sono la striscia di plexiglass sotto cui si intravedono sampietrini e ruscelli d'acqua, un elicottero prima guerra mondiale in sintonia con vecchie radio, macchine fotografiche, caschetti e cuffie d'epoca e, all'esterno, lampade da seimila watt che fanno sempre giorno. Insomma c'è una «mancata rispondenza tra rappresentazione grafica nel progetto presentato con l'attuale stato dei luoghi. Eppoi l'impianto idrico, non previsto, per una mostra d'acqua sulle vetrine e sotto il pavimento, ha comportato notevole dan-

Accuse contro il posteggio di polizia a S. Giovanni

«Lo Stato ci ha soffiato un parcheggio per la città»

In via Urbino sono al lavoro le trivelle della ditta a cui il ministero degli Interni ha appaltato la costruzione di un parcheggio destinato ai mezzi della polizia. Eppure in quella zona il Comune aveva pensato di costruire un parcheggio di tutti i cittadini. E ci sono anche problemi di sicurezza per i palazzi vicini. Ma un contestato articolo di legge dà mano libera sulla città a ministeri e enti statali.

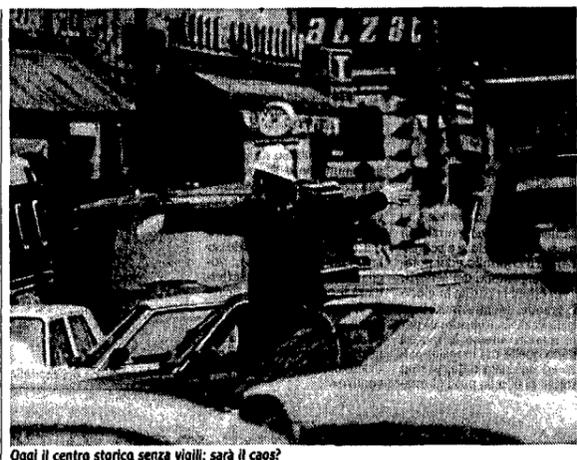
ANTONELLA CAIAFA

Le trivelle lavorano 24 ore su 24. I palazzi (a pochi metri da quello evacuato in via Biella) tremano. Niente para, il ministero degli Interni sta costruendo un megaparcheggio per la auto della polizia nell'unica zona non edificata attorno San Giovanni. Nessuno ne sapeva niente, né in circoscrizione, né in Comune, né alla Regione. Anche per questo c'è una spiegazione. I ministeri ed enti statali sono i monarchi assoluti sui territori cittadini in nome del delegato articolo 81 del decreto presidenziale 616. Il «be» dello Stato viene al pri-

mo posto anche se questo, soprattutto a Roma, vuol dire calpestare il piano regolatore, la programmazione edilizia, la tutela dell'ambiente e dei beni archeologici. Una capitale ostaggio dello Stato e magari solo per realizzare un campo da tennis o una pista d'atletica per la Guardia di finanza. Ma i cittadini di via Urbino, via Cesena, via Rimini e via Viola Valentini, superato lo choc della paura, da terremoto, s'altre mattina le case tremano così tanto che ci siamo sentiti perduti dicono, hanno deciso di andare a fondo al caso del parcheggio. Si sono

recati in circoscrizione e ieri, durante la seduta del consiglio regionale, una delegazione di rappresentanti dei condomini è stata ricevuta alla Piana. Chiedono la sospensione dei lavori per ragioni di sicurezza e perché da tempo la circoscrizione aveva messo gli occhi su quell'area come l'unica in grado di alleviare l'Appia dal mal di testa. Tanto che perfino l'assessorato al Traffico si era deciso ad accogliere la proposta e ad inserire i 4 mila metri quadrati nel piano parcheggi prossimo venturo. Proprio a Capitan Bavastro, quartier generale della XIV Ripartizione non si mostrano indignati più di tanto nel veder soffrire la preziosa area sotto il naso, quasi in dirittura d'arrivo. «Noi non ne sapevo niente e del resto informarci, in base all'articolo 81 che lascia mano ai liberali ai ministeri, sarebbe stato solo un atto di fair play - confessa il direttore, ingegner Impeccatore -. C'è anche da dire che il Comune ha ufficializzato il

piano parcheggi solo una settimana fa con una delibera, per giunta non si tratta ancora di vere e proprie opere ma di una rosa di vie o piazze dove sarebbe opportuno realizzare i parcheggi. Ma se il Comune non è direttamente interessato al nuovo «caso», se non per problemi di sicurezza dei cittadini, la Regione è più coinvolta perché l'articolo 81 prevede che l'ente locale dia il suo parere e il parere consultivo. In una interrogazione, i consiglieri comunali Lucio Buffa e Anna Rosa Cavallo hanno chiesto al presidente della giunta di conoscere se la Regione è stata informata del progetto megaparcheggio e se considerati gli aspetti della sicurezza e della situazione attuale dell'Appia non sia intenzionale a dare parere negativo. Al ministro dell'Interno si sono rivolti invece i deputati comunisti Colombini e Fichetti. Chiedono che venga trovata una soluzione alternativa per il parcheggio, in accordo con il Comune.



Oggi il centro storico senza vigili: sarà il caos?

Vigili Per protesta di nuovo in Comune

Per i vigili l'appuntamento è di nuovo sotto le finestre del sindaco, in piazza del Campidoglio. La vertenza della polizia municipale continua per ottenere il rispetto dell'accordo firmato nel gennaio '87 e poi dimenticato. Ieri i vigili si sono astenuti dallo straordinario, della protesta di stamane ne risentirà soprattutto la zona blu. Intanto la giunta in seduta straordinaria ha valutato le proposte dell'assessore Angrisani per l'aumento dell'organico, l'orario di lavoro, il concorso e l'informaticizzazione del servizio. La giunta ne discuterà mercoledì mentre per sabato è previsto un incontro dei vigili con gli assessori Angrisani e Cannucciari.

Rapina Mnacciata con siringa

La psicosi dell'Aids è ormai talmente forte che una siringa nelle mani di un rapinatore è ben più persuasiva di una rivoltella. E quanto ha potuto constatare di persona una signora che ieri mattina, al quartiere Ostiense, è stata rapinata appunto da un giovane che ha minacciata puntandogli contro una siringa usata.

Cocaina In manette 2 impiegati della Rai

Due dipendenti della Rai sono finiti in carcere, l'altra notte, per detenzione e spaccio di stupefacenti. Si tratta di Salvatore Stapano, 37 anni, residente in via dei Monti di Primavalle 116, cameraman, e di Vincenzo D'Inglilio, 42 anni, residente in via dei Cristofari 6, sempre a Primavalle, impiegato della Rai. Il primo è stato bloccato a Tor Bella Monaca dai carabinieri del nucleo di Frascati, e a bordo della sua «Nissan» i militari hanno trovato 20 grammi di cocaina divisa in più dosi. In casa di Salvatore Stapano gli inquirenti hanno trovato e sequestrato altri 70 grammi di cocaina ed un bilancino di precisione. L'altro, Vincenzo D'Inglilio, è stato arrestato più tardi, e a lui i carabinieri sono arrivati dopo le dichiarazioni del suo collega. Nella «Y 10» di D'Inglilio erano nascosti altri 10 grammi di coca.

I parroci di Papa: «Così non va...»

Due anni per preparare un Sinodo, per quanto importante, sono parecchi. Ed è esattamente dall'85 che Wojtyla ha convocato quello diocesano, ma i lavori procedono piuttosto lentamente. «Siamo ancora nella fase preparatoria», si limitano a far sapere dal Vicariato. E questo ieri il cardinale Poletti ha ripetuto davanti ai Papa e ai parroci della città, che chiedevano a che punto si era arrivati. All'orizzonte, per il momento, niente di concreto. Anzi, la faccenda promette di andare molto per le lunghe. Roma è una città complicata, ha detto in pratica il cardinal vicario, e aspettando il Sinodo bisogna non perdere di vista quella parte di mondo che non è ateo, non è ostile, ma è indifferente, vive come se Dio non esistesse. I meno soddisfatti della risposta sono stati proprio i parroci. «C'è urgenza di discutere», ha detto uno di loro. Mentre un altro, anziano, non ha saputo trattenere una battuta: «Si vede proprio che sono destinato a seguirlo dal paradiso».

Stefano Di Michele

certi movimenti ecclesiali, che «vorrebbero far suonare tutta l'orchestra (la Chiesa, ndr) con uno strumento solo». Non ha fatto i nomi, don Vincenzo, ma le allusioni erano chiare: chi è più invadente, esclusivo e parralelo di C? «I sacerdoti non trovano sempre scuse per non partecipare alle riunioni», ha rimbeccato i suoi colleghi il parroco del Protomartiri, don Tonino D'Ammodo, mentre quello di Rebibbia ha chiesto di fare in modo che «le chiese ricche siano meno ricche e quelle povere meno povere». «Facciamo qualcosa per i nomadi, accogliamo noi piccoli gruppi», ha invitato invece il responsabile della

chiesa di San Stanislao. Il parroco di Santa Maria del Grazie si è rivolto direttamente al Papa perché, in attesa che arrivi in porto il sospirato Sinodo, «celebri a San Giovanni, Cattedrale di Roma, invece che a San Pietro, la messa del Giovedì Santo». Hanno molto da chiedere i parroci della città il clero è percorso da insoddisfazioni, i rapporti con la società sono difficili. Tutti aspettano con ansia l'avvio dei lavori del Sinodo: tutti, anche se non tutti lo confessano, sono delusi dalle vage replica del cardinale Poletti. Due anni di discussione intorno alla preparazione



Sulla fascia blu Tortosa (Psdi) scrive a Signorello

Sulla chiusura pomeridiana del centro storico, ieri è sceso in campo il socialdemocratico Oscar Tortosa (nella foto), assessore all'anagrafe. Ha scritto al sindaco Signorello, in occasione dell'incontro che si terrà oggi tra le associazioni dei commercianti e la giunta, per dire che la fascia blu, scelta che non contesta, è comunque una misura drastica che ha danneggiato i commercianti e la vita stessa del centro storico. Per questo Tortosa ha proposto una serie di provvedimenti «aggiuntivi» tra cui il potenziamento del trasporto pubblico e la messa a punto di manifestazioni culturali.

Eletto il presidente della Provincia di Rieti

Dopo mesi di crisi, ieri notte è stato eletto al termine di una lunga seduta il presidente della provincia di Rieti. È il democristiano Mario Marchionni sostenuto da una maggioranza Dc-Pci-Pri che, come per il Comune di Rieti ha sostituito il 1980. Come vicepresidente è assessore anziano del consiglio provinciale è stato eletto Severino Angeletti del Pci.

È primavera, arrivano farfalle e oche finte

Mille farfalle di carta in volo a tempo di Mozart, nei parchi della città e un'invasione di cento oche di plastica nella piazza michelangiolesca del Campidoglio. A ricordo di quelle che in epoca romana diedero l'allarme al momento dell'invasione dei Galli. Queste saranno le novità della primavera. Le idee bizzarre sono dell'architetto Cesare Esposito famoso a Roma per le nevicate a Santa Maria Maggiore e i fuochi d'artificio a Castel Sant'Angelo.

Verbal elettorali nulli a Rieti si vota di nuovo

A Rieti oltre tremila persone dovranno ritornare a votare. Perché nelle elezioni amministrative dell'85 i verbali elettorali di sette sezioni non furono validati in piena regola. Lo ha deciso il Tar del Lazio, pronunciandosi sul ricorso presentato da Trento Scansani. Anche il verbale di proclamazione degli eletti al consiglio comunale di Rieti è stato dichiarato nullo.

Tor Bella Monaca è invivibile, in 300 bloccano la Casilina

A Tor Bella Monaca non si vive. Il degrado è sotto gli occhi di tutti, i nomadi non hanno ancora ottenuto i campi sosta attrezzati e i cittadini protestano. Si sono abbandonati da un Comune latitante e lanciano il loro l'accuse contro la giunta Signorello. Per protesta più di trecento persone, per il secondo giorno consecutivo, per un'ora hanno presidiato la Casilina, bloccando il traffico.

Non rispettano lo stop: muolono coniugi a Latina

Non si sono fermati ad uno stop e sono morti quando la loro Opel Kadett è stata investita da una Mercedes che sorraggiungeva. Le vittime sono due coniugi, Dario Massaccesi di 57 anni e la moglie Antonietta Dotto di 58 anni, che ieri pomeriggio percorrevano la strada Migliara 47, nel territorio di Sezze (Latina). Massaccesi, che era alla guida, non ha rispettato lo stop all'incrocio con via del Muriolo proprio mentre sorraggiungeva una Mercedes condotta da Paolo Ciavardini, di 28 anni, che ha investito la loro auto. I due sono morti sul colpo.

Tassista fa arrestare un cliente rapinatore

Minacciato con una pistola dal cliente-rapinatore seduto dietro, Francesco Piccola, 47 anni, con una brusca frenata lo ha fatto volare sul sedile anteriore. Breve colloquio, con la pistola fuori portata, e richiesta d'aiuto col radio telefono. Sono giunte sul posto due auto della polizia e hanno arrestato l'agguerrito di 20 anni. È accaduto alla mezzanotte di mercoledì sull'Ostiense.

Tor Bella Monaca Offrivano pesce fresco insieme all'eroina Arrestati 2 spacciatori

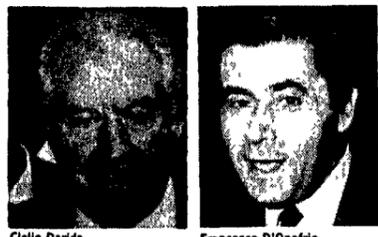
Tra pesci, gamberi e calamari, scorrevano di mano in mano i soldi per le dosi di eroina. La peschiera di viale dell'Archeologia, a Tor Bella Monaca, era il centro di smistamento della droga. I tossicodipendenti e piccoli spacciatori pagavano le dosi che poi, nel pomeriggio, andavano a ritirare a casa dei due pescivendoli. Sono stati gli agenti del commissariato Vescovio, ieri pomeriggio, a stroncare il traffico. Hanno arrestato i due titolari della peschiera, Lorenzo Sorbi, 36 anni, e Girolamo Gioacchino Origgio, 32 anni, tutti e due partitissimi, ed hanno sequestrato nella loro abitazione, in via di Grotte Celoni 26, un chilo e 200 grammi di eroina, alcuni etti di sostanze basiche per il taglio, una bilancina di precisione e 5 milioni in contanti, frutto dello spaccio della giornata. Il primo dei due arrestati

Tivoli I profughi non vogliono andarsene

Non vogliamo essere trasferiti da Tivoli a Ostia. Per questo i 213 profughi polacchi che da ormai otto mesi abitano in un ex casa di cura a Tivoli hanno iniziato uno sciopero della fame. L'ordine è arrivato all'improvviso: un laconico messaggio del ministero degli Interni invitava tutti gli ospiti di Villa Oliva a raggiungere «con mezzi propri» entro sabato prossimo il campeggio «Country club» a Ostia.

Psi Regione «Vogliamo una verifica nelle giunte»

«Noi chiediamo che i programmi vengano attuati. Se questo non accadrà trarremo le conseguenze politiche». Nuovo altolà dei socialisti agli alleati di pentapartito. Ieri è sceso in campo il capogruppo psi alla Regione Adriano Redler con una richiesta di «valutazione sullo stato dei rapporti tra i partiti che formano la maggioranza programmatica al Comune e alla Regione Lazio».



Ciriaco De Mita



Francesco D'Onofrio

Dc romana, congresso a maggio Sinistra e nuovo centro annunciano una candidatura unica per la segreteria del partito

Un'alleanza per battere Re Giulio

Non ci sarà il rinvio a giugno, come voleva Sbardella, ma neppure la celebrazione ai primi di marzo come speravano tutti gli altri. Con una decisione che cerca di non scontentare nessuno il congresso della Dc romana si terrà, quasi sicuramente, dal 5 all'8 maggio. Ieri la direzione nazionale ha consegnato al coordinatore D'Onofrio il nuovo regolamento congressuale per il partito nei grandi centri.

La crisi di governo annunciata per il dopo-finanziaria, il rinvio del congresso nazionale non bloccheranno la grande kermesse biancoloro per celebrare la fine del periodo di commissariamento. In campo scenderanno le correnti e l'armata dei 152.000 iscritti in una battaglia che si annuncia infuocata. Nei giorni scorsi Vittorio Sbardella, capo degli andreattiani, ha attaccato senza mezzi termini il coordinatore D'Onofrio, lanciando sospetti sulla valanga di tessere. In questi giorni nelle stanze ovattate degli uffici delle correnti si sta mettendo a punto un'alleanza che rivoluzionerà tutte le tradizioni dc nella capitale: sinistra e «nuovi dorotei» (qual però a chiamare così il supercorrente nato dall'accordo tra forlaniati, ex fanfaniani e golfisti e battezzato «Alleanza popolare») hanno firmato un patto che vale un'ipoteca sulla futura direzione della Dc romana. Si presenteranno al congresso con un programma e una candidatura comuni. Come a dire: insieme arriviamo al 55%, siamo uniti, gli andreattiani non sono più indispensabili, anzi saremo noi a condurre il gioco.

Rocchi, leader della sinistra basista, presenta la nuova «grande alleanza»: «I nomi in campo per la segreteria sono due: Raniero Benedetto della sinistra e Gabriele Mori, candidato degli amici del centro. È certo che insieme decidiamo un solo nome, un'unica proposta organizzativa e un programma per il Campidoglio». E in questo gli andreattiani che ruolo avranno? «Nessuno ha intenzione di metterli all'opposizione qui a Roma dove Andreotti ha un grandissimo ruolo - aggiunge Rocchi -. Altra cosa è il rifiuto delle egemonie. Il gruppo andreattiano ha tutti i vertici, dal sindaco al segretario regionale, non possiamo accettare che prendano anche la segreteria romana. Sarebbe come dire che nessuno di noi è in grado e che abbiamo bisogno dell'ambulanza andreattiana». L'ambulanza degli amici di Re Giulio non piace neppure ai nuovi dorotei, il correntone che sta sconvolgendo tutte le geografie democristiane. Tante minicorrenti e fratraglie di correnti si sono unite in un abbraccio che può significare la guida del partito: ora hanno circa il 35% delle tessere e puntano ad aggregare le altre posizioni contro il frazionismo - spiega Aldo Corazzi, capogruppo in Campidoglio - un partito che vorrà affrontare i grandi problemi di Roma non potrà che essere unitario, rinunciando a quelle parti frenanti che non hanno rilievo politico».

Convegno Pci «Nuovi mezzi per fermare la droga»

Operatori sanitari, esponenti di associazioni del volontariato e genitori di tossicodipendenti hanno partecipato ieri pomeriggio al convegno «Droga: una questione dimenticata?», organizzato dal gruppo consiliare comunista della Regione Lazio, dal comitato di zona del Pci e dalla Fgci dell'Eur-Spinaceto, un'area in cui il fenomeno delle tossicodipendenze è più acuto. Nel dibattito, tenutosi nella sede della Regione Lazio, sono intervenuti anche rappresentanti dell'assessorato regionale alla Sanità, l'assessore ai problemi della gioventù della provincia di Roma, Renzo Carella, il consigliere comunale del Pci Augusto Battaglia e quello regionale Luigi Cancrini.

Subappalti Proposta Cna: più controllo dallo Stato

Mettere ordine nella «giungla» dei subappalti. È il senso di una proposta di legge presentata ieri dalla Confederaazione nazionale dell'artigianato, che senza prefigurare un divieto assoluto del subappalto prevede però una serie di norme e di procedure piuttosto rigide che ne impediscano il proliferare incontrollato. In particolare, il progetto della Cna stabilisce che le ditte appaltatrici debbano indicare fin dall'inizio le imprese cui intendono subappaltare, per consentire all'Amministrazione il necessario controllo e garantire una maggiore chiarezza di rapporti.

I lavoratori occupano la prima ripartizione Protesta dei capitolini sotto le finestre del sindaco

Duecentocinquanta capitolini dall'alba di ieri mattina hanno occupato la prima ripartizione, quella al personale, e vi rimarranno ininterrottamente fino a sabato. Oggi inoltre i 3500 vigili urbani disertarono le strade nelle due ore di punta mattutina, dalle 7,30 alle 9,30, per riunirsi in assemblea sotto il Campidoglio. È di nuovo guerra contro il Campidoglio. Sotto accusa la politica della giunta comunale, in particolare la «totale inefficienza e arroganza» degli assessori Corrado Bernardo, alla scuola e ai servizi sociali, e Francesco Cannuciani, al personale, che De Santis, segretario della Cgil funzione pubblica, non esita a definire «il peggior assessore

«No al mega-appalto per i pranzi a scuola»

Il pranzo a scuola deve rimanere un servizio pubblico. E non diventare un affarista privato gestito da megaditte grazie ad appalti miliardari, come vorrebbe l'assessore democristiano Corrado Bernardo. Su questo i comunisti in Campidoglio faranno un'opposizione durissima. «Con questo megaappalto, circa 60.000 pasti giornalieri, una spesa di 60 miliardi l'anno, per 5 anni, si favorisce senza dubbio un monopolio privato - ha detto Franca Prisco, capogruppo del Pci in Campidoglio durante una conferenza stampa - anzi di questo privato «lavorito» potremmo dire: i benefici, inasiti per poter partecipare alle gare

Le proposte del Pci per le mense «No al mega-appalto per i pranzi a scuola»

di appalto le ditte dovranno dimostrare di avere avuto nell'anno precedente 200 milioni di fatturato, 15 miliardi di capitale netto, e soprattutto di aver fornito pasti completi per almeno 50 miliardi. Per la ricolazione scolastica, un servizio delocalizzato che chiama in causa qualità ed efficienza proprio perché ha come utenza quella infantile, i comunisti ribadiscono la necessità di una gestione pubblica. Chiedono la definizione di un piano serio, che consenta alle scuole e ai genitori di scegliere liberamente tra la gestione diretta comunale e l'autogestione. «Solo queste due opzioni consentono di salvaguardare l'interesse del bambino, difendendo il pasto come momento educativo che va qualificato e personalizzato», ha detto Maria Coscia consigliere comunale del Pci. Quattro le proposte operative che avanzano i comunisti: la riqualificazione della gestione diretta che attualmente fornisce 34.000 pasti giornalieri in 217 scuole; lo sviluppo delle autogestioni che forniscono attualmente 27.000 pasti in 130 scuole; la delega ai presidi dei Consigli di circoscrizione a firmare il contratto di convenzione per le autogestioni quando i presidi non tendono farlo; e l'istituzione di albo comunale delle cooperative a cui le scuole possono rivolgersi per iniziare le autogestioni.

Casilina Assemblea contro l'unilinea

L'unilinea sulla Casilina sbandierata dall'assessore Palombi nel suo pacchetto antitraffico per Natale non ha ancora visto la luce. Intanto mentre i lavori al capolinea di Crotte Celoni proseguono a rilente gli abitanti di Due Leoni hanno tenuto un'assemblea e promosso una raccolta di firme. «Attualmente il progetto è irrealizzabile - affermano in un documento - ed anzi viste che non sono previste misure per la vigilanza, la semaforizzazione e progetti di piazzali di attraversamento il percorso dell'unilinea non sarà sicuramente più veloce ma avrà solo contraccolpi negativi sulla situazione della mobilità nella zona».

Pci e Dp «Lavoro nero: subito l'indagine»

«I recenti gravissimi incidenti sul lavoro alla Fiat di Cassino e lo stillicidio di incidenti mortali nel settore delle costruzioni richiamano non solo il tema della sicurezza e dell'organizzazione del lavoro ma anche quello della certezza e legalità del rapporto di lavoro». Lo affermano i consiglieri regionali Rinaldo Schemi (Pci) e Francesco Bottaccioli (Dp) in una lettera inviata ai presidenti della giunta e del consiglio regionale. Landi e Lazzaro, e all'assessore al lavoro Troia. Schemi e Bottaccioli ricordano che nel giugno scorso il consiglio regionale votò all'unanimità una mozione che impegnava l'Assessore al lavoro a promuovere una indagine sul lavoro nero, e che nulla da allora è stato fatto, e chiedono che una sessione del consiglio venga dedicata ai temi del lavoro nel Lazio e all'assunzione di impegni precisi per accrescere l'occupazione stabile e combattere il lavoro nero.

«La Fiat non è solo robot»

Arrivati a Cassino in autostrada e ti trovi davanti ad un cartello indicatore emblematico: di qui per la città, di là per la Fiat. Forse non come a Torino, ma anche nella cittadina ciociara la presenza del «fabbricone» incombe sul tutto. E non poteva essere altrimenti, quasi solo di Fiat si è discusso giovedì pomeriggio nel corso della conferenza di zona delle lavoratrici e dei lavoratori comunisti. Come contrattare nella fabbrica che cambia, come spezzare il monopolio Fiat sulla vita economica, politica e sociale della zona, come evitare che la gente continui a morire sugli impianti.

FEDERAZIONE ROMANA PC

20 FEBBRAIO ORE 9,30 SALA L. PETROSELLI PRESSO LA FEDERAZIONE (Via del Frestani, 4) CONFERENZA CITTADINA DELLE LAVORATRICI E DEI LAVORATORI COMUNISTI partecipa GIANNI PELLICANI

ROMANA AUTO FIAT FINANZIAMENTI AI PREZZI PIU' BASSI DI ROMA DUNA Valutazione vostro usato minimo 2.000.000 SCONTO INTERESSI 25%

Oggi, venerdì 19 febbraio Onomastico Corrado

ACCADDE VENT'ANNI FA

«Gli studenti sono in città» Lo dice uno studente che insieme ad altri compagni si è fermato a piazza Sant'Eustachio. Non per prendere il caffè, ma per solidarizzare con tre giovani studenti di architettura...

NUMERI UTILI

- Pronto intervento 113
Carabinieri 112
Questura centrale 4686
Vigili del fuoco 115
Crisi ambulanza 5100
Vigili urbani 67691
Soccorso stradale 116
Sangue 4956375 7575883
Centro antiveleni 490663
(notte) 4957972
Guardia medica 475674 1 2 3 4
Privata 6810280 - 77333
Pronto soccorso cardiologico 830921 (Villa Malalida) 530972
Consulenze Aids 5311507
Aied adolescenti 860661
Per cardiopatici 8320649

Succede a ROMA ANTEPRIMA dal 19 al 25 febbraio

I SERVIZI

- Acea Acqua 575171
Acea Recil luce 575161
Enel 3606581
Gas pronto intervento 5107
Nettezza urbana 5403333
Sip servizio giusti 182
Servizio borsa 6705
Comune di Roma 67101
Provincia di Roma 67661
Regione Lazio 54571
Arca (baby sitter) 316449
Pronto ti ascolto (tossicodipendenza, alcolismo) 6284639
Aied 860661
Orbis (prevendita biglietti con cert) 4744776

I TRASPORTI

- Radiotaxi 3570 3875 4994 8433
Fs informazioni 4775
Esquadro treno 46466
Aeroporto Ciampino 4654
Aeroporto Fiumicino 60121
Aeroporto Urbe 8120571
Atac 4695
Acotral 5921462
S.A.F.E.R. (autolinee) 490510
Marozzi (autolinee) 460331
Pony express 3309
City cross 861652/8440890
Avis (autonoleggio) 47011
Herze (autonoleggio) 541991
Bicunoleggio 6543391
Colliali (taxi) 6541084

GIORNALI DI NOTTE

Colonna piazza Colonna via S Maria in via (Galleria Colonna) Esquilina viale Manzoni (Cinema Royal), viale Manzoni (S Croce in Gerusalemme), via di Porta Maggiore...



APPUNTAMENTI

Libertà scambiata. A proposito del caso di San Patrignano tavola rotonda promossa dal Centro per la riforma dello Stato...

NEL PARTITO

FEDERAZIONE ROMANA. Iniziative per la preparazione della conferenza cittadina dei lavoratori e dei lavoratori comunisti che si terrà sabato 20 in federazione...

TEATRO

ANTONELLA MARRONE

La settimana in Piazza Teatro si presenta sin troppo ricca di avvenimenti. Oltre a tutti gli spettacoli che devono...

Con Lubek vorticoso tango e al Sala Umberto per le «Farfalle» di Poli

Teatro Aurora (via Flaminia 520) la rassegna di teatro ragazzi «A Oriente della luna» con la Compagnia il Teatro e lo spettacolo Altosantini...



Da «Vai con Tangomimal ovvero Fatti & Misfatti del Tango»

Giovedì al Teatro delle Voci (via Bombelli 24) si apre il «Progetto Carmen», spettacolo e conferenze sul mito della bella castigliana...

CLASSICA

ERASMO VALENTE

Compositori d'oggi e grandi pianisti

Luciano Berio a Santa Cecilia. La Quaresima porta una settimana musicale particolarmente importante...

RockPOP

ALBA SOLARO



Alan Stivell oggi e domani a Interno Eur

La poetica di Paolo Conte l'arpa celtica di Alan Stivell e i «texani» di Carl Lee



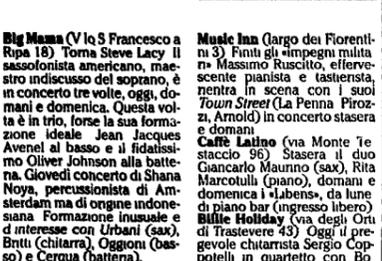
Paolo Conte da martedì in concerto al Sistina

Paolo Conte. Da martedì 23 al teatro Sistina, ore 21 il più poetico e musicale degli avvocati italiani...

JAZZFOLK

SANDRO PALI

Steve Lacy Tim Berne e altri sassofonisti



Steve Lacy

Big Mama (V.le S. Francesco a Ripa 18) torna Steve Lacy il sassofonista americano, maestro indiscusso del soprano...

INSTITUZIONE UNIVERSITARIA

Due preziosi concerti vengono dall'Istituto Universitario Domani (17.30), al San Leone Magno...

CINEMA

PAOLO PENZA

Il ventre dell'architetto di Peter Greenaway con Brian Dennehy Lambert Wilson e Chloe Webb...

«Topo Galileo» favola ecologica con Grillo

Laudadio con Beppe Grillo Jerry Hall e Eros Pagni. Non certissima uscita in settimana di questa favola ecologica...

ARTE

DARIO MICACCHI

William Bailey, Dieter Kopp, Ivan Theimer. Calco-grafia via della Stamperia 6, da giovedì (ore 18) al 9 aprile...

L'occhio italiano di Bailey, Kopp e Theimer

Academy in Rome, via Angelo Massina 5, da martedì (ore 18) all'11 marzo, ore 10-18...

TELEROMA 86

Ore 10 «Ad uno ad uno... spietatamente», film; 18.00 Cartoni animati; 20.30 «Trauma Centers», telefilm; 24 «Norwood», film; 1.30 «Norwood», telefilm.

GBR

Ore 18.30 «Cane al vento», sceneggiato; 20.25 «Video-giornale»; 20.45 «L'antenna»; 21.30 «Dalla», la riproduzione umana in un mondo che cambia; 23.30 «Vacanza alle Hawaii», film; 1 Videogiornale.

N. TELEREGIONE

Ore 13.30 Ciek si gira; 14.30 Cronaca flash; 19 «Speciale Tg»; 20.15 Cronaca flash; 20.45 America Today; 21 «Lo scorcio del Sud», telefilm; 22.00 «Detective», telefilm; 22.15 «Voglia di sport»; 23.30 I falchi della notte; 1.00 Cronaca Flash; 2.00 La lunga notte.

Spettacoli a ROMA

CINEMA □ OTTIMO □ BUONO □ INTERESSANTE

DEFINIZIONI. A: Avventuroso; BR: Brillante; C: Comico; D.A.: Disegni animati; DO: Documentario; DR: Drammatico; E: Erotico; F: Fantascienza; G: Giallo; H: Horror; M: Musical; S: Satirico; S: Sentimentale; SM: Storico-Mitologico; ST: Storico

TELETEVERE

Ore 10.30 «La battaglia di Port Arthur», film; 14.30 «Rubrica di arte orafa»; 16.00 «I fatti del giorno»; 16.30 «Pellorose alla frontiera»; 20.00 «Tutto formose»; 1 «Dieci cubetti di ghiaccio», film.

RETE ORO

Ore 12.15 «Bourges opera- opera Gestapo», film; 13.30 «Manana il diritto di nascere», novela; 18.45 «Cartoni animati»; 20.15 «Cartoni»; 21.30 «The Outsiders», telefilm.

VIDEOUO

Ore 13.00 Tg Notizie; 13.15 Da Calgary, Olimpiadi invernali; 20.30 Tg Notizie; 20.45 «Box: Campionato mondiale Pesì Massimo»; Tyson-Holmes; 21.30 «Ospiti»; Sillitto doppiato (1° e 2° manche); 22.00 Olimpiadi; Hockey su ghiaccio, Germania Ovest-Urss.

PRIME VISIONI

Table listing cinema programs with columns for title, time, and location. Includes titles like 'ACADEMY HALL', 'ADMIRAL', 'ADRIANO', etc.

PUBBLICITÀ

Table listing advertising spots with columns for title, time, and location. Includes titles like 'Samantha Fox', 'L'ultimo imperatore', etc.

SCELTI PER VOI

IL VENTRE DELL'ARCHITETTO. Un architetto americano a Roma. Parlerà di architettura e di vita. Una storia banale che si trasforma in un giallo: la moglie tradisce l'uomo, e un male incurabile comincia a minare le sue viscere...

HOME OF THE BRAVE

Solo per appassionati. Ma per lo- ro — ovvero per i fans di Laurie Anderson, la brava musicista sperimentale americana — «Home of the Brave» è davvero un'occasione da non perdere. Il film è la registrazione di un concerto tenuto circa tre anni fa a Jersey City, in America, ma è anche un'intelligente riflessione sui rapporti sempre più stretti tra musica, video, teatro, insomma, un ricco cocktail linguistico a cui la musica della Anderson fa da colonna sonora.

VISIONI SUCCESSIVE

Table listing cinema programs with columns for title, time, and location. Includes titles like 'AMBR JOVINELLI', 'ANENE', 'AQUILA', etc.

CINEMA D'ESSAI

Table listing cinema programs with columns for title, time, and location. Includes titles like 'DELLE PROVINCE', 'MICHELANGELO', 'NOVOCELE', etc.

PROSA

AGORA' 80 (Via della Penitenza, 33 Tel. 5750211). Voci sparse. Musicista ANFITRIONE (Via S. Saba, 24 - Tel. 5750227). Alle 21.15 La Compagnia Gruppo nuovo teatro presenta «Cagliostro di Salvo Lucita» con Lotario Franco, Mario Pupillo, Regia di Elio Di Vincenzo.

PER RAGAZZI

ALLA RINGHIERA (Via dei Fiori, 81 - Tel. 5858711). Domenica alle 17.30 Orchestra Carme di Milano Musica di Donatoni, Ambrosini, Grisey, Drottler, Claudio Ambrosini.

CINECLUB

Table listing cinema programs with columns for title, time, and location. Includes titles like 'LA SOCIETÀ APERTA - CENTRO CULTURALE', 'SALE PARROCCHIALI', 'FUORI ROMA', 'ALBA RADIANI', etc.

SALE PARROCCHIALI

Table listing cinema programs with columns for title, time, and location. Includes titles like 'CARAVAGGIO', 'FUORI ROMA', 'ALBA RADIANI', etc.

MUSICA

TEATRO DELL'OPERA (Piazza Beato Petrus, 10 - Tel. 4745076). Domenica alle 16.30 il balletto «Sogno di una notte di mezza estate» di William Shakespeare.

LIBRI DI BASE

Abbiamo solo 600 posti! Prenotarsi in tempo! L'ultima chance per chi a Roma non ha visto la COMPAGNIA ATTORI & TECNICI

Complex advertisement for 'RUMORI FUORISOGNA' and 'ARMATA ROSSA' featuring a large image of a theater building and promotional text.

Sta per uscire
sugli schermi «L'insostenibile leggerezza dell'essere», tratto da Kundera
Ne parliamo con il regista Philip Kaufman

Cambiano
i gusti del pubblico tv: Rai e Berlusconi stanno puntando sulla seconda serata con «Fuori orario» e con «Matnoska»

Vedi retro

CULTURA e SPETTACOLI

Mondadori
Scrittori
in un solo
Ottagono

Nagasaki, Inghilterra

Ce la farà la Mondadori a cambiare look tendenza collane? L'interrogativo alita va l'altra sera sulla sede romana della casa editrice dove veniva presentato il nuovo «Ottagono». Una collana onnivora, come è stato spiegato da Leonardo Mondadori in persona ai primi due numeri usciti un mese di fa, «L'interrogatorio della contessa Maria» (una man glia di uomini 4000 in vent'anni) e i racconti di Zester Nak («L'infanzia di Zoya Lju vera») seguiranno altri racconti di Raffaele La Capria («La neve del Vesuvio») e poi di tutto un po'. Tra le «chicche» riviste con un certo ritratto una nuova traduzione dell'Ulisse di Joyce con le varianti scoperte due anni fa (ci penserà Giulio De Angelis il vecchio traduttore) un romanzo di John Fante racconti di giovani italiani e di americani da scoprire o per lo meno da lanciare Leonardo Mondadori rivela anche che la casa editrice da questa primavera punterà molte delle sue carte su Naipul lo scrittore inglese (giornalista viaggiatore e tanti altri mestieri) che da qualche anno arriva alle soglie del Nobel (il portavoce sovietico Gherasimov ha sostenuto che anche in Urss piace molto) Di suo verrà stampato a marzo «L'enigma dell'arrivo» e allora, riuscirà l'operazione? Avrà successo questa nuova «Medusa»? In casa editrice sono molto ottimisti. Tanto che nel corso della stessa presentazione sono stati annunciati altri fuochi di artigiano tre nuove librerie aperte quest'anno (in tutto 15 miliardi investiti nel sistema di vendita) 10 miliardi per pubblicità televisiva (con spot affidati a due famosi e ignoti registi uno italiano e uno americano) e ulteriori sforzi per la vecchia Riccardi (al 50 per cento della casa milanese) verrà ad esempio completata la prestigiosa collana dei «Classici italiani».

Insomma la casa editrice si lascia dolcemente sospingere dal buon venticcio che tira in campo librario. E si vede un poco anche l'altra sera con quella marea di autori che si stringevano intorno a Leonardo. Tutto sta a vedere se riuscirà ad alzare delle vele robuste «l'ottagono» è una collana che a partire dalle belle copertine molto cromatiche non si direbbe che le intenzioni sono altrettanto chiare. Onnivora, e come tale mondadoriana fino al midollo. Ma non sempre basta pubblicare di tutto per riuscire. Ci vuole anche qualche idea solida. Come i «Meridiani» (e il suo successo) ad esempio. **D G F**

Si chiama Kazuo Ishiguro, è giapponese, scrive in inglese, il suo modello è Cechov

«Londra è piena di scrittori legati a due culture. Ma io non mi sento vittima del colonialismo»



Una manifestazione contro l'immigrazione a Londra spesso la mancanza di lavoro porta a nuove forme di razzismo

La bomba atomica su Nagasaki lo sfondo di responsabilità del «fascio» giapponese negli attacchi contro la Manciuria nel 1931 la Cina nel 1937 e gli Stati Uniti nel 41 non è certo a Bob Dylan che si pensa leggendo i romanzi di Kazuo Ishiguro lo scrittore «inglese» che si trova catapultato nella rosa degli autori contemporanei più apprezzati in Gran Bretagna. Con quel nome e con uno stile che ricale ogni impronta nota o presunta della cultura nipponica dalle lanterne accese ai fiori di azalee ci si trova spessati davanti a questo ex autostopista (è venuto anche in Italia con il suo zaino) nato a Nagasaki che con un sorriso disarmante ammicca verso la cune scarse di libri nella sua casa alla periferia di Londra e dice «Insegnanti giapponesi non ne ho mai avuti. E confesso di aver letto pochi libri a parte quelli che mi sono serviti alla laurea (inglese e filosofia). Sono cresciuto tra la musica del rock e il folk irlandese e con una preferenza per i testi delle canzoni di Bob Dylan. È stato una specie di maestro dei miei anni da studente».

Nato nove anni dopo che nella sua città cadde la bomba atomica è arrivato in Inghilterra all'età di sei anni «E curioso che i miei romanzi qui definiti così nipponici una volta tradotti in giapponese rischiano di apparire opere di un inglese». È lo spunto che cerca per parlare dell'improvvisa affermazione nella roccaforte letteraria anglosassone di autori biculturali bilingui che scrivono pure transnazionali. Fino a dieci anni fa l'unico estraneo ammesso in questa rarefatta riserva era V S Naipaul. Oggi abbiamo «l'indiano» Salman Rushdie «l'indocinese» Caryl Phillips e ora il «giapponese» Ishiguro. È una nuova tendenza? «In Inghilterra c'è stata una copiosa letteratura middle class d'impronta britannica. Ma era un fenomeno legato al colonialismo. Vediamo E. M. Forster o Conrad che immaginavano i paesi descritti e che oggi con l'informazione televisiva non potrebbero più usare il Terzo mondo in quella maniera. Ora vediamo un fenomeno diverso: scrittori appunto come Rushdie o Phillips che vivono qui o in Inghilterra e trovano editori un mercato. Ma non so fino a che punto si possa parlare di fenomeno durevole. Potrebbe essere solo una moda».

Di sicuro tra la nuova gene

razione di lettori inglesi si registra un significativo interesse per le sferzanti illuminazioni di osservatori per così dire esterni sullo stato di salute politico culturale del paese. Specie quando provengono da autori di colore come appunto Rushdie o Phillips (o proprio in questi giorni dall'anglo pakistano Hanif Kureishi «Inghilterra paese squallido razzista e omofobico» tuona sul «Guardian»). Ma Ishiguro non rientra in questa categoria. Il rapporto anglo nipponico è privo di recriminazioni coloniali. I giapponesi non sono oggetto di discriminazione razziale e anche se privata mente confessa di essere preoccupato dall'affermarsi della cultura «senza compassione» thatcheriana non è vendibile come flagellatore dell'establishment. Le sue opere sono culturalmente e geograficamente rimosse (per ora) dal contesto inglese. In che cosa consiste dunque il richiamo dei suoi romanzi che non soddisfano né le aspettative dei lettori middle class avidi di matrimoni in pericolo e triangoli sessuali né quello dei lettori radical chic che come minimo vogliono sentirsi accusati di ipocrisia razzista e criminalità storica politica?

La risposta di Ishiguro è che forse c'è del Cechov nel suo stile. L'osservazione spiazza il pensiero verso un'area così trascurata come la somiglianza fra la cultura russa e quella giapponese («Il giardino dei ciliegi» o i film di Ozu) che sul momento non si sa come reagire. Cadono i petali galleggiano i pesci: passano i giorni tra le chiacchiere e le melanconiche aspirazioni che illuminano poeticamente il rapporto fra l'individuo e la condizione umana. È questo che oggi cerchiamo nelle librerie? Ishiguro con chissà quale lode di Dylan in mente (e adesso studia anche il pianoforte gli piace il jazz) crede di aver colto la nota giusta. È partito con un filo di poesia dal Sol Levante (vedi i titoli dei suoi romanzi) lo ha infilato nella cruna di riflessioni che chiovane che divertono e che disturbano e ha tirato il punto in un'Inghilterra completamente disabitata anzi proprio refrattaria a chiedersi qual è il fine dell'individuo nella società. Ha aggiunto un calcolo imponente «Non mi occupo nei miei romanzi né di questioni di attualità né di crisi matrimoniali. Televisione e giornali sono lì per quello. Mi in

teressano i temi che ricorrono nel contesto della condizione umana per me un libro e un libro vero quando può essere letto con lo stesso interesse diciamo fra cent anni. Non mi sento in grado di dare un'interpretazione al presente storico. Preferisco proiettare le preoccupazioni contemporanee nel passato in un contesto su cui possiamo essere più obiettivi e trarre delle lezioni per il futuro».

È quello che fa nei suoi romanzi. In «A Pale View of Hills» siamo a Nagasaki ancora piena di soldati americani. La vita ricomincia intorno ai crateri alle case semidistrutte. Tutti sono affetti dalla devastazione ma la sinistra novità della storia è rappresentata dal fatto che una forza distruttrice sembra sia impossessata anche dei bambini producendo comportamenti inespugnabili. Nel secondo romanzo Ishiguro torna ancora più indietro ed esamina la complicità di un intellettuale con il credo simile al nazifascismo europeo. Negli anni Trenta il pittore Ono ha lavorato per lo spirito del Giappone. Ha prestato il suo talento alla propaganda belligerante nipponica ha contribuito alle purghe di un signor di sinistra al loro arresto. A guerra finita quando si tratta di trovare un marito per la figlia la «pittura» del passato penetra fra le pareti domestiche disturba le relazioni fra genitori e figli. «Ho deliberatamente usato l'esempio di un artista come ce ne sono tanti non un fanatico né un particolarmente impegnato sul terreno politico ma un artista che crede semplicemente di andare al passo coi tempi». E durante il «mai» la cerimonia che precede lo spozializio che i nodi vengono al pettine. I genitori del promesso sposo gli fanno capire che un chiarimento è necessario. Il vecchio Ono se la cava semplicemente con una scusa «Mi sono sbagliato». Non è un po' troppo tenero Ishiguro con questo «fascista» che si scusa? «È quello che al cuni dicono in Giappone. Ma non è il punto. Mi interessava problematizzare la questione lasciando al lettore la decisione su come affrontare il problema».

Lo stile usato da Ishiguro è basato sulla tecnica delle reminiscenze che gli permette di «ricordare» solo ciò che veramente gli interessa per sviluppare il suo piano di lavoro. Con grande economia e lucidità di intreccio fa muovere il suo artista tema intorno al dilemma che galleggia. Oppure riempie l'aria di fumo finché il dilemma fa lacrimare gli occhi. Come quando Ono arriva nella casa di un pittore amico che tuttavia ha denunciato alla polizia e sente puzza di bruciato. Alcune tele sono in fiamme nel giardino fiorito.

Spera di finire il prossimo romanzo entro l'anno. Stessa tematica sembra ma questa volta i personaggi saranno tutti inglesi. «Sto scoprendo che certi ministri primi ministri e membri della famiglia reale britannica mantenevano ottimi rapporti con il nazismo tedesco». E con il fascismo italiano gli ricordo Annunzio. Il vento dell'Est sta spostando la puzza di bruciato da questa parte.



Trionfa negli Usa
la biografia
di Oscar Wilde
firmata Eilmann

In libreria da pochi giorni è già un successo strepitoso. La biografia di Oscar Wilde firmata da Richard Eilmann è balzata al secondo posto della classifica dei libri più venduti negli Stati Uniti. Richard Eilmann è autore dell'insuperata e famosissima biografia di James Joyce. Eilmann aveva dedicato gli ultimi mesi della sua vita a questo ampio ritratto di Wilde. Ora l'uscita postuma conferma il valore del suo lavoro. Nonostante Wilde (nella foto) abbia da sempre suscitato gli entusiasmi dei biografi, le 630 pagine scritte da Eilmann sono ricche di particolari ancora inediti e soprattutto - come scrive il Los Angeles Times - di brillanti intuizioni. Il successo di pubblico tuttavia è andato al di là di ogni previsione.

Prima tournée europea
per un'orchestra cinese

È stato firmato ieri l'accordo che porterà in Italia e in altri paesi europei la più famosa orchestra sinfonica cinese quella della radio di Pechino. Tra l'altro a Torino verrà eseguito in prima assoluta per l'Occidente il «Concerto del Fiume Giallo» un originalissimo composizione per pianoforte e orchestra degli anni Quaranta scritta da quattro «musicisti rivoluzionari». Alla tastiera ci sarà Riccardo Caramella che è uno degli organizzatori della tournée. Con l'orchestra di Pechino si esibirà anche il violinista Lu Xiqing vincitore lo scorso anno del concorso «Nicolò Paganini» di Genova. Questo viaggio in Europa dei musicisti cinesi è destinato a suscitare un notevole interesse. Si tratta di conoscere dal vivo una tecnica interpretativa forse non consueta ma ormai piuttosto accreditata. Si attendono ovviamente le inevitabili discussioni tra melomani.

L'arte precolombiana
in mostra a Venezia

Vayssade La rassegna avrà per titolo il Messico precolombiano tremila anni di arte. Ben 120 reperti di eccezionale valore artistico e culturale saranno trasferiti a Venezia dal museo nazionale di antropologia e storia della capitale messicana. Il professor Mario Vazquez che è tra i curatori della mostra ha spiegato che uno degli scopi della rassegna è «dimostrare come attraverso percorsi artistici apparentemente molto diversi gli uomini raggiungono soluzioni molto simili sulle grandi questioni della vita e del sentimento. Un universalità e una comunanza - ha aggiunto Vazquez - che ci dovrebbero far riflettere».

Ostia Antica
Visite «da cartello a cartello»

La «Quinta Regio» una delle cinque zone dell'antica Ostia da un po' di tempo si può «leggere» meglio. Gli edifici più importanti della Domus della Fortuna annovera alle Terme del Filosofo dalla Domus del pozzo a quella dei lottatori hanno tutti «regolare» cartello bilingue (italiano e inglese) piantato per orientarsi tra muri e mosaici. Brevi note storiche e architettoniche. Il progetto prevede la visita «da cartello a cartello» estesa nel tempo a tutto il intero complesso archeologico. Note che come questa fanno veramente piacere. Gli scavi di Ostia Antica sono giustamente famosi. Resultano come pochi il clima e il fascino della città romana. I cartelli consentono una visita più libera e spontanea non legata ai rigidi itinerari delle guide scritte e nello stesso tempo non «casuale».

Da ieri a Torino
le foto di Bonnard

La mostra delle fotografie di Pierre Bonnard artista poliedrico quanto geniale è da ieri a Torino. Arriva direttamente dal Musée d'Orsay di Parigi. Ventidue fotografie originali, 44 ingrandimenti da altrettanti negativi (naturalmente originali) numerose litografie costituiscono un delicato e affascinante universo. I soggetti preferiti sono scene di famiglia amici interni e esterni delle località di villeggiatura amate dall'artista. Noyse Le Grand il Delinante Vernouillet. La mostra di foto è la prima dedicata a questa attività del pittore grafico incusso Bonnard. Tra le molte immagini esposte a Torino anche la più famosa quella di Marthe la sua modella e poi compagna di vita. La mostra resterà aperta fino al primo aprile.

ALBERTO CORTESE

La mostra «apocalittica» di Mattia Moreni

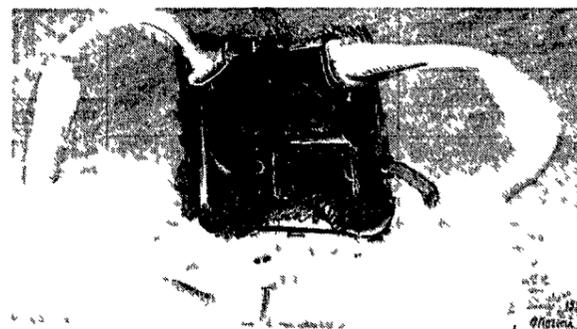
Una pennellata di disperazione per il dopo Cernobyl

Un vitalismo portato alle estreme conseguenze fino all'apocalisse. È quello della pittura di Mattia Moreni con le sue creature andate in putrefazione i suoi cartelli inquietanti piantati nella campagna le angurie spaccate. Dopo Cernobyl l'allarme è diventato disperazione e la disperazione rappresentazione. Anche se si tratta di una disperazione pol tutta personale, del tutto isolata.

DARIO MICACCHI

ROMA. Una fragranza violenta come di organismi vegetali e animali cresciuti rapidamente e subito andati in putrefazione ti assale da tutte le pareti girando per le stanze della Galleria Giulie al 148 di via Giulia dove fino al 24 febbraio Mattia Moreni espone sedici dipinti di grande forma e dati tra il 1986 e il 1987. Colore assai materico si di rebbe gettato sulle tele a schi e poi allargato come fa un

muratore. Colore vivacissimo e abbagliante vaste estensioni di azzurro di verde di rosso e di mescole come Moreni soltanto sa fare. Un vitalismo che a fatica sta costretto nel riquadro della tela. Se non fosse per certe lunghe scritte che pittoricamente occupano tanta parte delle tele si potrebbe parlare di una giola o giastica e dionisiaca. Ma ecco le scritte apocalittiche che ossessivamente trasformano



«La scatola nera dell'aereo sconosciuto su autoblu» di Mattia Moreni

dei e delle ninfe. C'è però nel mirino del fare pittura di Moreni una profonda contraddizione come se volesse allontanare un ossessivo pensiero dominante scaricando tutto se stesso nella fisicità del gesto e del muovere materia pittorica.

L'immagine staccata dalla didascalia apocalittica somiglia molto all'informale pittorico di Moreni anni Cinquanta/Sessanta e ricorda anche il momento vitalistico Cobra più schietto di Appel e Jorn. Moreni fa benissimo a non mettere la camicia di forza alla pittura e esaltarne il valore di vivante ma la sua energia non colpisce mente e nessuno quando invece nella realtà del mondo attuale non è difficile individuare i responsabili primi della regressione consapevole della vita umana e della vita artistica. Moreni è ben

PREMIO LETTERARIO '88

La Luna
Città di Palermo

L'Arcidonna e il Comune di Palermo bandiscono il secondo concorso letterario La Luna-Città di Palermo per due opere inedite scritte da donne

Al concorso possono partecipare le donne italiane e straniere con lavori inediti di 100 righe, contenute in un unico testo di 100 pagine. I concorrenti dovranno consegnare il loro testo in un unico fascicolo con il titolo «La Luna-Città di Palermo» entro e non oltre il 15 marzo 1988. I dati possono far le ultime informazioni.

Ognuno di noi ha in casa un alieno

La plastica
ESSERE
seconda natura
Materiale di sviluppo della mente e del corpo.
ESSERE
Con te in edicola

Kaufman parla di «L'insostenibile leggerezza dell'essere»
Quel Kundera tutto sesso

Negli Usa è già un successo, in Europa - c'è da giurarci - lo sarà. Parliamo dell'«Insostenibile leggerezza dell'essere», il film che Philip Kaufman ha tratto dal celeberrimo romanzo di Milan Kundera.

regista sofisticato dalla carne irregolare (il suo Uomini veni fu decurtato di oltre mezz'ora dai produttori) non riesce appieno a catturare lo spirito allegro e vagamente mistico del romanzo forse nella sua prosa di racconto - una storia d'amore erotica ed insolita nella quale si intromettono i carti armati - il rischio che in certe inquadrature diventa realtà è quello di ridurre L'insostenibile leggerezza del... all'essere ad un elegante ronde erotica cuculo attorno alle prodezze di un galante casomorto.

Il regista naturalmente nega e replica così: «Da noi, in America, i critici storcono il naso di fronte a qualsiasi cosa abbia a che fare col sesso. Eppure avrebbero dovuto sapere che il erotismo, nel romanzo, è fondamentale. Non capisco, quindi tutto questo chiasso attorno alle scene di sesso. Che peraltro non sono mai esplicite, maliziosi, volgaristi. Mi piaceva l'idea di esplorare i vari aspetti del sesso e dell'amore di trasformare le risposte in domande. Prendete la prima scena d'amore, quella tra Tomas e Sabina. Io girata...

come fosse un balletto quei due amanti si conoscono e si stuzzicano c'è grande leggerezza nei loro incoraggiamenti e aristocratica insieme prendersi. Con l'altra le cose cambiano. Non c'è più niente di rituale. Tomas si sveglia con la mano di Teresa sulla sua. È una scoperta insospettata quella donna che si riprende sul suo subconscio. Sabina e Teresa sono due donne diverse la prima amante passa da un'avventura all'altra da esilio ad esilio da infelicità ad infelicità, fino alla solitudine assoluta. Teresa è più concreta sentimentale è fedele, vuole stare vicino all'uomo che ama. È Sara lei, prima della morte, a ridare a Tomas la voglia di continuare a resistere».

Già, Sabina e Teresa c'è una scena molto bella nel film, forse la più intensa è quando Teresa, in esilio in Svizzera dopo l'invasione sovietica in Cecoslovacchia chiede a Sabina di posare nuda per lei che fa la fotografa. All'inizio c'è un angoscioso imbarazzo, ma lentamente il ghiaccio si scioglie e si sviluppa una specie di complicità erotica, sensualissima. Dice...

Lena Olin svedese un passo da con Bergman (Dopo la prova) una bellezza prorompente e aristocratica insieme. «Non avevo mai girato prima scene di nudo. Ero un po' a disagio proprio come Sabina. È strano nel romanzo l'episodio è racchiuso in due pagine, ma Kaufman ha fatto bene a dilatarlo perché suggerisce mille emozioni anche con i tradditorie Fotografandosi nude le due donne nudi cominciano a piacersi e a rispettarci. E devo dire grazie al regista che ci ha dato tempo di provare e riprovare. Non so quanti altri cineasti americani avrebbero avuto questa pazienza, questa sensibilità». Girato a Parigi e a Lione con grande disponibilità di mezzi, L'insostenibile leggerezza dell'essere dovrebbe uscire nelle sale italiane ai primi di marzo. Per Saul Zaentz già produttore di Amadeus, sarà senza dubbio un successo. «Qui la gente conosce i carti armati, ha vissuto sulla propria pelle le invasioni. E poi conosce il libro». Siamo di fronte ad un altro Nome della roba? Tra qualche giorno lo sapremo.



Lena Olin nel film «L'insostenibile leggerezza dell'essere»

NUOVE TV RAITRE ore 20,30

A Milano nasce «5 stelle»

MILANO Un nuovo circuito televisivo nazionale è stato presentato ieri a Milano e si chiama Cinque Stelle ed è strettamente legato alla Rai. Lo presiede Tommaso Mastrandrea ex direttore di Fa-miglia 70 (vale a dire, la «branca» televisiva di Famiglia cristiana). Il consorzio raggruppa 24 emittenti locali (a Milano Telenova a Roma Gbr) e trasmette programmi nazionali per tre ore al giorno affidando le rimanenti quindici alla programmazione locale. I programmi arrivano a Cinque Stelle dalla Rai alla volta della Sicilia, e si tratta per lo più di film e sceneggiati (tra gli altri Nostalgia, San Michele aveva un gallo, GINGER e Fred, Wagner, Bolero, Vita di Leonardo, Storie d'amore e di amicizia). Per il momento non si parla di produzione autonoma In-line, qualche dato tecnico Cinque Stelle riceve dalla pubblicità della Pubblicità, ovvero dalla Sipra, ovvero dalla Rai. Sarà il film «punto» di spot, ma manterrà la percentuale di spot al 18 per cento del tempo di programmazione (una cifra molto alta). Punta al 3 per cento di ascolto Auditel.

Ferrara processa Piccoli

Lospite «inquisito» da Giuliano Ferrara nella puntata di questa sera di Linea rovente, il «processo giornalistico» settimanale in onda su Raitre alle 20.30 sarà Flaminio Piccoli, presidente dell'Internazionale democratica cristiana. Lon Piccoli come è noto, durante il rapimento di Aldo Moro sostiene la linea della fermezza; il rifiuto cioè di riconoscere al terrorismo una qualifica politica. Oggi stesso Piccoli è in prima linea a sostenere la necessità della ricomposizione «convinta» che «un gesto di comprensione da parte dello Stato avrebbe un grande valore perché sottolineerebbe la forza sicura della democrazia». Ma davvero un certo passaggio di tempo può giustificare un simile capovolgimento di prospettiva? E quanto verrà contestato da Giuliano Ferrara all'ex presidente della Dc. Alla trasmissione parteciperanno il prof. Enrico Ferrar, Onesto Scaglione (che parlerà da Parigi in collegamento televisivo) nonché sostenitori del «perdonismo» e del «non perdonismo» e parenti delle vittime del terrorismo.

MICHELE ANSELMI

ROMA Pare che il primo suggerimento che Kundera diede a Philip Kaufman e al produttore Saul Zaentz fu «Eliminate il più possibile i due presero in parola lo scrittore cecoslovacco e cominciarono, con l'aiuto dello sceneggiatore francese Jean-Claude Carrère a sfiorciare qua e là il romanzo in modo da tirarne fuori una storia più lineare, che non tradisse il senso della pagina scritta e che però possedesse una vigorosa efficacia cinematografica. Si conoscono le reazioni di Kundera a film conclusi («Mi pare un riassunto sentimentale di una storia non sentimentale») ma non è il caso di drammatizzare.

Progettate, progettate... Sedi Rai in lista d'attesa

La Rai della periferia (periferia per modo di dire, si tratta delle sedi regionali) cambia fisionomia, e un cambiamento ancora più vistoso è promesso per l'estate, quando dovrebbero essere pronti piano editoriale e ristrutturazione dell'azienda. Intanto si ingarbuglia sempre più la vicenda di Telemontecarlo Raiuno farà la serata sul cinema sollecitata da Fellini e da altri 26 registi e sceneggiatori.

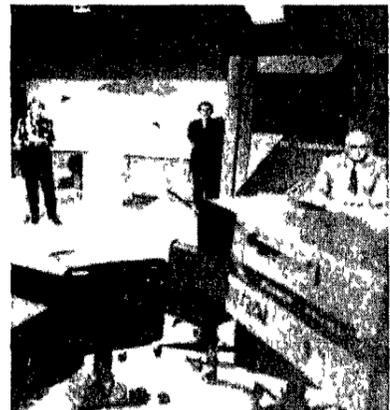
toriale e del progetto di ristrutturazione dell'azienda. Sara proprio il piano di ristrutturazione che per le sedi si appropria una soluzione globale individuando un loro ruolo che le tragga - si spera - dal limbo attuale. Nel frattempo si attua una soluzione transitoria e sperimentale che - come ha dichiarato il consigliere comunista Menduni - «coglie, ma solo in parte, le potenzialità espresse e produttive dei centri di produzione e delle sedi regionali, il loro ruolo nell'azienda. Solo accennata è l'individuazione di vocazioni territoriali e specializzazioni produttive, in particolare per il Mezzogiorno (come sottolineato dagli emendamenti, condivisibili, del consigliere Pedullà. «Sicché - conclude...

Menduni - il voto favorevole dei consiglieri comunisti è motivato «dal preciso vincolo a definire i nuovi compiti delle sedi entro giugno, con il piano di ristrutturazione». Che cosa si è deciso ieri? Dalla delibera approvata si evince che 1) si vuole puntare a una migliore sinergia (ma non è una novità travolgente) tra i centri di produzione di Milano e Roma, 2) i centri produttivi di Torino e Napoli dovranno specializzarsi in cronaca sensale in ripresa elettronica, programmi scientifici, tecnici ed educativi, allestimento di serate musicali, 3) le sedi delle Regioni e delle province a statuto speciale continueranno a farsi i loro programmi locali un ora a setti...

mana (su Raitre) anziché le due mezz'ore attuali, 4) viene riconosciuto il principio secondo il quale tutte le sedi possono presentare proposte e progetti di programmi, per i quali viene istituito un fondo speciale, complesso, e forse anche un po' scoraggiante, appare il meccanismo che dovrebbe portare questi progetti a risaltare la china della burocrazia Rai - sino ai timbri della Direzione generale - per approdare, infine, su una delle tre reti, 6) alle sedi di Milano, Torino, Roma e Napoli viene assegnato il compito di fare da capofila, coinvolgendo e coordinando le sedi contigue, 7) è prevista la possibilità di attivare in sede locale convenzioni e compartecipazioni...

di soggetti pubblici e privati. Aggiunte apportate ieri contestualmente ai programmi locali delle regioni e province a statuto speciale, nel resto del paese - su Raitre e a partire da giugno, probabilmente - a settimane alterne le sedi di Milano, Torino, Roma e Napoli manderanno in onda un programma di un'ora da loro ideato e realizzato. La Direzione generale si è impegnata, infine, a verificare la congruità di una spemmatizzazione a livello regionale del Televideo. Alleasse intermedie, vi ha accennato il presidente Manca. Il consiglio ne sta discutendo, ma intanto c'è la vicenda Telemontecarlo, i cui soci di maggioranza - Rede Globo Rizzoli e Hachette -...

marciano sperimentalmente verso progetti ambiziosi a cominciare da una società europea di produzione. A novembre il consigliere comunista Roppo chiese lumi su due circostanze come mai il 10% di azioni di Rai è attribuito alla Rai risultato esistente ancora sotto forma di opzione, né vale Mazzini aveva mal nominato il suo rappresentante nel consiglio d'amministrazione della emittente? Allora furono fornite assicurazioni! Il problema è stato riproposto ieri da Roppo e Bernardi se ne parlerà la settimana prossima. Ciaema e tv, Fellini, Scala, Lazzani, Maselli e altri 23 registi e sceneggiatori hanno ricevuto assicurazioni che Raiuno realizzerà una serata dedicata al cinema.



Lo staff redazionale del nuovo Tg3 della Lombardia

ANTONIO ZOLLO

ROMA Cala il sipario sulla ipotesi di decentramento varata nel 1979 e si pone l'arduo quesito che cosa fare delle sedi regionali che dal 1° febbraio - peraltro - sono state essenzialmente riconvertite in redazioni giornalistiche con un gr e un tg locali in più ieri mattina. Manca - accompagna da Agnes e da alcuni consiglieri - ha inaugurato la nuova sala stampa di viale Mazzini (dovuta agli sforzi meritori che l'ufficio stampa sta compiendo per agevolare il lavoro dei giornalisti) e ne ha tratto occasione per annunciare la presentazione - entro l'estate - del piano editoriale e del progetto di ristrutturazione dell'azienda.

RAIUNO program schedule including 7.15 UNO MATTINA, 8.00 TGI MATTINA, 8.35 LA DUCHESSA DI DUKE STREET, 10.30 TGI MATTINA, 10.40 INTORNO A NOI, 11.30 LA TATA E IL PROFESSORE, 11.55 CHE TEMPO FA, TGI FLASH, 12.05 PRONTO... È LA RAI?, 13.30 TELEGIORNALE, 14.00 PRONTO... È LA RAI?, 14.15 DISCORING, 15.00 DBE: AI CONFINI DELLA CINA, 16.00 BIG, 17.55 OGGI AL PARLAMENTO, 18.05 IERI, OGGI, DOMANI, 18.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO, 20.30 TIRO INCROCIATO, 22.15 TELEGIORNALE, 22.25 OLIMPIADI INVERNALI, 22.40 EDOARDO BENNATO LIVE, 24.00 TGI NOTTE CHE TEMPO FA, 0.15 SPECIALE PARLAMENTO.

RAIDUE program schedule including 8.00 PRIMA EDIZIONE, 8.30 MUOVIAMOCI, 9.00 L'ITALIA S'È DESTA, 10.00 STAR BENE A TAVOLA, 11.00 TQ2 FLASH, 11.05 DBE: FOLLOW ME, 11.30 IL GIOCO È SERVITO, 11.55 MEZZOGIORNO È..., 13.00 TQ2 ORE TREDICI, 13.30 MEZZOGIORNO È..., 13.40 QUANDO SI AMA, 14.30 TQ2 ORE QUATTORDICI E TRENTA, 14.35 OGGI SPORT, 15.00 D.O.C. Di Renzo Arbore, 16.00 LASSIE, 16.30 IL GIOCO È SERVITO- FARFADÈ, 16.55 DAL PARLAMENTO, 17.05 IL PIACERE DI... ESSERE PIÙ SANI PIÙ BELLI, 17.55 OLIMPIADI INVERNALI, 19.30 METEO 2. TELEGIORNALE TQ2 LO SPORT, 20.30 CONTO SU DI TE, 21.00 ALFREDO HITCHCOCK PRESENTA, 22.20 TQ2 STASERA, 22.30 INDIETRO TUTTA, 23.30 TQ2 ORE VENTITRE E TRENTA, 24.00 TENNIS.

RAITRE program schedule including 12.00 DBE: MERIDIANA, 14.00 TELEGIORNALE REGIONALI, 14.30 JEANS 2, 15.30 FUORICAMPO, 17.30 DERBY, 17.45 QED, 18.30 VITA DA STREGA, 19.00 TQ3 NAZIONALE E REGIONALE, 19.45 20 ANNI PRIMA, SCHEGGE, 20.00 DBE: LE TERRE DEL DRAGO, 20.30 LINEA ROVENTE, 22.00 TQ3 SERA, 22.05 LINEA ROVENTE, 23.15 CAROSELLO CAROSELLO, 24.00 TQ3 NOTTE. Includes image of a man in a hat.

OTMC program schedule including 14.05 NATURA AMICA, 16.00 OLIMPIADI INVERNALI, 18.10 ADAMO CONTRO EVA, 19.00 GET SMART, 20.20 UN CANNON IN SALOTTO, 22.05 NOTTE NEWS, 23.10 SHAFT. Includes logo for OTMC.

ODEON program schedule including 13.00 QUATTRO IN AMORE, 13.30 AEROPORTO INTERNAZIONALE, 14.00 IL SEGRETO DI JOLANDA, 16.00 SLURP, 19.30 CHE COPPIA QUEI DUE, 20.30 LA SCHIAVA IO CE L'HO E TU NO, 22.30 FORZA ITALIA, 24.00 L'OPINIONE. Includes logo for ODEON.

Table with columns for RAIUNO, RAIDUE, RAITRE, OTMC, ODEON and a section titled 'SCEGLI IL TUO FILM'. The film section lists various titles and their details.

5 program schedule including 7.00 BUONGIORNO ITALIA, 9.00 ARCIBALDO, 9.30 GENERAL HOSPITAL, 10.30 SANTANDRO CANTANDO, 11.15 TUTTIFAMIGLIA, 12.00 BIE, 13.40 IL PIANZO È SERVITO, 13.50 BENTIERI, 14.30 FANTASIA, 16.00 SALVA LA TUA VITA, 17.15 ALICE, 17.45 DOPPIO SLALOM, 18.45 FINGUDE DEL QUINTO PIANO, 19.15 ROBIBISONI, 19.45 TRA MOGLIE E MARIUTO, 20.30 DYNASTY, 21.30 FOLBY, 22.30 MAURIZIO COSTANZO SHOW, 0.40 GLI INTOCCABILI, 1.40 BONANZA.

RAIUNO program schedule including 9.25 WONDER WOMAN, 10.20 KUNG FU, 11.20 AGENZIA ROCKFORD, 12.15 CHARLIE'S ANGELS, 13.20 ARNOLD, 13.50 SMILE, 16.00 BIM BUM BAM, 18.00 HAZZARD, 19.00 STARSKY & HUTCH, 20.00 CARTONI ANIMATI, 20.30 YESTERDAY, VACANZE AL MARE, 22.00 FOG, 0.40 MASH, 1.10 ALFREDO HITCHCOCK PRESENTA, 1.40 AI CONFINI DELLA REALTÀ.

RAITRE program schedule including 8.30 LA GRANDE VALLATA, 9.15 LE BELLE DELLA NOTTE, 11.00 STREGA PER AMORE, 11.30 GIORNO PER GIORNO, 12.00 LA PICCOLA GRANDE NELLE, 13.30 UOMINI TROPPO VICINI, 14.30 CIAO CIAO, 15.30 LA VALLE DEI PINI, 16.30 COSÌ GIRÀ IL MONDO, 18.30 ASPETTANDO IL DOMANI, 19.15 FIEBRE D'AMORE, 20.15 C'EST LA VIE, 21.45 IL GIOCO DELLE COPPIE, 21.50 QUINCY, 22.30 BIG BANG, 23.30 FUGA DAL PIANETA DELLE SCIMMIE, 24.00 COME NASCE UN PRESIDENTE SPECIALE, 0.20 SWITCH.

OTMC program schedule including 13.30 SUPER HIT, 14.15 ROCK REPORT, 16.30 ON THE AIR, 18.30 BACK HOME, 19.30 ROCK REPORT, 22.30 BLUE NIGHT. Includes logo for OTMC.

ODEON program schedule including 13.00 TG NOTIZIE, 13.15 OLIMPIADI INVERNALI, 20.45 BOXE, 21.00 OLIMPIADI, 22.30 OLIMPIADI, 23.30 RADIOTRE. Includes logo for ODEON.

RADIO program schedule including RADIIONOTIZIE, RADIODOE, RADIOTRE, RADIOUNO. Includes logo for RADIO.

Da domani «Fuori orario» poi «Matrioska»: la sfida si trasferisce in seconda serata

E' arrivata la tv che va a letto tardi

Il dopo Arbore è già cominciato? Le critiche mosse al Grande Goliardo non c'entrano affatto. Anzi, a metà delle faticose cento puntate la corda è una categoria su cui si è basato finora il tempo televisivo: la Seconda Serata. Questa tv a mezzo servizio, nata per intrattenere, tra il film o il varietà e l'ultimo tg, una minoranza di italiani sfoggiando il còtè più birichino, forse è finita per sempre.

FABIO MALAGNINI

Dopo *Indietro tutta* diventa più difficile - non solo al tavolo truccato dell'Auditel - distinguere la seconda serata dal prime time, la fascia di massimo ascolto. In altre parole non sono solo intellettuali, sfaccendati e pretesi opinion-makers, ad accendere il piccolo schermo dopo le 22.30 oppure - non è un'ipotesi da scartare - il numero di intellettuali, sfaccendati e pretesi opinion-makers è enormemente aumentato negli ultimi tempi.

I nostalgici di *Quelli della notte* - in queste ore, forse più periplo - comunque si tranquillizzano. Il palinsesto che viene è ben intenzionato a riprendere la notte. Il 22 febbraio prende il via *Matrioska* (Italia Uno, lunedì, ore 22.30), con la banda di Lupo solitario, uno dei migliori programmi della scorsa stagione: Patrizio Rovarsi, Syusy, Vito, Disegni e Caviglia, Riondino, Eva Robbins, i gemelli Ruggieri, Sabina Guzzanti, Francesco Salvi, dulcia in fondo Daniele Piombi e Moana Pozzi. Presenta Amor Azouz, il primo presentatore marocchino nella storia della tv italiana.

Andare in onda «contro Arbore» vi condiziona? «Non ci interessa. Per cominciare dubito che il nostro target si faccia mettere l'auditel in camera da letto o in soggiorno - è l'orgogliosa precisione di Antonio Ricci, producer di *Drive in a Matrioska*. - E poi non facciamo un varietà, un programma "gastronomico" in senso brechtiano. Semmai gastrico. Un certo occhio critico è di rigore nel dopo Ceintano e soprattutto

«L'equivoco - anticipa Enrico Ghezzi, responsabile del programma per Raitre - sarebbe la notturna inesa ancora una volta come contenitore-ghegga della tv trasgressiva. Per molti è invece l'ora migliore per accendere la televisione. *Fuori orario* vuole svolgere un servizio, ospitare creativi, critici, ma anche esperti di cucina, maestri d'armi e farsi raccontare il loro mestiere. Il tono un po' sonambulo potrebbe ricordare *After Hours* di Scorsese. Ci saranno dei letini, meglio premunirsi...».

Gli fa eco Romano Frassa, il produttore: «*Quelli della notte* siamo noi, il programma di Arbore è solo prime time prolungato. *Fuori orario* vuole confondersi con il flusso di immagini attraverso il pianeta, collegarsi via satellite con altre tv, compresa una stazione pirata inglese che ogni settimana cambia frequenza per non essere intercettata. Gli indici d'ascolto saranno interessanti, non per lo share, ma per la domanda di televisione in generale: alle due del mattino sono solo noi e le aste. In fondo siamo anche noi un'asta, di frammenti televisivi, home video, ecc...».

All'insegna dello «zapping», il corto televisivo alternato alla mezza bobina, il sottopiano giapponese degli anni Settanta (molto erotico ed aggressivo) ad un filmmaker originale (e inedito sul piccolo schermo) come Silvano Agosti. Attraverso gli storyboard, e, forse, il Tebeum, le scene madri dei cult-movies smontate come giocattoli. Nel segno della Magnifica Ossessione, anche il peggio del cinema, l'immagine rigettata, gastrica, «Ma-puntualizza Alberto Farassino, critico cinematografico, che presenterà film e spezzoni - anche l'immagine gastronomica: perché, ad esempio, dà tanto fastidio vedere gente a tavola in tv? *Fuori orario* dovrebbe (anche) indagare il ritorno di programmi a cadenza settimanale, i veterani del 22,30 e oltre (Arbore con il

Da Kroda a Moana Pozzi

Nella congeniale cornice del meneghino carnevale ritardatario è stato presentato alla stampa quasi mascherata (o smascherata?) il cuore di *Matrioska*. Cioè le gag più forti del nuovo programma che Antonio Ricci ha pensato per la seconda serata di lunedì (Italia 1, ore 22.30) non senza tener conto della concorrenza di Arbore. Ma se Renzo continua giocosamente a fare appello alle risorse della sua furba goliardia, Ricci calca la mano sulla parodia, accatastando per contrasto effetti ed effetti. Contrapponendo allo scherzo un grottesco che sfiora la crudeltà, anche visiva.

A fare da ponte con la passata esperienza di *Lupo solitario* ci sono i personaggi di Patrizio Rovarsi e Syusy, e dei gemelli Ruggieri nel loro ruolo di emissari pentiti del triste socialismo reale di Croda. Altri sono quasi nuovi, alcuni tratti dalla cucina infernale di *Drive in* (come Francesco Salvi, bravissimo a uscire da se stesso per fare un Vanzina figlio, di strascicato piglio romanesco). Il cinema, del resto, è il tormentone fisso di molte apparizioni. Ci sono anche Disegni e Caviglia, stavolta in qualità di accompagnatori di una «creatura», un E.T. as-



David Riondino



Moana Pozzi ospite d'onore (piuttosto discinta) di «Matrioska»

«E noi della notte vi spieghiamo perché»

SILVIA GARAMBOIS

ROMA. «È la novità di quest'anno la scoperta della seconda serata». Maurizio Costanzo, uomo della notte fin dai tempi di *Bontà loro* (anno 1976), l'altra sera è andato in visita da una grande concorrente, Renzo Arbore, a *Indietro tutta*. «Concorrenza? Se c'è un negozio alla moda, vanno bene anche i negozi vicini. Non è quello il problema. Quest'anno in realtà i programmi di seconda serata hanno dimostrato una vivacità, una fantasia e una carica di immagine più alta del primetime. E incominciano ad accorgersene anche gli utenti pubblicitari».

re, è diventato anche un pubblico dei grandi numeri. Nel '76 lo avevo anche undici milioni d'ascolto alla Rai, ma ora senza concorrenza: quest'anno la seconda serata televisiva è diventata la vera tv che i telespettatori scelgono. «È un pubblico stanco della programmazione di prima serata, un po' ripetitiva - intervengono Alberto La Volpe - A quell'ora davanti alla tv c'è chi vuole saperne di più, telespettatori attenti all'informazione per i quali abbiamo pensato, 23.30, l'unico Tg di fine serata ad orario fisso. Un telegiornale che si è fatto un pubblico fedele che supera il milione e 200mila che raggiungevo l'anno scorso su Raiuno con gli «speciali» del Tg». «È meglio avere un pubblico di seguaci piuttosto che un pubblico "un po' su un po' giù", alquanto mesto - continua Arbore, che con *Quelli della notte* ha inventato il successo della tv di fine serata - Questa è la base dello spettacolo televisivo, che preferisco a quel plateau di pubblico di prima serata, che arriva anche ad otto milioni, ma che è formato da quiete persone che prendono tutto...».

non di più. Anche questo spiega il successo della seconda serata televisiva, l'orario in cui si provano trasmissioni nuove, eferate e presentato da Maurizio Barez, primo conduttore arabo della tv italiana. Insomma una moltitudine non raccontabile di personaggi e situazioni che riempie il video fino all'impossibile. *Matrioska* è il programma più hard visto in questa stagione, quasi tutta trascorsa sotto il segno del video. Con esso Ricci allarga il discorso sulla contaminazione e il nauseante affollamento del nostro bombardato spazio visivo. E riesce ugualmente a farci ridere. □ M.N.O.

Cinecittà Doppia assemblea sugli orari

ROMA. Doppia assemblea, oggi pomeriggio alle 19.30, nei locali di Cinecittà: un incontro indetto da Cgil, Cisl e Uil e una controassemblea richiesta da 152 tra tecnici e maestranze, firmatari di una petizione contro un accordo preso dalle tre federazioni Cgil, Cisl e Uil con l'Anica per girare un film a Cinecittà, con tempi e modi di lavorazione diversi da quelli previsti dal contratto nazionale. Il film (di cui non sono stati comunicati titolo e nazionalità) è di produzione Filmauro, ovvero De Laurentiis, e prevede un budget di 26 miliardi. Il contratto nasce dal fatto che sarebbe prevista una lavorazione di 12 settimane, con 9 sabati lavorativi su 12 (il contratto nazionale prevede il sabato lavorativo solo in casi eccezionali), e con giornate lavorative di 12 ore (contro le 10 previste dal contratto). Si tratta degli stessi ritmi di lavoro adottati in America, che porterebbero naturalmente a un aumento dei compensi per le troupe impegnate. Ma non tutti i tecnici, evidentemente, sono d'accordo.



Michael Jackson, il più famoso dei cinque fratelli

Musica. Parla Randy, fratello minore del famoso Michael Dischi, film e dollari Quella ricca famiglia Jackson

Si intitolerà *23.000 Jackson Street* il prossimo disco dei fratelli Jackson (quelli del celeberrimo Michael, per intenderci) e uscirà in estate. Poi esordiranno il fratellino Randy, la sorella maggiore Riby, ci sarà un secondo album della giovane Janet. La famiglia più canterina del mondo, insomma, lavora sodo. E la conferma è venuta dalla conferenza stampa del giovane Randy, convocata ieri a Milano.

ROBERTO GIALLO

MILANO. Randy Jackson è passato da Milano non per parlare delle attività artistiche della famiglia, bensì per presentare la finanziaria di famiglia. Lo schema finanziario è piuttosto semplice: la Randall Production Inc., società di Los Angeles che detiene gran parte delle attività della famiglia Jackson (diritti discografici, sale di registrazione ecc.) confluisce nell'American Westwater Technology Group, società canadese quotata alla Borsa di Vancouver. In cambio, il giovane Randy, ventisei anni, avrà 56 milioni di azioni della società (21 milioni di

dollari Usa) e sarà l'azionista di maggioranza. Tutti gli introiti che deriveranno dalla vendita di dischi, diritti, special televisivi, film e spettacoli, affluiranno nella società. Fin qui, niente di strano, ed edificante anche il fatto che il giovane Randy spieghi la scelta della finanziaria di famiglia con la malinconica constatazione che «troppi artisti non sanno gestire i loro guadagni». Lui, sia chiaro, sfugge alla regola, tanto che la sua famiglia è né più né meno una holding della canzonetta. Né sarebbe carino pensare che lui non puntasse al vil denaro. Tra i fini dell'American Westwater Technology Group ci sarà infatti quello di creare la Japa (Jackson Academy of Performing Art) che, dice Randy, diventerà un'istituzione che cercherà persone con talento e che si avvarrà dei migliori istruttori del mondo». Encimobile iniziativa.

Primefilm, «Home of the Brave» Videocconcerto per Laurie

ALBERTO CRESPI

Home of the Brave Regia, soggetto e sceneggiatura: Laurie Anderson. Direttore della fotografia: John Lindley. Tecnico del suono: Leanne Ungar. Musicisti: Laurie Anderson, Joy Askev, Adrian Belew, Richard Landry, Dolette McDonald, Janice Pendarvis, David van Tieghem. Usa, 1986. Roma, Labirinto

Home of the Brave arriva in Italia a oltre un anno dalla prima mondiale degli Stati Uniti, e ad oltre due dal concerto di Union City, New Jersey, di cui costituisce la registrazione. Ed è passato quasi un anno anche dalla presentazione alla «Quinzaine» dello scorso festival di Cannes. Arriva in un momento in cui della Anderson si parla poco: i successi discografici di *O Superman*, *Big Science* e *Mr. Heartbreak* risalgono agli anni che vanno dal 1980 al 1984. Il film è un'ottima occasione per verificare se questa artista, davvero unica nella sua «multimedialità», è inossidabile al tempo, e regge al trascorrere delle mode.

Laurie Anderson non è una cantante, non è una musicista, non è una cineasta. E tutte le tre cose (e qualche altra, ci giureremmo) messe insieme. Così *Home of the Brave* è differente dal film-concerto tanto in voga negli anni Settanta, ma è - fortunatamente - assai diverso anche dal videoclip che caratterizzano la moda musicale di questi anni Ottanta. Però possiede, forse inevitabilmente, qualcosa di televisivo: perché è proprio con le tecnologie video che alla Anderson piace giocare, utilizzandole come supporto visivo alle canzoni, usandole per far comparire immagini, scritte, alorismi. L'intento, si direbbe, non è tanto ironizzare sullo stile del videoclip (sarebbe un po' troppo facile), ma tentare un'analisi critica indiretta di tutto il linguaggio televisivo

Ultima mazurka a Milano (e poi il fascismo)

SAURO BORELLI

L'ultima mazurka Regia: Gianfranco Bettetini. Sceneggiatura: Luigi Lunari, Gianfranco Bettetini. Fotografia: Giulio Albonico. Musiche: Gino Negri. Interpreti: Senta Berger, Erlend Josephson, Paolo Bonacelli, Mario Scaccia, Adele Cossi, Giuseppe Falisi, Piero Baldini, Alfredo Bacchini, 1986. Milano, Eliseo

Marzo 1921, a Milano. Corto giorni drammaticissimi. Le squadre fasciste saccheggiano, quasi incontrastate, le sedi dei partiti di sinistra, i giornali democratici, singoli militanti so-

schematizzazione simbolica, tanto i personaggi quanto gli eventi emblematici di una vicenda destinata a fornire gli strumenti di lettura di un'epoca. In particolare, l'approccio narrativo del nuovo film di Bettetini, per l'occasione validamente coadiuvato nella sceneggiatura da Luigi Lunari, si dispone subito sullo schermo con toni e proporzioni intenzionalmente «straniati», proprio per dare immediata l'idea di un apologeto morale. In breve, una disastrosa compagnia d'operetta capeggiata dall'apprensivo, affannato cavalier Reiger (Mario Scaccia) trova l'insperata opportunità, per i buoni uffici del facoltoso, equivoco Lanza (Paolo Bonacelli), oltretutto gestore e proprietario del tea-

tro-albergo Diana a Milano, di appropere ed andare in scena con lo spettacolo *Mazurka blu* di Franz Lehár nella capitale lombarda per una serie di ambiziose recite. L'allettante prospettiva galvanizza, s'intende, ogni componente della congrega dei teatranti, ma la affiora al contempo rivalità, gelosie, sospetti incrociati. Anche perché l'insinuante, onnipotente Lanza dà chiaramente a vedere che non è estranea alla decisione di mandare in scena al milanese Teatro Diana *Mazurka blu* l'altrettanto relazione che lega la primadonna della compagnia, Crete (Senta Berger), al questore di Milano, Serra (Erlend Josephson), defilato, riservatissimo arbitro della crescente tensione che

si registra di giorno in giorno in città. Passo passo col lievitare e l'intrecciarsi di patetici vicende amorose, s'infittiscono, s'intorbidano progressivamente il laborioso allestimento dell'operetta *Mazurka blu* e la messa a punto di un attentato terroristico di spuria matrice. Poi, tutto precipita nel colmo della serata del debutto al Teatro Diana. Nell'intervallo tra il secondo ed il terzo atto una terribile esplosione devasta la sala: diciassette i morti, centinaia i feriti. Polizia e fascisti si scatenano con sospetta, tempestiva prontezza. Vengono incolpati e arrestati tre «anarchici individualisti», che di lì a poco confessano le loro responsabilità, mentre altri militanti anarchici seguaci di Malatesta

notoriamente contrario alla pratica terroristica) sono, pur innocenti, catturati, processati e condannati a pesanti pene detentive. È un fatto, però, che l'«eccidio del Diana» costituì il precipitato, puntuale *casus belli* messo in campo dai fascisti e da tutti i reazionari dell'epoca per dar luogo ad una repressione generalizzata. Tutto ciò è dipanato, ripercorso nel racconto dell'*Ultima mazurka* senza alcun intento declamatorio, o, men che meno, retorico. Interpreti e moduli espressivi si tengono, infatti, a una scelta di geloso, premeditato «distacco» dalla materia narrativa. Specie all'inizio e all'epilogo del racconto con «mascherare», «positure» inquietamente grotte-

Olimpiadi di Calgary



Oggi 15 km di fondo: De Zolt e Albarello si prenotano

Profumo di medaglia

DAL NOSTRO INVIATO
REMO MUSUMECI

Calgary (Ti) devo bastare anche sul 15 chilometro, sui tuoi prediletti binari di neve. Maurizio De Zolt è così intriso di volontà, così smanioso di battersi da sfidare anche Marco Albarello. Maurizio preferisce il passo di pattinaggio, Marco è invece uno sciatore da passo classico, lo stile del marsciallo degli alpini. Non significa, ovviamente, che la sfida tra i due campioni del mondo si concluda con la medaglia d'oro per l'uno o per l'altro dei due azzurri. Ma vuol dire, comunque, che la condizione del veterano e del giovane è scintillante e che sono pronti ad accettare la

battaglia, a combatterla e, magari, a vincerla. Gianfranco Polivara, pure lui della partita, ritiene che i sovietici siano nettamente favoriti, ma un posto sul podio lo vede sia per Maurizio che per Marco. Alessandro Vanoni, allenatore azzurro, prevede un'aspra battaglia tra Vladimir Smirnov, Vegard Ulvang, Paal Gunnar, Mikkelplang, Gunde Svand, Torigny Mogren e i due italiani. Non sembra nemmeno vero. La pista? È durissima, una delle più aspre. Ancora Vanoni sostiene che si tratti di una pista perfettamente adatta agli azzurri perché priva di salite e quindi abbastanza spalmata per la preziosa pasta sotto gli sci era l'ente. Ci possiamo aspettare anche la collera di

scienze corre, su quel tracciato da crepare dovrebbe sentirsi a casa sua. Il «Gill» non ama le tattiche, si getta subito nella battaglia e, se agganciarsi a qualcuno non è partito prima gli costa il dolore dei muscoli, lui lo accetta senza esitare. Impreca, certo, e il volto gli si contrae in una maschera di collera. Ma se quello è il prezzo lo paga. È così che è diventato campione del mondo. Ci possiamo aspettare oggi l'ira di Gunde Svand, il grande sconfitto dei 30 chilometri. Gli svedesi lunedì hanno sbagliato la sciolina e infatti Gunde a un certo punto ha dovuto fermarsi per spalmarla la preziosa pasta sotto gli sci era l'ente. Ci possiamo aspettare anche la collera di

Vladimir Smirnov che sui 30 chilometri ha scivolato la vittoria per un calo vistoso nell'ultimo chilometro. E Aleksandr Prokhorov lo ha puntato. Ci sarà anche Giorgio Vanzetta il trentino ha mancato la medaglia sui 30 per non aver osato. «Vincio io? No, vinco io? Maunio punzecchia Marco col suo pungiglione e Marco gli risponde sorridendo. Forse non vinceranno, né l'uno né l'altro. Ma ne hanno voglia e sanno di avere i mezzi per riuscire. «La realtà di oggi», dice Alessandro Vanoni, «il frutto di anni di lavoro. Ora non esiste la cultura del fondo. Ma la teoria è comunque facile. Vedi, un allenatore sa,

capisce, si informa e si adegua, si arricchisce. E distribuisce quel che ha appreso. Ma è l'atleta a dover valutare, a tradurre le proprie sensazioni in lavoro. Se non sa farlo finisce per lavorare sulle sensazioni dell'allenatore. E rischia di fare troppo o troppo poco. Noi fortunatamente abbiamo atleti capaci di toccare le proprie sensazioni e di tradurle in cose vive». Teona e pratica. La battaglia di oggi sarà una delle cose più belle di questi Giochi bianchi, sarà la sfida di un paese alpino ai giganti del «Grande Nord», a coloro che nascono con preziose informazioni nei cromosomi, che sembrano disegnati per correre le pianure e i boschi con i leggeri sci da fondo ai piedi.

MEDAGLIERE DOPO LA QUINTA GIORNATA

	Oro	Arg	Br	Tot		Oro	Arg	Br	Tot
URSS	4	5	2	11	OLANDA	0	1	0	1
RDT	3	1	1	5	FRG	0	1	0	1
FINLANDIA	2	0	1	3	USA	0	0	2	2
SVIZZERA	1	1	1	3	FRANCIA	0	0	1	1
AUSTRIA	1	1	0	2	GIAPPONE	0	0	1	1
CECOSLOVACCHIA	0	1	1	2	NORVEGIA	0	0	1	1



Il capotombolo di Zurbriggen che gli è costata la vittoria nella combinata

IL CARNET DEI GIOCHI

A casa per un mal di testa. Aveva l'emicrania e l'ha curata con un compresso contenente codeina. sostanza bandita dal Cio. Per questo è stato fatto rimpatriare il pattinatore cecoslovacco di artistico Novotny insieme alla partner Knapova.

Krizaj all'ospedale. Olimpiadi finite per lo sciatore jugoslavo Bojan Krizaj, detentore della coppa del mondo di slalom che si è fratturato in allenamento la gamba destra.

Miss Thatcher respinta. Carole Thatcher, figlia del primo ministro inglese e giornalista del «Mail Sunday», ha tentato di arrivare sulla linea del traguardo della gara di slittino senza pass, ma è stata respinta dal servizio d'ordine.

Mercato nero. Affari d'oro per i barigiani a Calgary che nascono a guadagnare dai 1.000 ai 5.000 dollari canadesi al giorno, soprattutto perché la legge canadese punisce il bagarnaggio con una multa di non più di 200 dollari.

Risultati. Combinata di sci: 1) Strolz (Au), 2) Gstrein (Au), 3) Accola (Ch), Pattinaggio corsa, 5.000 m uomini: 1) Gustavsson (Sve), 2) Visser (Nl), 3) Kemkers (Nl), 1) Sighef (Ita), 1) Miesi (Ita), Slittino donne: 1) Walter, 2) Oberheffer, 3) Schmidt (Rd).

Programmi di oggi. Ore 16 Pattinaggio artistico uomini: ore 18 Fondo, 15 km maschile, ore 18 Slittino, biposto maschile, ore 19 combinata, discesa femminile, ore 22 Hockey

Licenziato

Sperotti non allena più i discesisti

DAL NOSTRO INVIATO

Calgary. Non c'è pace nella delegazione italiana. Dopo le dure dichiarazioni di Antonio Sperotti, allenatore dei discesisti, sulla politica della Fisi è arrivata - praticamente immediata - la reazione dei dirigenti. E il tecnico è stato licenziato. La reazione appare un tantino isterica perché tanta fretta non appariva necessaria. Si vede che i non buoni risultati della piccola truppa guidata dal tecnico hanno creato una situazione pesante. La discesa libera delle donne non è stata disputata per colpa di un vento fortissimo che sollevava la neve e sradicava le porte del tracciato. È scesa una sola atleta, la svizzera Brigitte Oertli, che proprio a causa del vento ha mancato una porta. Sara Cora, veneto permettendo, stamattina.

Da notare ieri il trionfo delle slittiste della Germania democratica ora a Steffi Walter, argento a Ute Oberhofer, bronzo a Kerstin Schmidt. Modesta la prestazione delle tre azzurre: Vero nika Oberhuber, Gonda Weisgensteiner e Meta Riet si sono piazzate al 13°, 14° e 15° posto.

Hockey

Finisce a botte Urss-Usa

DAL NOSTRO INVIATO

Calgary. Un normale pompeggio di botte il match Ussr-Usa tradizionale scontro del hockey, è stato vinto dai sovietici 7 a 5 dopo un vantaggio massimo di 6 a 2 nottato a 6-5 a undici minuti dal termine grazie a Todd Okerlund. A quel punto la partita si è fatta drammatica ed è stata risolta a due minuti dalla fine da Viaslav Fetisov. La caratteristica delle due squadre sta nel gioco collettivo per i sovietici e nell'agognismo casperato che spesso scintilla nella pura violenza per gli americani. Era una partita assai delicata per lo Stato Uniti che dopo il successo 10-6 sull'Austria la sconfitta 5-7 con la Cecoslovacchia avevano un vantaggio bisogno di vincere per qualificarsi alla fase finale del torneo. La sconfitta drammatica con i sovietici li ha messi in una situazione difficile visto che ora hanno quattro punti di ritardo rispetto ai sorprendenti tedeschi. In di tali.

Il match si è concluso con una rissa colossale e botte da entrambi i tornei proseguite verso l'inevitabile finale Canada Ussr, vicenda da buon gusto. Per la finale si è disputata la caccia frenetica al terzo posto.

Dopo il Coni, in campo anche la Procura di Roma

E il magistrato «misura» il salto truccato di Evangelisti

Un nuovo ciack sulla vicenda dello scandalo Evangelisti. Un magistrato ha avviato un'inchiesta preliminare, operando a questo punto parallelamente alla speciale commissione voluta dal Coni. Il segretario della Fidal, Luciano Barra passa al contrattacco. Ha pronto un memoriale e ha confessato che ha intenzione di mollare tutto. «Forse anche prima delle Olimpiadi di Seul...».

MARCO MAZZANTI

Roma. Sull'asse Foro Italo-piazzale Ciodio alla ricerca della verità. Ai tre saggi nominati dal Coni per indagare sull'affare Evangelisti si è unito un magistrato della Procura della Repubblica romana che ha aperto ufficialmente ieri una inchiesta preliminare. A distanza di quattro mesi e mezzo dallo scandalo salito sulla pedana dell'Olimpico la verità sta prepotentemente emergendo.

La giornata di ieri è stata scandita da ritmi serrati in mattinata nell'ufficio al quarto piano del sostituto procurato-

re Antonino Vinci si sono alternati cinque testimoni convocati a palazzo di Giustizia con regolare citazione, interrogati Sandro Donati, l'ex tecnico federale che con il suo dossier ha denunciato per primo il caso, i giudici di gara Antonio Biagini e Luigi Bertolotti e i superatleti Renato Martini e sua moglie Anna Micheleletti ex impiegata della Fidal. Una lunga maratona di versioni di addetti ai lavori che è andata avanti sino alle ore 15. E da quello che si è capito il lavoro del magistrato è soltanto all'inizio.

Intanto è stato richiesto al carabinieri, che sin dallo scorso novembre hanno raccolto prove e testimonianze, un supplemento di indagini. E mentre deve essere scaricato naturalmente l'interesse del giudice per qualsiasi illecito sportivo, prende corpo la possibilità dell'ipotesi di un reato penale. Sicuramente qualche fatto nuovo deve aver convinto il magistrato ad intraprendere questa strada. Le ipotesi potrebbero essere quelle di truffa o di corruzione. Un altro punto fisso resta la volontà del sostituto procuratore di non fermarsi. Continuerà negli interrogatori A piazzale Ciodio è pronta una lunga lista di personaggi da convocare che hanno avuto un ruolo da protagonisti o da comparse nell'ingigantita vicenda.

discussa gara. Anche qui una novità. Il presidente Paolo Salvatore ha annunciato che i lavori termineranno lunedì prossimo. Ieri sono stati sentiti due giudici di gara siciliani, Marco Mannisi (responsabile nazionale) e Sergio Maggiani, il fiduciario laziale dei giudici di gara Luciano Garbaredella, un addetto alla pedana Alessandro Di Carlo e Riccardo Corradini. Non si è presentato l'indiziato numero uno Tommaso Aiello (l'uomo del primo, immortato dalle immagini tv mentre si gara elettronica). Una nitra strategia la sua, motivo ufficialmente da ragioni familiari e di lavoro il tam tam e le indiscrezioni raccolte collimano su un comune denominatore: è sempre più compromesso il giudice Aiello. Scaricato, appare come la prima vera vittima della vicenda. Indifendibile per le sue incantevole mosse prima del salto di Evangelisti è stato praticamente abbandonato da tutti.



Sandro Donati

Garbaredella ha avuto parole pesanti. «Certo che l'ho visto quella sera aggirarsi e ci siamo detti quella guardi cretino, si muove durante la cerimonia di alabandiera». Anche la testimonianza lampo di Corradini, non impegnato direttamente sul campo, ma in cabina accanto allo speaker, ha confermato la confessione del suo amico spalatore Biagini che gli confidò che la falsa misura era stata inserita nel computer, mentre quest'ultimo era stato disattivato. La verità è davvero dietro l'angolo. Restano ancora nell'ombra i mandanti.



Velasco, allenatore della Panini

Pallavolo. I modenesi rincorrono il titolo europeo

Riuscirà la Panini a stampare le figurine con la Coppa?

Inizia oggi a Lorient, in Bretagna, la 29ª edizione della Coppa dei Campioni maschile con la Panini di Modena tra le protagoniste. Sue avversarie saranno il Cská di Sofia, il Brothers Martinus di Amsterdam ed il superfavorito Cská di Mosca. Sono proprio le stesse quattro squadre che l'anno scorso si giocarono il titolo europeo, vinto dai «mitici» sovietici, ma la Panini spera

A Bologna in Coppa Coppe subito un derby che divide

Bologna. La finale di Coppa delle coppe di volley comincia oggi a Bologna dopo l'andata delle 18-30 tra Levisi Sofia e Stella Rossa Praga, saranno di fronte Camst e Macionx Bologna e Parma sono divise sotto rete da una profonda rivalità, che ha trovato nuova linfa dalle numerose polemiche sorte con l'assegnazione ai giocatori di questa finale. Non a caso Macionx non era presente

alla cerimonia di benvenuto di ieri. Tutti si augurano che sia fra le italiane la partita decisa. Dopo gli scontri incrucci, infatti, la nuova formula prevede finali per il primo ed il terzo posto, lasciando aperta la possibilità di una replica domenica pomeriggio della gara di stasera, titolo in palio Levisi e Stella Rossa sulla carta sono inferiori. La Camst in particolare sta attraversando un periodo piuttosto buio.

BREVISSIME

- Venti boologiani presto in libertà?** Potrebbero tornare tutti liberi i venti boologiani del Liverpool detenuti nel carcere di Lovanio in attesa di essere giudicati per la tragedia dell'Heysel.
- Nati il mondo.** Valeno Nati, dopo la farsa di Miami, riprende la rincorsa all'Inde il 27 febbraio sosteggerà un match a Portonico per poi sfidare il vincitore tra Saragossa e Zarate (mondiale supergallo Wbc).
- Damiani-Tangstad per l'Europa.** Il 25 marzo a Verona il match valido per l'Europeo dei massimi tra il detentore Francesco Damiani e il norvegese Steffen Tangstad.
- Berruti apre l'Uisp.** Livio Berruti aprirà ufficialmente i campionati italiani indoor di atletica leggera Uisp che si svolgeranno domani al Palavola di Torino.
- Il Varese può giocare.** Il Varese calcio, di cui lunedì scorso era stato dichiarato il fallimento, potrà però scendere in campo domani in campionato col Chievo.
- Sommarriva presidente.** Gianni Sommarriva è stato eletto presidente dell'Associazione organizzazioni corse per dilettanti Vicepresidenti, Bomboni e Focacci.
- Perizie per Monzon.** Il magistrato ingegnere Vallejos ha ordinato nuove perizie mediche per Carlos Monzon, l'ex pugile accusato di uxoricidio. Si intende accertare se i suoi comportamenti sono collegabili a possibili lesioni subite nel corso della carriera.

PROVINCIA DI MODENA

Viale Martiri della Libertà n. 34
41100 Modena

Bando di gara

La Provincia di Modena indirà gara di appalto-concorso per la fornitura della sottospecificata strumentazione, suddivisa in lotti, necessaria per addebiitare ed un radicale aggiornamento dei sistemi di controllo della qualità dell'aria, per una corretta applicazione delle normative vigenti.

- 1° lotto
n. 2 cabine in vetro resina o simili (cm 200x150x200h)
- 2° lotto
n. 4 personal computer: caratteristiche indicative 8 bit, memoria RAM: almeno 48 Kbyte,
n. 4 unità video B/N,
n. 4 disco 5" 1/4, almeno 140 Kbytes formattati
n. 4 interfaccia seriale RS 232, per collegamento Modem Sip,
n. 4 convertitore analogico/digitale da 16 canali,
n. 4 orologio/calendario,
n. 8 uscita Relay,
n. 1 Microprocessore, con le seguenti caratteristiche: 16 bit, memoria RAM 256 Kb espandibili, facoltativo: software applicativo per gestione analizzatori elaborazione dati di inquinamento atmosferico, per quanto si specifica che il microprocessore deve collegare con 6 personal computer già esistenti tipo Apple II,
n. 1 unità disco (Floppy) 5 1/4,
n. 1 unità disco (rigido) 5 MB
n. 1 video color ad alta risoluzione
- 3° lotto
n. 2 analizzatori SO2 a fluorescenza pulsata conforme a quanto previsto all'Art. 10 del DPCM 28/3/1983,
n. 5 analizzatori NO2 a chemiluminescenza (conf App 10 DPCM 28 marzo 1983),
n. 6 analizzatori CO a Ragg IR (conf App 10 DPCM 28/3/1983),
n. 2 analizzatori O3 a chemiluminescenza (App 10 DPCM 28/3/1983),
n. 1 analizzatore idrocarburi totali (escluso il metano) (conf app. 10 DPCM 28/3/1983),
- 4° lotto
n. 5 campionatori sequenziali di particelle sospese su filtro a membrana,
- 5° lotto
n. 10 armadi a RACK 19", altezza circa m. 2, montati su ruote.

La consegna della strumentazione sopra elencata dovrà avvenire entro 40 giorni dall'ordine, franco nei punti di controllo siti nell'ambito provinciale e che verranno precisati nell'ordine. Le offerte presentate dalle Ditte concorrenti verranno sottoposte all'esame di apposita commissione giudicatrice, la quale esaminerà sotto il profilo tecnico, economico e di assistenza tecnica, ne formerà una graduatoria in base ai seguenti elementi, elencati in ordine decrescente di importanza, assegnando a ciascun elemento un punteggio, entro il limite massimo per ciascuno precisato:
a) qualità punti 60
b) valore economico punti 30
c) assistenza tecnica punti 10
I preventivi dovranno essere formulati in modo analitico. Le ditte dovranno essere formulate in modo analitico. Le ditte potranno presentare offerta per tutto il materiale o anche per un lotto solo.

Le domande di partecipazione all'appalto-concorso in bollo, redatte in lingua italiana, dovranno pervenire, esclusivamente per posta, entro le ore 12 del 18 marzo 1988 a Provincia di Modena - Segreteria Generale viale Martiri della Libertà n. 34 - 41100 Modena (Tel. 059-235216). Gli inviti a presentare le offerte saranno spediti entro il termine massimo di 40 giorni dalla scadenza del termine di ricezione delle domande ai sensi dell'art. 8 lettere c), d), e), e) della legge 30/3/1981 n. 113.

Le domande dovranno attestare, sotto forma di dichiarazioni, successivamente verificabili, che i concorrenti non si trovano in alcuna delle condizioni di cui all'art. 10 della legge 113/81.

Le domande devono altresì contenere, a dimostrazione della capacità di cui agli art. 12 e 13 della legge 113/81: dichiarazione contenente l'importo globale delle forniture e l'importo relativo alle forniture analoghe o quelle oggetto della gara, realizzate negli ultimi tre anni; dichiarazione contenente un elenco delle principali forniture effettuate durante gli ultimi tre anni, con rispettivo importo, data e destinatario.

Le richieste di invito non vincolano l'Amministrazione appaltante.

Il presente invito è stato inviato in data 12 febbraio 1988 per la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale della C.E.E. Modena, 15 febbraio 1988.

IL PRESIDENTE dott. Giuliano Barbolini

Ieri campionissimo della Nazionale oggi «public relation» dello staff tecnico Gigi Riva rappresenta l'ideale cerniera tra due generazioni di calciatori

«La mia pagella ai nipotini azzurri»

Un tuffo nel passato, un tuffo nel presente. Così Gigi Riva, l'acclamato bomber degli anni Settanta, ora riservatissimo punto di congluimento tra lo staff tecnico e la squadra azzurra, parla delle differenze del calcio di oggi, sempre più industria e sempre meno sentimento...

DAL NOSTRO INVIATO PAOLO CAPRIO

BARI Sfolgia un album di ricordi Luigi Riva, più amichevolmente Gigi, lo ripassa stancamente, senza particolari emozioni il tempo non lo ha cambiato. Taciturno e schivo era ai tempi del pallone, taciturno e schivo lo è tuttora...

talità e le possibilità di oggi. A me una fabbrica mi forniva le scarpe da gioco gratis. Era sufficiente. Ora pagano per ogni cosa. È cambiato il mondo del calcio. Quando a trentun anni ho deciso di smettere, ho smesso con tutto. Mi avrebbero voluto nel Nord America, spesso mi hanno invitato per delle manifestazioni di beneficenza. Ho risposto sempre no, perché sono cose che mi intristiscono. Non è dignitoso.

qualcuno di loro, ho avuto modo di apprezzare uno di loro Franco Baresi. Un esempio per tutti. Si vede che è un protagonista, un leader, riservatissimo fuori dal campo. Quasi non lo si nota. In campo esprime il massimo, fuori non è stato mai coinvolto in una polemica. È il tipo di personaggio che piace a me.

I sovietici: «Siamo venuti per giocare una partita vera»

DAL NOSTRO INVIATO

BARI La committiva sovietica è arrivata a Bari nel primo pomeriggio. Giusto il tempo di prendere le loro cose, poi di corsa a Bisceglie per una socializzazione, seduta di allenamento. «Abbiamo bisogno di lavorare molto», sottolinea Lobanowski, l'imperturbabile responsabile della rappresentativa sovietica.

Vicini: «La squadra va bene così. Non cambia»

DAL NOSTRO INVIATO

BARI «In questa nazionale non esistono dualismi, ci sono delle priorità da rispettare. Ho iniziato la costruzione di questa squadra su certe basi e su quelle intendo insistere sempre che non si presentino motivi di cambio, che mi costringano a cambiare».

Terzo straniero Lineker e Muller i più richiesti

Continua il tourbillon della caccia al terzo straniero. Ritorna in primo piano l'inglese Lineker (nella foto), attualmente in forza al Barcellona, dove ieri con due dei tre gol ha siglato il successo della squadra spagnola sull'Atletico Osasuna...

Florentina, procedimento disciplinare contro Diaz

Per lui il campionato è finito. Ieri Ramon Diaz si è incontrato con il presidente Renzo Righetti, ma neppure un'ora di colloquio è servita a sanare la frattura tra giocatore e società. Diaz non ha smentito le sue dichiarazioni, ha soltanto precisato che non intendeva dare alle sue dichiarazioni il peso che poi hanno avuto.

Parigi-Dakar, i piloti chiedono più sicurezza

Si è svolto ieri a Roma un incontro tra i rappresentanti dei maggiori team motociclistici e dei piloti, e il presidente della Fim (Federazione motociclistica italiana) e vicepresidente della Fim (Federazione motociclistica internazionale), in merito all'edizione del 1989 della Parigi-Dakar.

Il Milan schiera Borghi domenica con lo Steaua

Domenica, alle ore 15, il Milan giocherà l'amichevole con lo Steaua di Bucarest. Nel Milan, che riprende oggi pomeriggio gli allenamenti, giocherà anche l'argentino Daniel Borghi, in prestito al Como, che ha avuto uno speciale permesso per poter indossare la maglia rossoneria.

GIULIANO ANTIGNOLI

LO SPORT IN TV

Raduno. 22 25 Olimpiadi invernali (sinistra) Raddue. 14 35 Oggi sport, 17 55 Olimpiadi invernali, da Calgary, Fondo maschile 15 km, Slittino doppio maschile; 20 15 Tg 2 Lo sport, 24 Tennis, da Milano, Internazionali indoor d'Italia.

Olimpica Zoff chiama anche Comi e Colombo

ROMA Comi del Torino e Colombo del Milan sono le novità nella lista dei convocati per la partita che l'Olimpica di Zoff disputerà mercoledì prossimo a Lisbona contro il Portogallo valevole per la qualificazione ai Giochi di Seul.



Rino Gandini

Il numero 1 della Triestina commenta la pesante punizione del giudice sportivo «Cancellato da quella gomma»

Otto mesi di squalifica per un chewing-gum sputato in direzione dell'arbitro. Il giorno dopo la pesante condanna Rino Gandini, portiere della Triestina, ci racconta la sua versione dei fatti. Gandini è disperato. «Una punizione di questa entità - dice - non si era mai vista nel calcio. Adesso cosa farò? Otto mesi significano la rovina di una carriera. Ma sia ben chiaro: non è con l'arbitro che me la prendo!».

DANIELA CAMBONI

è incredibile. Quando l'ho saputo mi è crollato il mondo addosso e mi è venuto anche da piangere. Otto mesi di squalifica per un calciatore significano la rovina di una carriera. Ho perso tutto il campionato di quest'anno e forse anche il prossimo. Che cosa succederà a giugno? Che possibilità ho, adesso, di trovare una squadra?». Nel referto sta scritto che lei, oltre a protestare abbia preso di mira proprio l'arbitro, diciamo così: «Io sono un uomo che non spunta in faccia a nessuno. A Trieste tutti mi vogliono bene e possono testimoniare che mi sono sempre dimostrato leale e corretto. D'altronde, in tutta la carriera mi sono buscato soltanto due ammonizioni. Quella ma-

ledetta gomma mi è uscita di bocca involontariamente in quegli attimi di concitazione. L'arbitro non se n'era neppure accorto. È stato un guardialine ad informarmi. Dopo la partita, comunque, sono andato dal direttore di gara e mi sono scusato. Lui mi ha risposto: «Tutto passato, mettiamoci una pietra sopra». E adesso? «Adesso mi sembra di vivere un brutto sogno. Oggi sono andato in giro per Trieste e ho visto la gente che mi guardava con gli occhi tristi. Qualcuno mi ha incoraggiato, ma le parole degli amici mi fanno più male che bene. È successo tutto ad adesso, proprio ora che stavo vivendo un buon periodo, giocavo bene e stavo cavalcando il sogno di una vita passata alla sene A».

C'erano state delle richieste in questo senso? «La Triestina cosa le ha detto? «Di stare tranquillo e che la società farà di tutto per risolvere la faccenda. Io naturalmente farò ricorso col mio avvocato e con il sindacato dei giocatori. Non è possibile che una decisione rovini la vita di un calciatore. Da quando conosco il calcio non ho mai sentito di punizioni così gravi e assurde! E lo schiaffo che le ha rifilato a fine partita l'allenatore Ferrar? Ferrar lo ha fatto perché io, uscendo dal campo, ero molto in collera, soprattutto con me stesso. Negli spogliatoi poi il mister mi ha detto di cominciare a pensare subito alla partita di domenica prossima. E io oggi dico che non può finire così».



La grinta di Jimmy Connors

Connors a Milano: a 36 anni è ancora un vincente, qual è il segreto? «Giocherò finché mi diverto e poi l'età è solo una cifra»

Jimmy, l'elisir di lunga racchetta

Jimbo, in tilt anche Jelen

MILANO Jimmy Connors ha «polvenizzato» in due set Eric Jelen, numero due tedesco, cancellando a colpi di rovescio e con la forza di una classe nettamente superiore i 13 anni che separano i due all'anagrafe. «Jimbo» ha avuto un attimo di disorientamento ma poi ha ripreso in mano il comando del gioco, e nella seconda partita ha fatto vedere cose fantastiche. Jelen ha provato ancora a imporre il gioco sulla velocità, ma Connors gli ha puntualmente replicato con superbi colpi passanti e lo ha costretto alla resa (6 3 6 1) Cash, Casale 6 3 7-6, Noah, Antonitsch 6 4 1 6 6-3, Sreber Schapers 3 6 6-2, Mecir, Svensson 6 4 6 0, Steeb, Osterhun 7 6 (8 6) 1 6 7 5.

BRUNO LICONTI

MILANO Io non so se James Scott Connors abbia mai letto, o solo più semplicemente urlo, il nome di Vittorio Alfieri, un fatto però è certo, che se avesse letto la famosa «Lettera responsiveness» a Ranieri de Calabriga, James Scott non avrebbe avuto esitazioni, quel «vogli sempre volli, fortissimamente volli» sarebbe stato il suo motto, il suo vessillo, la sua identificazione. Jimmy Connors all'inizio era «l'antipatico» un tipo assolutamente scontroso, per lo più maleducato quasi sempre volgare, in campo poi erano celebri i suoi gesti da caserma. Pure, l'educazione ferrea, spartana, ricevuta dalle sue più grandi nonne allenatrici della prima ora, la madre Gloria Thompson e la nonna Bertha, non prevedevano questa esplosione del giovane James all'apparenza esile,

dalla muscolatura non evidenziata ma con una canca in corpo tale da sbaragliare ogni avversario. Incomincia a giocare e, da matricola, vince nel 1971 i Campionati universitari individuali della California. Nel 1972 irrompe nell'agone professionistico e il 16 gennaio a Jacksonville coglie il primo alloro battendo Clark Graebner per 7-5, 6-4. Da allora un'incredibile carriera attraverso tre generazioni di tennisti: 105 vittorie e tra queste 5 titoli agli Us Open, 2 Tornei di Wimbledon, un Australian Open, un Masters del 77 e 2 edizioni di Masters Wct e poi semifinali al Roland Garros nel 79, 80, 85. È primo assoluto nel mondo per ben 159 settimane consecutive dal 29 luglio 1974 al 16 agosto del 1977. Dall'ottobre 1984 dalla finale di Tokio vinta su Ivan Lendl,

la vittoria gli sfugge, anche se in media è uno dei giocatori più costanti, come se avendolo soddisfatto per tanto tempo, avesse deciso di non arridergli più. «Cosa vuoi che ti dica? - dice Jimbo - certo, è importante vincere, ma nella mia carriera ho vinto tutto, ma non per questo smetto di cercarla, solo che non le faccio una malattia». Cercherà di tornare alla vittoria magari qui a Milano? «Certo che lo cerchero, come del resto faccio in tutti gli altri tornei che disputo». Come hai trovato Milano? «Splendida e un vero piacere essere qui e poi la gente, calorosa, ti incita, ti vuol bene». E poi c'è anche il tuo nuovo look una fresca permanente al posto dell'antico caschetto? «Ti piace? Mi sento veramente bene, mi sembra

quasi di essere ringiovanito, di vivere una seconda giovinezza, forse perché mi diverto sempre a giocare». Hai giocato e vinto ovunque, ricordi l'ottobre del 1980, in Cina, a Canton? «Sì, certo, benissimo. È stata un'esperienza fantastica. Andare tra la gente, a stretto contatto con loro, però è un vero peccato che sia rimasto un tentativo isolato non più ripetuto. Forse era solo un torneo fine a se stesso più che per i cinesi». Le tue primavere sono ormai 36, sino a quando pensi di giocare? «Giocherò finché mi diventerò, fino a quando avrò il piacere di allenarmi e vincere e poi star certo che cercherò di resistere, fino all'ultimo respiro». Certo, però, che alla tua età... «È qui che ti sbagli, l'età per un campione non ha nessun valore. È solo una cifra».

Formula 1 Minardi distrutta Sala illeso

JEREZ DE LA FRONTERA Il pilota spagnolo Sala, ieri, nell'ultima giornata di prove di Formula 1 a Jerez de la Frontera, è stato protagonista di un pauroso fuoripista, fortunatamente senza gravi conseguenze. All'uscita dalla curva che precede il rettilineo d'arrivo, Sala ha perso il controllo della sua Minardi ed è andato a sbattere violentemente contro il guard-rail. Al momento dell'uscita di pista la monoposto romagnola viaggiava ad una velocità di oltre 200 chilometri all'ora. Nell'impatto col guard-rail la vettura è andata completamente distrutta. Fortunatamente il pilota non ha riportato ferite, ma è stato estratto dall'abitacolo in stato confusionale. È stato trasportato immediatamente presso l'infirmeria dell'autodromo dove dopo alcune ore di riposo si è ripreso completamente.

Basket La Tracer perde con onore

BELGRADO Il Partizan ha vinto, ma la Tracer si è difesa con grande onore (il primo l'aveva chiuso 47-49), ha finito a meno di 7 (e, quindi, in un ipotetico arrivo in parità può vantare un saldo favorevole con gli jugoslavi, essendosi aggiudicata l'andata di Coppa Campioni con 10 punti di scarto), può davvero recriminare con l'arbitraggio se non è riuscita nell'impresa di superare, a casa sua, questa formazione che fra qualche anno sarà forse imbattibile. Nel secondo tempo quando la Tracer cercava di allungare, soprattutto l'arbitro sovietico Grigorjev si è esibito in una serie di fischii discutibilissimi che hanno consentito al Partizan di fare quel break che Milano, nonostante gli sforzi di McAdoo (31 punti) e Premier (20) - i migliori insieme a Meneghin - non è più riuscita a ricucire. Ma, al di là dell'arbitraggio, alla Tracer per vincere è mancato il suo uomo-gioca, Mike D'Antoni (al tiro zero su sette).

NANCHINO. Nanchino è una delle città scelte nell'84 dal governo cinese per sperimentare il completamento della riforma economica. Qui c'è una struttura industriale forte e differenziata, che si è costruita grazie anche a una consistente importazione di tecnologia straniera, tratto del resto comune a tutta l'industria cinese. È arrivata anche la Fiat con un accordo per produrre camion Iveco e in alcune tra le più importanti fabbriche meccaniche si lavora su linee e progetti tedeschi e americani, grazie a un rapporto di scambio tra tecnologia da un lato e bassi costi - della manodopera innanzitutto - dall'altro. Questa città è interessante non solo per le cifre di cui si vanta, cifre da miracolo, come quelle che si incontrano in tutta la fascia industriale costiera. Lo è anche perché qui è possibile vedere da vicino le contraddizioni e le necessità che la riforma ha fatto maturare e si ascoltano direttamente i differenti punti di vista. A Nanchino si parla senza troppi peli sulla lingua e parole come concorrenza, fallimento, licenziamenti, non fanno paura.

Vediamola allora questa riforma dal vivo e sentiamo che cosa è successo alla fabbrica di macchine utensili n. 2. Tutto comincia nell'81 quando si fa strada l'autonomia imprenditoriale e vengono passati all'azienda alcuni diritti. Il diritto, ad esempio, di produrre anche più di quanto assegnato dal piano, di fissare i prezzi per la quota da immettere direttamente sul mercato, di tenere per l'azienda le risorse così realizzate, di decidere come ripartire i salari. In realtà, la riforma - e non solo in questa fabbrica - nella prima fase ha innanzitutto rivoluzionato il salario. Se prima infatti le retribuzioni venivano fissate dalle autorità della pianificazione, dopo sono state sempre decise dall'azienda e quindi variano a seconda dei risultati ottenuti, sia dall'impresa tutta intera sia dal singolo lavoratore. Anzi può accadere - anche se non accade nella fabbrica di macchine utensili n. 2 - che se non realizza la quota di produzione assegnata, il lavoratore non solo non guadagna il cottimo ma addirittura subisce una decurtazione del salario di base. Questo meccanismo così poco «garantista» non ha però impedito che i salari aumentassero dovunque in maniera consistente. Anzi, è stato la causa di questi aumenti.

È solo nell'85 che nella fabbrica di macchine utensili n. 2 fa la sua comparsa l'autonomia manageriale: ci sono voluti ben cinque anni, non semplici, per far maturare la convinzione che una cosa è il partito e una cosa diversa sono i compiti di direzione e di gestione di una impresa. Comunque, il partito cessa di dirigere, tutti i poteri passano al direttore. Non è stato facile e ancora oggi ci devono essere latenti conflitti di competenza e non deve essere ancora molto chiaro ai lavoratori che non vige più la delega alla commissione politica, tutto è affidato alla propria iniziativa. In questa fabbrica ci sono state altre innovazioni, ad esempio un ringiovanimento, una migliore qualità, un aumento dei quadri tecnici. Problemi? Sì, dicono, legati al fatto che l'autonomia ha ancora molti lacci e laccioli. L'impresa deve avere altri diritti, finalmente assume direttamente, ma allora deve poter anche licenziare. Sui prezzi ha una specie di libertà controllata, invece deve poter decidere del tutto liberamente, guardando al mercato. Lavora per l'esportazione, ma allora deve poter prendere contatti diretti con il mercato straniero, senza essere frenata dal vincolo della burocrazia ministeriale dell'export-import.

Questi sono stati anni di grande effervescenza ma anche di risultati differenziati.

Nella provincia cinese/2

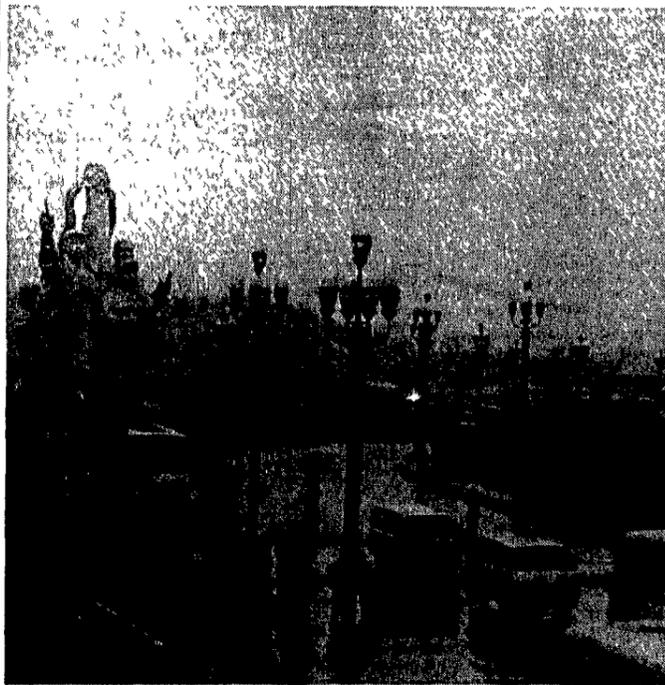
Nella città laboratorio della riforma economica
L'autonomia d'impresa e manageriale:
cosa succede nella fabbrica d'utensili
La nascita di grandi gruppi con aziende leader

Il miracolo di Nanchino

Bella, verde, ricca, distesa lungo il celebre Yangtze, questa città è orgogliosa del passato e protesa verso il futuro. Qui hanno regnato alcune tra le più importanti dinastie. Qui il 1° gennaio 1912 fu proclamato primo giorno della repubblica e qui giacciono le spoglie del presidente Sun Yat

Sen. Qui si installò il governo del Kuomintang e qui arrivarono i giapponesi che tra il 1937 e il 1938 massacrarono trecentomila persone. Ora il ricordo dell'orrore di quei giorni è affidato al memoriale, inaugurato nell'85, che nessun membro del governo di Tokio ha finora visitato.

DALLA NOSTRA CORISPONDENTE
LINA TAMBURRINO



Il ponte sullo Yangtze a Nanchino e nella foto sopra un grattacielo nel centro della città

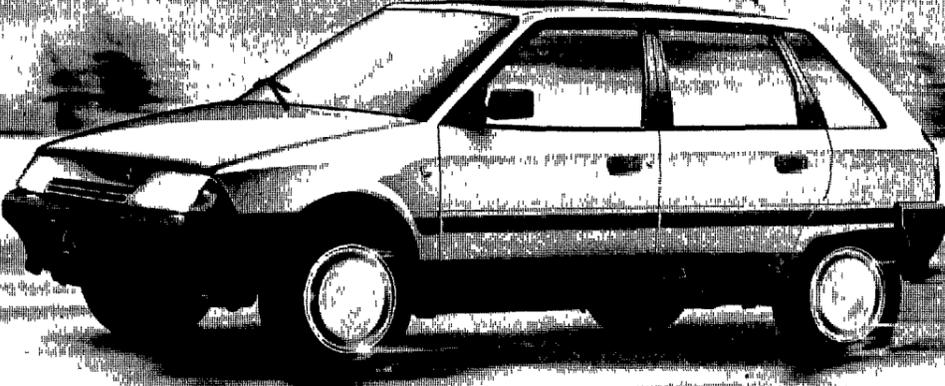
Le imprese statali se la sono cavata bene, ma molte altre - quelle piccole o quelle collettive - no. Fa allora la sua comparsa la parola fallimento. Il vicesindaco, Shao Yongshang, dice che con la politica - apertura sull'estero, concorrenza tra le imprese - non tutti sono d'accordo. E anche per questa ragione la legge sul fallimento, che si attende da anni, non si riesce a vararla. Per molti è inconcepibile, secondo Shao, che un sistema di economia socialista possa non avere risultati automaticamente sempre positivi o che si debbano licenziare degli operai. Ma senza la concorrenza, l'impresa non è spinta a creare prodotti capaci di conquistarsi il mercato. E visto che quella cinese punta ad essere una economia delle merci, è necessario che ci sia un mercato e il mercato ha bisogno della concorrenza. E c'è chi vince e chi perde. E allora si tratta di decidere se preoccuparsi di più di chi perde o se aiutare di più chi vince. Da che parte stia Nanchino non ci sono dubbi. Anche perché si è data molto da fare per aiutare a vincere. E oggi passa ad una seconda fase: si parla di consorzi tra aziende, della nascita di gruppi industriali con una impresa leader, di accordi con le province confinanti e tra le città lungo lo Yangtze per poter meglio predisporre le infrastrutture. E si parla di una apertura all'estero ancora più decisa e spregiudicata.

Alle province costiere e a città come Nanchino partito comunista e governo cinese assegnano infatti il compito di dare un fortissimo colpo di acceleratore ai rapporti con l'estero, anzi alla collocazione della produzione cinese sui mercati internazionali. L'obiettivo è di portare in queste aree il maggior numero possibile di investimenti e investitori stranieri. Le condizioni favorevoli ci sono, ha detto il segretario Zhao Ziyang: manodopera in abbondanza e a minor costo, infrastrutture, capacità tecniche. In questa corsa ad asiatici, che oggi impegna non solo Nanchino ma tutta la Cina, c'è chi teme di non poter arrivare nemmeno al nastro di partenza. All'università - una delle più importanti del paese, diecimila studenti, molti stranieri, venti dipartimenti - c'è l'incontro con un gruppo di studentesse. Novità interessante, perché in Cina l'altra metà del cielo è muta e invisibile. Giudicate «astratte» le parole d'ordine delle manifestazioni di due anni fa nelle vicine università di Hefei e Shanghai, queste ragazze puntano il dito sulle condizioni concrete degli studenti - il vitto sempre più caro, le precarie garanzie di sicurezza dentro la città universitaria - e sul lavoro. E mettono a nudo una contraddizione molto forte ormai scoppiata in Cina. La qualità della preparazione universitaria appare in gran parte inadeguata, superata. Nei posti di lavoro, dove questi giovani vengono mandati dopo il diploma di laurea, non sono utilizzati secondo la loro qualifica. Nessuno è contento: non è contenta l'azienda perché riceve manodopera che non risponde alle proprie esigenze. Non sono contenti i giovani, perché devono fare un lavoro che non hanno scelto. Ma questi giovani non sono contenti nemmeno della decisione che a partire dal '91 verrà abolito questo meccanismo di garanzia automatica del posto di lavoro e spetterà a ognuno di loro mettersi «sul mercato», «nella concorrenza» e trovarsi una occupazione.

Queste studentesse si sentono molto insicure, non vedono con chiarezza in che modo il loro destino individuale possa trovare spazio e collocazione dentro le nuove scelte della Cina, manifestano una grande fragilità perché, in quanto donne, penalizzate da una discriminazione di sesso, tuttora forte in Cina.

CITROËN AFFARI E FINANZA ■ **CITROËN AFFARI E FINANZA** ■ **CITROËN AFFARI E FINANZA** ■ **CITROËN AFFARI E FINANZA** ■

6.000.000
DI FINANZIAMENTO
SENZA INTERESSI
SU TUTTE LE AX.
FINO AL 29 FEBBRAIO



NUOVA CITROËN AX CINQUE PORTE. RIVOLUZIONARIA.

Nessuna rivoluzione è mai stata inebriante come la nuova Citroën AX. Con un rapporto potenza/potenza da primato, AX mette fine all'era dei consumi percorrendo fino a 25 chilometri con un litro di benzina (AX 10 e AX 11 a 90 km/h secondo direttiva CEE).

Con la sua avanzata tecnologia, AX rivoluziona la manutenzione, accontentandosi di un solo tagliando ogni 25.000 km. Con il confort delle nove versioni a tre e cinque porte, con una abitabilità e una capacità di carico invidiate

del benessere, alla fantastica velocità di 168 km/h. E fino al 29 febbraio, AX rivoluziona anche il mondo della finanza grazie alle eccezionali offerte dei Concessionari Citroën.

Finanziamenti senza interessi da cinque o sei milioni* rimborsabili in varie soluzioni come potete vedere nella tabella a fianco. Finanziamenti a tasso agevolato fino a otto milioni* che vi permettono di acquistare una AX pagando sol-

tanto IVA e messa su strada, e tutto il resto in comode rate, con un taglio del 46% sugli interessi rispetto ai tassi di Citroën Finanziaria in vigore al 2.1.1988. Le offerte sono valide su tutte le AX disponibili presso le Concessionarie e le Vendite Autorizzate Citroën e non sono cumulabili tra loro né con altre iniziative in corso. Correte subito dalle Concessionarie e Vendite Autorizzate Citroën. Nessuna rivoluzione è mai stata così portata di mano come la nuova AX.

FINANZIAMENTI SENZA INTERESSI		FINANZIAMENTI A TASSO AGEVOLATO DELL' 8,4%	
5 000 000 in 15 rate da L. 333 000		6 000 000 in 36 rate da 209 000 (risparmio L. 1 296 000)	
6 000 000 in 12 rate da L. 500 000		7 000 000 in 36 rate da 243 000 (risparmio L. 1 512 000)	
6 000 000 in un'unica rata a 6 mesi		8 000 000 in 36 rate da 278 000 (risparmio L. 1 728 000)	

AX 3 e 5 porte. 954, 1124, 1360 cc. A partire da L. 8.530.000 IVA inclusa

■ **CITROËN AFFARI E FINANZA** ■